

REGIONE ABRUZZO – GIUNTA REGIONALE



**Nucleo Regionale di Valutazione e  
Verifica degli Investimenti Pubblici**



**INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA**

**ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO**

**RELAZIONE TECNICA**

**ai sensi della Del. CIPE 20/2004 punto 6.1.3.**

---

L'Aquila, Marzo 2005

## INDICE

<b>Premessa</b>	pag.	1
<b>La proposta di programma</b>	pag.	2
<i>La descrizione del programma</i>	pag.	3
<i>La coerenza programmatica</i>	pag.	6
<i>Gli effetti economico sociali</i>	pag.	7
<i>La fattibilità della proposta</i>	pag.	10
<i>I progetti di dimensione superiore ai 10 milioni di euro</i>	pag.	11
<i>Programma di stipula degli accordi</i>	pag.	11
<b>Accordo di programma quadro “Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche”</b>	pag.	13
<i>La descrizione del programma</i>	pag.	13
<i>La coerenza programmatica</i>	pag.	14
<i>Gli effetti economico sociali</i>	pag.	17
<i>L’analisi di fattibilità</i>	pag.	19
<b>Accordo di programma quadro per interventi nell’ambito della mobilità</b>	pag.	22
<i>La descrizione del programma</i>	pag.	22
<i>La coerenza programmatica</i>	pag.	24
<i>Gli effetti economico sociali</i>	pag.	25
<i>L’analisi di fattibilità</i>	pag.	26
<b>Accordo di programma quadro “Promozione sociale”</b>	pag.	29
<i>La descrizione del programma</i>	pag.	29
<i>La coerenza programmatica</i>	pag.	31
<i>Gli effetti economico sociali</i>	pag.	33
<i>L’analisi di fattibilità</i>	pag.	35
<b>Accordo di programma quadro: “Sviluppo locale e riequilibrio delle aree interne”</b>	pag.	38
<i>La descrizione del programma</i>	pag.	38
<i>La coerenza programmatica</i>	pag.	39
<i>Gli effetti economico sociali</i>	pag.	45

<i>L'analisi di fattibilità</i>	pag.	47
<b>Accordo di programma quadro: “Ambiente e difesa del suolo”</b>	pag.	50
<i>La descrizione del programma</i>	pag.	50
<i>La coerenza programmatica</i>	pag.	51
<i>Gli effetti economico sociali</i>	pag.	55
<i>L'analisi di fattibilità</i>	pag.	55
<b>Accordo di programma quadro in materia di beni ed attività culturale</b>	pag.	58
<i>La descrizione del programma</i>	pag.	58
<i>La coerenza programmatica</i>	pag.	60
<i>Gli effetti economico sociali</i>	pag.	63
<i>L'analisi di fattibilità</i>	pag.	66
<b>Accordo di programma quadro: “Sviluppo società dell'informazione”</b>	pag.	68
<i>La descrizione del programma</i>	pag.	68
<i>La coerenza programmatica</i>	pag.	69
<i>Gli effetti economico sociali</i>	pag.	74
<i>L'analisi di fattibilità</i>	pag.	77

## **PREMESSA**

La presente relazione, ai sensi del punto 6.1.3 della Deliberazione CIPE n. 20 del 29 settembre 2004, è stata elaborata dal Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici.

Il Nucleo si è avvalso di un documento concertato nell'ambito della Rete nazionale dei Nuclei, alla cui elaborazione il Nucleo ha partecipato attivamente, dal titolo *“Relazione tecnica dei Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, in accompagnamento agli interventi da inserire negli Accordi di Programma Quadro. Nota informativa”*.

In base a tale documento, il Nucleo della Regione Abruzzo ha predisposto una nota informativa ed esplicativa, inviata a tutte le Direzioni regionali incaricate di elaborare proposte di APQ, alla quale ha allegato una scheda volta ad ottenere le informazioni richieste per la redazione della presente relazione.

Sulla base delle informazioni pervenute dalle singole Direzioni regionali, il Nucleo ha successivamente elaborato delle relazioni relative ai singoli APQ proposti, volti a ricostruire il contesto programmatico, le azioni in corso, la descrizione degli interventi, degli effetti attesi e delle procedure necessarie per la loro attuazione.

La presente relazione costituisce una sintesi delle relazioni elaborate dal Nucleo per ogni proposta di APQ.

Essa riporta una descrizione generale della proposta della Regione Abruzzo, contenente gli elementi richiesti dalla Deliberazione CIPE n. 20/04 (indicazione delle opere di importo superiore ai 10 milioni di euro, cronoprogramma della stipula degli APQ) con indicazioni sugli effetti socio-economici attesi e della fattibilità della stessa.

Nelle pagine seguenti, vengono riportate le sintesi degli stessi elementi per ciascuno degli APQ facenti parte della proposta complessiva

## LA PROPOSTA DI PROGRAMMA

La deliberazione del CIPE n. 20 del 29 settembre 2004 (di seguito, del. CIPE 20/2004), ha attribuito alla Regione Abruzzo 102,31 milioni di Euro. Tali risorse vengono destinate al finanziamento delle politiche di sviluppo del territorio, attraverso la realizzazione di infrastrutture in determinati settori di intervento, in ossequio alle disposizioni contenute nella citata del. CIPE.

La Giunta regionale d'Abruzzo, con Deliberazione n. 1138 del 22 novembre 2004, ha individuato i settori ai quali vengono destinate tali risorse.

**Tab. 1** Individuazione dei settori di intervento e ripartizione delle relative risorse in base alla Deliberazione della Giunta regionale d'Abruzzo n. 1138 del 24 novembre 2004.

SETTORI	RISORSE (IN EURO)
Azioni di sistema	665.020
Mobilità	15.346.631
Ciclo idrico integrato	15.346.631
Beni culturali	16.000.000
Promozione sociale	4.000.000
Informatica	8.000.000
Difesa del suolo e dell'ambiente	20.000.000
Riequilibrio territoriale e sviluppo locale	22.952.593
<b>TOTALE</b>	<b>102.310.875</b>

La deliberazione della Giunta regionale (di seguito, DGR) rispetta le **indicazioni di cui alla del. CIPE** (punto 3.6 e punto 5), che prevede la destinazione di risorse:

- ad azioni di sistema (punto 3.6);
- ad interventi di opere di preminente interesse nazionale (rilievo strategico, punto 5);
- ad esigenze programmatiche regionali (punto 5).

Per quanto concerne il primo punto, la programmazione delle risorse destina lo 0,65% delle risorse complessive, pari a 665.020 euro, al finanziamento di "azioni di sistema" volte ad accrescere l'efficacia degli interventi inseriti nell'ambito dell'APQ "Sviluppo locale riequilibrio aree interne". Tale miglioramento di efficacia potrebbe essere perseguito attraverso azioni di promozione verso l'esterno del patrimonio locale (eno-gastronomico, culturale, ambientale), così come specificato nell'Allegato Tecnico dell'APQ stesso.

In attuazione della seconda prescrizione di cui sopra (di cui al punto 5 della del. CIPE 20/2004), il 30% delle risorse complessive, per un totale di 30.639.262 euro, è stato destinato ad interventi di opere di preminente interesse nazionale (rilievo strategico) di cui all'Intesa Generale Quadro tra il Governo e la Regione Abruzzo firmata il 20 dicembre 2002 (attuata attraverso la L. 443/01, c.d. "Legge Obiettivo"). La DGR, ha infatti assegnato le risorse ai settori strategici del ciclo idrico integrato e della mobilità, ricompresi nell'Intesa Quadro tra il Ministero delle Infrastrutture e la Regione Abruzzo.

In attuazione della terza prescrizione della Del. CIPE 20/2004, sono stati programmate proposte di APQ in due settori nuovi, quali lo "Sviluppo locale e riequilibrio delle aree interne", per 22,9 milioni di

euro e “*Contenitori sociali*”, per 4 milioni di euro, che rientrano in scelte strategiche regionali. I due programmi di intervento si collocano in una realtà, la Regione Abruzzo, caratterizzata da una situazione di forte dualismo tra le dinamiche socio economiche della zona costiera e quelle delle aree interne. Si tratta, in questo caso, di corrispondere ad un’esigenza strategica, più volte invocata dai rappresentanti della società civile – il mondo delle imprese, delle organizzazioni sindacali, del partenariato in generale – e che ha trovato e trova tuttora notevole considerazione nei documenti di programmazione regionale, quali, da ultimo, il Documento di Programmazione Economico e Finanziario Regionale 2005-2007 approvato in Consiglio regionale il 13 gennaio 2005.

La selezione dei progetti da inserire nei rispettivi programmi, in linea con le prescrizioni della del. CIPE 20/2004, è avvenuta in base alla coerenza programmatica ed allo stato di avanzamento progettuale, come esposto sinteticamente di seguito e più dettagliatamente, per singolo APQ nelle pagine successive.

## DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA

La proposta di programma complessivo predisposto dalla Giunta regionale comprende 7 programmi (o proposte di APQ o Atti Integrativi), ciascuno un settore individuato con la citata deliberazione di Giunta Regionale (cfr. tab. 2).

Ai nostri fini, può essere utile classificare i programmi proposti in tre gruppi:

- un primo gruppo, comprendente le opere previste dalla Legge Obiettivo;
- un secondo gruppo, comprendente proposte di Atti integrativi di APQ, che costituiscono pertanto la continuazione di programmi già avviati;
- un terzo gruppo, comprendente nuovi APQ, ovvero programmi operativi avviati nel quadro della presente proposta.

Le proposte comprese nel **primo gruppo (Legge Obiettivo)** sono due: le proposte di Atto Integrativo nei settori della mobilità e della gestione integrata delle risorse idriche.

La proposta di *Atto Integrativo del settore della mobilità* è costituita da un unico intervento, denominato “*Strada SS Picente. Adeguamento planoaltimetrico della sede stradale da Cagnano Amiterno ad Amatrice 1° Tronco - 1° Lotto funzionale da S. Pelino allo svincolo di Marana*”.

L’intervento è parte di un’opera che figura nel 1° Programma delle Infrastrutture Strategiche di Preminente Interesse Nazionale (Legge Obiettivo) “Corridoi Trasversali e Dorsale Appenninica” di cui alla deliberazione CIPE 21.12.2001 (delibera 121/2001) distinta nell’Allegato 1 come “Rieti-L’Aquila-Navelli”, e, nello stesso provvedimento è indicata anche come “Completamento interno del Corridoio Adriatico: Dorsale stradale interna (Amatrice-Montereale-L’Aquila-Navelli).

In conseguenza di tale previsione, l’Intesa Generale Quadro, prevede, tra l’altro, il completamento della direttrice dorsale stradale interna (Amatrice-Montereale-L’Aquila-Navelli), attraverso la realizzazione e la messa in sicurezza di vari tronchi stradali delle due strade statali interessate: la SS 260 Picente e la SS 17 dell’Appennino Abruzzese. Su queste, tra le priorità

indicate nell'Intesa citata risultano il completamento della Variante Sud dell'Aquila della SS 17, in corso di realizzazione e, appunto, il collegamento L'Aquila-Amatrice lungo la SS 260 "Picente" dal capoluogo abruzzese fino all'innesto con la SS 4 Salaria.

Il tracciato della SS 260 ed il raccordo dello stesso alla SS 17 (tramite la "Variante Sud di L'Aquila"), è stato interessato da interventi di adeguamento e miglioramento sia in sede che in variante. E' già stato realizzato un primo tratto (da bivio Cermone - innesto con la SS 80 a Pizzoli), già in esercizio e trasferito alla competenza dell'Amministrazione Provinciale di L'Aquila, e sono in fase di ultimazione, da parte dell'ANAS, i lavori di completamento del secondo tratto (da Pizzoli al bivio di Cagnano Amiterno), con le opere complementari e gli svincoli di collegamento di Pizzoli e Barete.

L'opera fa parte del terzo tratto (dal Bivio per Cagnano Amiterno all'innesto sulla SS 4 "Salaria"), a sua volta suddivisibile in due lotti funzionali (rispettivamente, da Cagnano al confine regionale e da quest'ultimo all'innesto con la SS Salaria), del quale costituisce il primo tronco elementare. Il finanziamento richiesto è di € 15.346.631.

Una descrizione più dettagliata dell'intervento è rinvenibile nelle pagine che seguono, relative alla proposta di Atto Integrativo dell'APQ sulla mobilità.

La proposta di *Atto Integrativo dell'APQ "Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche"* è composta da quattro distinti interventi, che si collocano in progetti ben più ampi individuati dagli studi di fattibilità "*Interventi per il disinquinamento del Fiume Aterno Pescara*" e "*Interventi per il riefficientamento delle reti acquedottistiche dei bacini dei Fiumi Vomano, Aterno-Pescara e Sangro*", sui quali si basa l'intera programmazione regionale e comprensoriale della gestione del ciclo idrico integrato. Il finanziamento richiesto, di 15 milioni di euro, sarà utilizzato per la progettazione globale degli interventi di potenziamento e riefficientamento delle reti di distribuzione idrica, previsti nei due studi di fattibilità (per un totale di 3 milioni di euro), e per la realizzazione di tre lotti funzionali di importanti progetti: il disinquinamento nel comune di Sulmona; il disinquinamento della zona metropolitana di Chieti e il riefficientamento del sistema acquedottistico del Chiarino.

Le proposte contenute nel **secondo gruppo (Atti Integrativi)** sono relativi a settori (difesa del suolo e della costa, informatica dei beni culturali), per è già stata da tempo avviata la programmazione operativa, che si pongono l'obiettivo di proseguire. Di questo gruppo, il 30 marzo 2005 è stato siglato l'Atto Integrativo dell' "*APQ per il consolidamento ed il ripristino delle condizioni di stabilità morfologica degli abitati della Regione Abruzzo*".

Il programma proposto di *Atto Integrativo dell'APQ "Sviluppo della Società dell'Informazione nella Regione Abruzzo"* comprende sei interventi, che, collocandosi nel contesto dei *Programma per lo sviluppo della banda larga nel Mezzogiorno e della programmazione nazionale e regionale dell'e-Government*, e dei programmi regionali, vertono sullo sviluppo ed implementazione della banda larga, di sistemi informativi geografici, di sistemi per la connettività sociale e per la cooperazione amministrativa e l'interoperabilità. Gli investimenti complessivi ammontano a 8 milioni di euro, corrispondenti al 7,8% delle risorse assegnate alla Regione dal CIPE con la deliberazione n. 20/2004.

La proposta di *Atto Integrativo dell' "APQ in materia di beni ed attività culturali nel territorio della Regione Abruzzo"* comprende numerosi progetti volti da un lato al riuso ed alla valorizzazione del patrimonio edilizio e delle ricchezze culturali locali per finalità espositive e per la realizzazione di strutture destinate allo spettacolo, ad eventi culturali, alla promozione dei documenti storico-

artistici, dall'altro al recupero e valorizzazione dei resti archeologici, di manufatti (architettura fortificata, arte e architettura religiosa) caratterizzati da elevato *valore intrinseco*, per soddisfare la domanda locale e la domanda turistica.

Gli interventi proposti nell'Atto Integrativo dell' "APQ per il consolidamento ed il ripristino delle condizioni di stabilità geomorfologia in alcuni abitati della Regione Abruzzo", firmato il 30 marzo 2005, attuano gli strumenti operativi di progetti di difesa dell'area costiera e riqualificazione ambientale dei tratti di costa soggetti ad erosione, di manutenzione idraulica e riqualificazione, di consolidamento e mitigazione del rischio idrogeologico di determinati ambiti territoriali nei quali l'intervento è considerato urgente.

Di una certa rilevanza strategica, infine, sono le proposte relative al **terzo gruppo (proposte di APQ)**, che interessano nuovi settori di intervento individuati nella DGR.

La proposta di APQ "Sviluppo locale e riequilibrio delle aree interne" mira a colmare il deficit infrastrutturale delle zone interne d'Abruzzo ed a favorire per tale via la loro integrazione con il resto dell'economia regionale. Gli interventi hanno l'obiettivo generale di realizzare infrastrutture in grado di ridurre l'isolamento fisico e la scarsa accessibilità di molti piccoli comuni delle zone interne abruzzesi, predisporre infrastrutture per la localizzazione di imprese industriali, artigianali, di servizi, di attrezzare il territorio per il turismo legato alla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali ed allo sviluppo sostenibile, di migliorare la qualità della vita attraverso lo sviluppo di nuovi servizi ed infrastrutture.

Il programma proposto per la realizzazione di *contenitori sociali* risponde all'esigenza di creare strutture atte a favorire l'occupazione dei disabili, mediante costruzione, ristrutturazione e adeguamento di immobili, nei quali sviluppare attività di piccola imprenditoria, nei settori dell'artigianato, del turismo ricettivo-culturale, dei prodotti tipici locali, dei servizi in genere, dell'informatica, della tecnologia e della comunicazione. Il programma comprende 12 progetti per una richiesta di 4 milioni di euro, che con il cofinanziamento regionale, degli Enti Locali e dei privati, attiveranno investimenti per complessivi 5.416.500 euro.

**Tab. 2** Proposte di APQ e Atti Integrativi nei settori individuati con la DGR 1138/2004

SETTORI (DGR 1138/04)	PROPOSTE	N° INTERVENTI	RISORSE CIPE (IN EURO)	COSTO INTERVENTI
Mobilità	Atto Integrativo APQ Mobilità	1	15.346.631	15.346.631
Ciclo idrico integrato	2° Atto Integrativo Ciclo idrico integrato	4	15.346.631	15.346.631
Azione di sistema		0	665.000	
Beni culturali	3° Atto Integrativo Beni culturali	128	16.000.000	36.297.502
Promozione sociale	APQ Promozione sociale	12	4.000.000	5.416.500
Informatica	3° Atto Integrativo Informatica	11	8.000.000	8.000.000
Difesa del suolo e dell'ambiente	3° Atto Integrativo Difesa del suolo e dell'ambiente	12	20.000.000	20.000.000
Riequilibrio territoriale	APQ Sviluppo locale e riequilibrio delle aree interne	51	22.952.593	31.637.079
	<b>TOTALI</b>	<b>219</b>	<b>102.310.875</b>	<b>132.044.343</b>



## COERENZA PROGRAMMATICA

Rinviando alle descrizioni più dettagliate delle pagine seguenti, si può in generale sostenere che l'intera proposta risulta pienamente coerente con la programmazione regionale, sia di livello strategico (quale è espressa nei documenti di programmazione economico-finanziari regionali e nei programmi di settore), sia di carattere operativo che ne consegue (accordi di programma precedenti e strumenti della programmazione operativa comunitaria).

Tale coerenza è già di per sé evidente nelle proposte relative al primo ed al secondo gruppo sopra individuati (Legge Obiettivo e proposte di Atti Integrativi), che rispettivamente realizzano opere riconosciute di carattere strategico nell'Intesa Generale Quadro e che costituiscono la prosecuzione o l'integrazione di opere (lotti funzionali) o progetti già avviati in programmi operativi.

Le proposte del terzo gruppo (nuovi programmi, ovvero le proposte di APQ "Sviluppo locale e riequilibrio delle aree interne" e "Realizzazione di contenitori sociali") rispondono ad esigenze presenti nei più recenti documenti di programmazione regionale e nella programmazione di settore.

Il superamento degli squilibri territoriali attraverso lo **sviluppo delle zone interne**, in ritardo per una serie di motivi storici ed economici, è la seconda grande priorità, dopo l'attuazione del processo di riforma della pubblica amministrazione, che ha caratterizzato negli ultimi anni l'azione della Regione Abruzzo, che per l'attuazione di tali obiettivi, ha perseguito un'articolata strategia istituzionale e programmatica, volta a utilizzare in maniera coerente e coordinata tutte le risorse disponibili per gli investimenti pubblici, finalizzata alla realizzazione di infrastrutture di base ed a rete ed alla valorizzazione delle risorse fisse sul territorio.

Alla realizzazione di infrastrutture è stata destinata nelle zone interne la maggior parte delle risorse assegnate al settore in Regione: gli investimenti in corso ammontano a circa 500 milioni di euro (che costituiscono l'85% degli investimenti pubblici complessivi programmati fino al 2004 e da realizzare entro il 2008), attraverso interventi inseriti in tutti i principali strumenti di programmazione nazionali e regionali (infrastrutture strategiche della Legge Obiettivo, programmi di infrastrutture a rete - idriche, energetiche e metanifere - e puntuali - infrastrutture portuali, intermodali e aree attrezzate per la localizzazione industriale). Contemporaneamente, sono stati attivati programmi che puntano a potenziare la competitività del sistema locale nelle zone interne, ed in particolare nelle aree protette, attraverso la **valorizzazione delle risorse fisse sul territorio**: programmi di *tutela e consolidamento del suolo*, di *valorizzazione dei beni ambientali*, di *valorizzazione dei beni culturali*.

Gli interventi proposti nell'ambito del presente Accordo di Programma Quadro situano in sinergia con le azioni in corso negli ultimi due filoni appena citati, perseguendo al contempo tre obiettivi:

- dotare i piccoli comuni delle zone interne di infrastrutture primarie, superando i ritardi e le carenze che li caratterizzano, al fine di garantire la presenza delle condizioni minime in grado di valorizzare e trattenere in loco le attività economiche, evitando il perpetuarsi dello spopolamento;

- favorire le condizioni per la valorizzazione delle risorse storiche e culturali locali, al fine di dotare i piccoli comuni di elementi di attrattività in grado di inserirli nei circuiti (anche tematici) di valorizzazione turistica di scala territoriale più ampia (regionale e locale);
- migliorare la qualità della vita dei piccoli centri e la loro attrattività residenziale e quindi, indirettamente, anche turistica, attraverso il potenziamento ed il miglioramento qualitativo dei servizi per l'ambiente e per la persona, nonché attraverso la realizzazione, il miglioramento, il potenziamento delle strutture e delle attività per il tempo libero.

La proposta di APQ *“Realizzazione di contenitori sociali”* risponde invece all'esigenza, emersa con le riforme (nazionale e regionale) del sistema delle politiche di *welfare*, di avviare in Abruzzo un percorso innovativo, fondato su una visione delle politiche sociali non più meramente assistenziale, ma di un sistema integrato di interventi e servizi finalizzato a migliorare la qualità e la distribuzione sul territorio dei servizi stessi, attraverso una serie di azioni miranti ad introdurre positivi fattori di cambiamento.

In quest'ambito, in linea con gli obiettivi delineati dalla programmazione nazionale (Piano Sociale Nazionale) e regionale (Piano Sociale Regionale 2003-2005, DPEFR 2005-2007, POR Abruzzo Obiettivo 3), emerge la necessità di inserire le politiche sociali regionali in un quadro coordinato ed integrato con i settori della sanità, del diritto allo studio, della formazione professionale e del lavoro, al fine di favorire la promozione dello sviluppo locale ed il miglioramento del sistema offerta mediante la creazione di adeguate strutture che possano garantire, con particolare attenzione verso i segmenti deboli della popolazione in situazione di esclusione sociale, l'inserimento lavorativo dei disabili.

La proposta di APQ per la creazione di strutture, laboratori e centri di formazione professionale per l'inserimento lavorativo dei diversamente abili, permette a questi ultimi di conseguire una maggiore autonomia economica e di ottenere un concreto e adeguato sostegno ai propri bisogni, ed alle loro famiglie di ridurre i carichi assistenziali da cui sono gravate, e risulta fortemente correlata ai bisogni territoriali, in modo coerente con la programmazione locale di ambito del Piano Sociale Regionale e con progetti sviluppati e finanziati con la misura B.1 del POR Obiettivo 3 (*“Favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti disabili”*).

La coerenza programmatica, attraverso la sequenza logica programmi strategici - programmi di connessione (ovvero di collegamento tra strategico ed operativo, ivi inclusi gli studi che valutano la fattibilità tecnica, economica e amministrativo-procedurale dei programmi stessi) - programmi operativi ed azioni in corso, è riportata nei capitoli seguenti per ciascuno degli APQ proposti.

## **EFFETTI ECONOMICO SOCIALI**

Gli effetti economico-sociali di ciascuno degli APQ proposti risultano di difficile quantificazione, trattandosi di programmi infrastrutturali che, pur rispondendo spesso ad esigenze e ad una domanda locali e al di là dell'effetto di cantiere, tendono a dotare la Regione Abruzzo di capitale fisso sociale e di *assets* che esplicano i propri effetti molto più nel medio lungo periodo che nell'immediato.

Essi, oltre a risolvere problemi impellenti ed emergenze, tendono, infatti, a modificare

complessivamente il quadro di riferimento della disponibilità e della qualità di risorse locali, con effetti spesso imprevedibili sulla mobilità, sulla qualità della vita, sui flussi turistici, sulla competitività del sistema Abruzzo, sulla quale impatta direttamente ed indirettamente.

La proposta di *Atto Integrativo dell'APQ mobilità* risponde alla domanda emersa nell'area della Alta Valle dell'Aterno, in crescita demografica, nella quale negli ultimi anni si è registrato un consistente incremento della mobilità quotidiana da e verso la città di L'Aquila. L'arteria esistente non soddisfa la domanda di spostamento attuale, né appare idonea ad affrontare la domanda futura potenziale da e verso il capoluogo (l'incremento di traffico è valutato al 2020 in circa 5.000 autovetture/giorno, corrispondenti a 600 passeggeri/ora). Il percorso, inoltre, è fortemente tortuoso ed il tracciato non è rispondente alle norme geometriche e funzionali ed agli standards di sicurezza dettati dalle norme vigenti (DM 05.11.2001).

Se l'intervento è finalizzato a migliorare e qualificare il livello di qualità del servizio offerto dall'arteria attraverso un adeguamento ed una messa a norma del tracciato del tronco stradale (quindi a garantire i servizi fondamentali e le infrastrutture necessarie) e a ridurre gli squilibri territoriali potenziando la dotazione infrastrutturale delle zone interne, essa, migliorandone l'accessibilità, può costituire un'ulteriore occasione di sviluppo di un'area (l'Alta Valle dell'Aterno) ricca di bellezze naturali, luoghi di attrazione (Lago di Campotosto - Rio Fucino ecc.) ed emergenze culturali diffuse (Antica Amiternum, castello di Pizzoli, vari centri storici, le rocche di Barete, di Cagnano Amiterno e Capitignano), che offrono un'immagine ricca di tradizioni storiche e di incontaminazione, e compresa tra il Parco Nazionale del Gran Sasso ed i Monti della Laga, che con le altre località citate costituiscono mete turistiche per soggiorni estivi ed invernali (sport invernali). E' evidente che, in assenza di indicazioni al riguardo, la valutazione degli effetti di attrazione turistica e di miglioramento della qualità della vita che ne conseguono, e quindi gli influssi sul mercato del lavoro, lo sviluppo economico dell'area e il reddito della popolazione locale sono di difficile previsione.

Analogamente, per rimanere ad esempi di opere previste dalla Legge Obiettivo, la proposta di *Atto Integrativo dell'APQ "Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche"* che vuole migliorare le infrastrutture depurative delle acque reflue in contesti locali (Sulmona, Chieti) caratterizzati da una forte pressione antropica, stato ambientale classificato come "scadente" e con impianti depurativi inadeguati e di scarsa efficienza, al di là degli obiettivi immediati di qualità previsti nel *Piano di Qualità delle acque* ("sufficiente" entro il 2008, "buono" entro il 2016), la proposta consentirà di migliorare la qualità dell'ecosistema dei fiumi e della vita della popolazione locale e di quella a valle dei rispettivi corsi d'acqua, e costituirà l'occasione, per territori fortemente condizionati da intensi e rapidi processi di urbanizzazione e da forte degrado ambientale, di avviare una riqualificazione complessiva dell'ambiente e di riconversione del verde e degli spazi urbani e collettivi, con benefici in termini di fruibilità dei valori naturalistici e paesaggistici, con un riscontro favorevole sull'attività turistica.

Così come gli interventi di riefficientamento dei sistemi acquedottistici in zone caratterizzate da abbondanza di risorse idriche ma da scarsa ed inadeguata dotazione di infrastrutture per la loro distribuzione sul territorio, migliorando il livello di servizio per il territorio interessato, con una diminuzione delle perdite, l'eliminazione della carenza idrica in alcune zone del territorio e l'aumento della flessibilità della rete, consentirà di ottenere risparmi nell'uso di una risorsa, quale è l'acqua, di valore inestimabile.

Di altrettanto difficile quantificazione sono gli effetti economico-sociali degli interventi contenuti

nel programma di *Atto Integrativo di APQ per il consolidamento ed il ripristino delle condizioni di stabilità geomorfologia in alcuni abitati della Regione Abruzzo*”, peraltro già siglato il 30 marzo 2005, che, realizzando (come i precedenti Accordi) opere di salvaguardia di centri abitati e della costa abruzzese, va ben oltre l’obiettivo dichiarato di tutelare e salvaguardare il patrimonio storico-architettonico, abitativo, produttivo, turistico, ambientale ed infrastrutturale della Regione: la difesa del territorio da eventi geomorfologici di dissesto attivi o ricorrenti costituisce infatti il presupposto fondamentale per la tutela della pubblica incolumità, nel caso dei progetti previsti, realizzato per una popolazione stimabile in diverse decine di migliaia di abitanti.

Ciò posto, ci si limita in questa sede a citare gli effetti più immediati degli interventi, rimandando ai capitoli successivi la descrizione più dettagliata degli stessi per singolo APQ.

I benefici delle soluzioni presentate nel quadro della proposta di *Atto Integrativo di APQ Sviluppo della Società dell’Informazione nella Regione Abruzzo*, come del resto in tutti i progetti infrastrutturali (strade, ponti, ecc.) è nella costituzione di un *asset* regionale di cui l’intera Regione si dota e che apporterà benefici all’intera comunità regionale e nazionale. Lo sviluppo dei servizi regionali a larga banda, insieme agli altri elementi infrastrutturali di implementazione di e-Government, costituisce la base sulla quale le Amministrazioni e gli Enti della Regione potranno veicolare i loro servizi rivolti agli Enti, alle imprese e ai cittadini. Si tratta pertanto di realizzazioni essenziali per la modernizzazione del contesto territoriale abruzzese e nazionale.

Grandi benefici per il turismo, ed in particolare nelle zone interne, sono attesi dagli interventi di tutela, recupero e valorizzazione del patrimonio storico-culturale contenuti nella proposta di *Atto Integrativo dell’APQ in materia di beni ed attività culturali della Regione Abruzzo*. Gli effetti diretti e indiretti prodotti dalla presenza del patrimonio culturale sull’economia locale si ravvisano soprattutto sui settori turistici ed artigianali; gli effetti riferiti al valore intrinseco sono costituiti dai contributi che il patrimonio stesso dà alla ricchezza artistica e culturale della comunità locale. Nel complesso gli interventi di recupero e valorizzazione dei beni culturali proposti (recupero dell’architettura fortificata, arte e architettura religiosa, sistemi museali, parchi archeologici e naturali, creazione di strutture per la cultura), oltre a rafforzare l’identità ed il senso di appartenenza alle comunità locali dei residenti, consentono di arricchire il territorio di emergenze storico-culturali diffuse, consolidando il modello di sviluppo turistico propugnato per l’Abruzzo di Regione caratterizzata dalla presenza diffusa in tutto il territorio e quindi affermandosi come strumento di sviluppo economico.

Dal programma “*Sviluppo locale e riequilibrio delle aree interne*” ci si attende la risposta a fabbisogni reali, spesso trascurati negli strumenti tradizionalmente utilizzati nelle politiche di settore, in comuni di piccola e piccolissima dimensione: migliorare il sistema della mobilità, anche su scala micro-territoriale per favorire i processi di pendolarismo quotidiano casa-lavoro, potenziare e rendere fruibile un’infrastruttura esistente (area attrezzata artigianale, bene culturale, ecc.), realizzare infrastrutture per le attività terziarie e lo sviluppo turistico, potenziare e valorizzare i beni culturali locali anche attraverso l’animazione di iniziative ed eventi connessi al recupero vero e proprio. Dal soddisfacimento di tali bisogni elementari nasce indubbiamente la possibilità di sviluppo collegata alla piccola infrastruttura, alla piccola attività (artigianale, commerciale, terziaria, ecc.), che, partendo dalle piccole risorse locali ed inserendo il comune in circuiti di dimensione più ampia, quali non mancano in Abruzzo (parchi e riserve naturali, bacini sciistici, circuiti culturali tematici, ecc.) possano costituire il presupposto per una valorizzazione delle piccole realtà e delle iniziative economiche ed imprenditoriali che vi possono nascere. Gli interventi previsti nella proposta di *APQ Contenitori per la promozione sociale* presentano una

forte rilevanza sociale, ancor prima che economica, come tutte le iniziative volte al reinserimento attivo dei disabili (con ciò intendendosi una collocazione sul mercato del lavoro del soggetto diversamente abile) nella società. L'esigenza dell'inserimento attivo matura in particolare allorché il soggetto diversamente abile perviene alla maggiore età, e non ha più diritto all'assistenza nelle strutture di sostegno e nelle istituzioni presenti nel territorio. Il rientro alle famiglie di origine, in questi casi, oltre che generare costi spesso difficilmente sostenibili per le famiglie stesse, costituisce per il disabile una frattura con il patrimonio di rapporti umani e contatti sociali acquisiti nella precedente fase della propria vita, e connesso alle difficoltà di inserimento sociale e lavorativo, e ne incrementa il senso di abbandono e di emarginazione. I progetti proposti, che promuovono la realizzazione di strutture destinate a creare centri di servizio sociali formativi e di lavoro produttivo per soggetti diversamente abili, spesso gestiti da cooperative di soggetti anch'essi diversamente abili e/o da personale idoneo appartenente ad organizzazioni e cooperative qualificate di azione sociale, si muovono nell'ottica di soddisfare le necessità e le aspirazioni dei soggetti diversamente abili all'accrescimento dell'autostima, all'inserimento occupazionale e quindi all'integrazione sociale, oltre che ad un reddito economico derivante da un'attività propria, ma stimolano comunque lo sviluppo di attività economiche in settori (quelli delle lavorazioni artigianali, artistiche e di nicchia per l'industria), che possono risultare competitive in contesti di piccola impresa e sviluppo turistico come l'Abruzzo.

## **FATTIBILITA' DELLA PROPOSTA**

In generale, i programmi proposti presentano un buon grado di fattibilità tecnica, amministrativa e procedurale.

Facendo riferimento alla classificazione dei programmi stessi sopra utilizzata in tre gruppi (opere previste dalla Legge Obiettivo, proposte di Atti integrativi di APQ, che costituiscono la continuazione di programmi già avviati, e nuovi APQ, ovvero programmi operativi avviati nel quadro della presente proposta), si evidenzia che i primi due gruppi contengono progetti spesso di dimensioni relativamente elevate, per i quali la fattibilità tecnica, amministrativa e procedurale è stata accertata da relativi studi di fattibilità, posti in operatività dagli APQ precedenti. Per i programmi nuovi ("*Sviluppo locale e riequilibrio territoriale*" e "*Contenitori sociali*") e per la proposta di *Atto Integrativo dell'APQ in materia di beni ed attività culturali*, che non ha progetti supportati da studi di fattibilità, la piccola dimensione degli interventi costituisce, generalmente, una garanzia di fattibilità tecnica ed economica e sostenibilità finanziaria e gestionale. In particolare, si sottolinea che gli interventi relativi all'Accordo "*Sviluppo locale e riequilibrio territoriale*" sono dotati di progettazione definitiva e/o esecutiva, la cui qualità è già stata valutata dal Nucleo in sede di valutazione degli stessi presentati a valere sugli artt. 12 e 13 della L.R. 07/2003.

Peraltro, le iniziative proposte nel quadro dei primi due APQ citati sono dotate di un livello di progettazione perlomeno definitiva, ed accompagnati da studi e documenti progettuali capaci di definire l'immediata e certificata realizzabilità delle opere ed un adeguato livello di fattibilità delle proposte di intervento alla base dei progetti redatti. Anche la fattibilità amministrativa appare soddisfatta, essendo, per tutti i casi in esame, direttamente o indirettamente verificata la conformità urbanistica degli interventi e la disponibilità immediata, indicata dai singoli soggetti attuatori, di tutti i permessi ed autorizzazioni necessarie per iniziare i lavori.

La tabella seguente riporta una sintesi delle problematiche di fattibilità, riportate in dettaglio per ciascun APQ nei capitoli seguenti.

**Tab. 3** Sintesi delle problematiche di fattibilità nelle proposte

Proposta APQ o AI	Fattibilità Tecnica	Fattibilità finanziaria	Fattibilità amministrativa - procedurale
Atto Integrativo APQ Mobilità	Fattibile	Non si individuano le voci di costo né le fonti di finanziamento inerenti al fase di gestione dell'opera	Fattibile
2° Atto Integrativo Ciclo idrico integrato			
3° Atto Integrativo Beni culturali			
APQ Promozione sociale			
3° Atto Integrativo Informatica			
3° Atto Integrativo Difesa del suolo e dell'ambiente			
APQ Sviluppo locale e riequilibrio delle aree interne			

L'assenza di criticità di una certa rilevanza, o la loro possibile soluzione, lascia intendere che il programma complessivo di interventi potrà procedere secondo quanto previsto nei singoli programmi di APQ.

### PROGETTI DI DIMENSIONE SUPERIORE AI 10 MILIONI DI EURO

La presente proposta contiene un solo progetto di dimensione superiore ai 10 milioni di euro. Si tratta del progetto *“Strada SS Picente. Adeguamento planoaltimetrico della sede stradale da Cagnano Amiterno ad Amatrice 1° Tronco - 1° Lotto funzionale da S. Pelino allo svincolo di Marana”*, inserito come unico intervento nella proposta di *Atto Integrativo del settore della mobilità*.

L'intervento, per il quale è richiesto un finanziamento di € 15.346.631, è come detto, parte di un'opera che figura nel 1° Programma delle Infrastrutture Strategiche di Preminente Interesse Nazionale (Legge Obiettivo) *“Corridoi Trasversali e Dorsale Appenninica”* di cui alla del. CIPE 21.12.2001 (delibera 121/2001) distinta nell'Allegato 1 come *“Rieti-L'Aquila-Navelli”*, e, nello stesso provvedimento è indicata anche come *“Completamento interno del Corridoio Adriatico: Dorsale stradale interna (Amatrice-Montereale-L'Aquila-Navelli)*.

Per la descrizione dettagliata del progetto, dei suoi effetti attesi e della sua fattibilità si rimanda al relativo capitolo della presente relazione.

### PROGRAMMA DI STIPULA DEGLI ACCORDI

Si riassume di seguito il programma di stipula degli accordi con le date già comunicate in precedenza. Rispetto a queste ultime, c'è da segnalare che l'*Atto Integrativo di APQ per il consolidamento ed il ripristino delle condizioni di stabilità geomorfologia in alcuni abitati della Regione Abruzzo*, è stato siglato il 30 marzo 2005.

**Tab 4** Settori e cronoprogramma di intervento del programma Regionale dei fondi della Del. CIPE 20/04

ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO O ATTO INTEGRATIVO	AMMINISTRAZIONE CENTRALE COMPETENTE	NUMERO INTERVENTI	RISORSE (meuro)	DATA DI STIPULA
Ambiente	Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio	11	20,00	Marzo 2005
Programmazione			0,67	
Beni culturali	Ministero dei Beni e delle Attività Culturali	128	16,00	Aprile 2005
Ciclo idrico integrato	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti Ministero dell'Ambiente	4	15,35	Ottobre 2005
Sviluppo locale e riequilibrio delle aree interne	Ministero dell'Economia e delle Finanze	51	22,95	Maggio 2005
Informatica	Ministero dell'Innovazione e delle Tecnologie	6	8,00	Settembre 2005
Mobilità	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	1	15,35	Dicembre 2005
Promozione sociale	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	12	4,00	Aprile 2005
	<b>TOTALE</b>	<b>219</b>	<b>102,31</b>	

**2° ATTO INTEGRATIVO DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA  
QUADRO  
"TUTELA DELLE ACQUE E GESTIONE INTEGRATA DELLE  
RISORSE IDRICHE"**

**DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA**

Il programma presentato è composto da quattro distinti interventi, che si collocano in progetti ben più ampi individuati dagli studi di fattibilità *"Interventi per il disinquinamento del Fiume Aterno Pescara"* e *"Interventi per il riefficientamento delle reti acquedottistiche dei bacini dei Fiumi Vomano, Aterno-Pescara e Sangro"*, sui quali si basa l'intera programmazione regionale.

Il finanziamento richiesto, di 15 milioni di euro, sarà utilizzato per la progettazione globale degli interventi di potenziamento e riefficientamento delle reti di distribuzione idrica, previsti nei due studi di fattibilità (per un totale di 3 milioni di euro), e per la realizzazione di tre lotti funzionali di importanti progetti: il disinquinamento nel comune di Sulmona; il disinquinamento della zona metropolitana di Chieti e il riefficientamento del sistema acquedottistico del Chiarino.

L'impegno di spesa per le fasi iniziali di **progettazione** è fondamentale per avere un inquadramento complessivo delle varie problematiche e consentire l'individuazione, la precisa definizione e la valutazione delle alternative progettuali valide per realizzare gli interventi e porre in essere un'ottimale pianificazione logica e temporale delle risorse successive da destinare al programma complessivo.

L'intervento di **disinquinamento del comune di Sulmona** prevede il completamento della rete di collettamento a servizio del comune di Sulmona, in particolare della sua zona Est, con la realizzazione di un tratto di collettore di 1.500 m, e l'adeguamento funzionale dell'impianto di trattamento di Santa Rufina. L'intervento ha un costo stimato di 7 milioni di euro, ma il presente programma ne realizza un lotto funzionale completo per 4 milioni.

L'intervento di **disinquinamento dell'area metropolitana di Chieti** prevede l'adeguamento delle infrastrutture fognarie e depurative alle esigenze delle popolazioni attuali e future dell'ultimo tratto del Fiume Pescara, un'area ad elevati livelli di pressione antropica e compromissione ambientale. Il progetto, complementare ad altri in corso di realizzazione, consiste nel completamento della rete di collettamento a servizio dei centri dell'area (Chieti e S. Giovanni Teatino) verso l'impianto di depurazione esistente (in località San Martino di Chieti) e nell'adeguamento dell'efficienza depurativa di quest'ultimo, per eliminare gli scarichi liberi o scarsamente trattati che affluiscono nel Fiume Pescara. L'intera opera ha un costo stimato di 7 milioni di euro, ma il presente programma prevede la realizzazione di un lotto funzionale del valore di 4 milioni, consistente nell'adeguamento dell'impianto di depurazione di San Martino e l'estensione della rete di collettamento dei comuni di Chieti e San Giovanni Teatino fino a coprire



la quasi totalità della popolazione.

L'intervento di **riefficiamento del sistema acquedottistico del Chiarino** punta a migliorare alcuni nodi periferici del sistema acquedottistico dell'ATO n. 1 "Aquilano", nel territorio dell'Alta Valle dell'Aterno, e prevede l'interconnessione tra lo schema dell'acquedotto "Chiarino" con lo schema "ex Cit" (che attualmente serve i comuni di Capitignano, Montereale e Cagnano Amiterno), tramite una condotta di circa 17,5 Km dal partitore a pelo libero del Valico delle Capannelle (acquedotto Chiarino) fino al partitore a pelo libero in località Piedicolle di Montereale (acquedotto ex Cit). Il progetto prevede inoltre interventi di riefficiamento delle reti di distribuzione e nella creazione, ove necessario, di nuovi volumi di accumulo. Dell'intero intervento, del costo stimato di oltre 21,2 milioni di euro, l'intervento proposto costituisce un lotto funzionale completo, per un importo di 4 milioni.

Tab. 1 Progetti inclusi nella proposta di Atto Integrativo dell'APQ "Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche"

INTERVENTI	COSTO
Progettazione interventi di riefficiamento	3.346.631
Disinquinamento nel comune di Sulmona	4.000.000
Riefficiamento del sistema acquedottistico del Chiarino	4.000.000
Disinquinamento zona metropolitana di Chieti	4.000.000
<b>TOTALE</b>	<b>15.346.631</b>

## COERENZA PROGRAMMATICA

Negli scorsi anni, la Regione ha dato piena operatività alla riforma del settore della gestione integrata delle risorse idriche. Con la L.R. 2/97 e ss. mm. ii., sono state attuate le prescrizioni della legge 94/96, "Disposizioni in materia di risorse idriche", nota come *legge Galli*, dando indicazioni per l'istituzione in Abruzzo di 6 Enti d'Ambito (Ambiti Territoriali Ottimali, ATO).

Questi hanno realizzato i Consorzi ai quali i Comuni hanno conferito le reti comunali di distribuzione delle acque e di collettamento delle acque reflue. Ciascun Consorzio ha a sua volta creato le S.p.A. di gestione delle reti infrastrutturali e del servizio idrico, che, attraverso la politica tariffaria, devono procurarsi risorse per investire nel potenziamento e nel riefficiamento delle reti stesse.

In questo rinnovato quadro istituzionale, la Regione ha collocato i presupposti programmatici per la gestione del ciclo idrico integrato, elaborando il *Piano della qualità delle acque*, in attuazione delle normative comunitarie recepite dal D.Lgs. 152/99, e realizzando il sistema di monitoraggio della qualità, la normativa e la struttura della pianificazione conseguente. Il nuovo Sistema Informativo Regionale Ambientale (sistema SIRA), sviluppa il precedente, realizzato in collaborazione con l'ARTA, che già gestiva i sistemi regionali di rilevazione dell'inquinamento atmosferico, il censimento dei rifiuti e la tutela del mare, il sistema di rilevazione della qualità dell'aria, con la copertura dell'intero territorio regionale, per realizzare un sistema unico regionale di prevenzione e controllo della qualità ambientale.

Il *Piano della qualità delle acque* prevede la classificazione ed il monitoraggio delle acque superficiali

con l'obbligo di perseguirne il miglioramento qualitativo, secondo parametri fissati dalle normative comunitarie, e si pone l'obiettivo di elevare progressivamente la qualità delle acque fluviali abruzzesi fino a raggiungere un livello "buono" entro il 2008 ed "ottimo" entro il 2016. Esso costituisce la base programmatica per le azioni sistematiche di disinquinamento e riqualificazione dei bacini fluviali, nelle quali si inquadrano gli interventi di completamento della rete di impianti di depurazione delle acque.

Le riforme ed il *Piano* hanno ricondotto ad unità il governo del ciclo dell'acqua, prima facente capo a più soggetti con differenti responsabilità.

Nel frattempo, in questo conteso, la Regione ha promosso, realizzati in collaborazione con il Ministero delle Infrastrutture, una serie di studi di fattibilità per individuare strategie, e azioni ed interventi di larga scala territoriale da attuare per il riefficientamento delle reti di distribuzione, raccolta e depurazione delle acque. I due studi di fattibilità relativi al disinquinamento del bacino del Fiume Aterno-Pescara e al riefficientamento dei sistemi acquedottistici ricadenti nei bacini dei Fiumi Pescara, Sangro e Vomano, che abbracciano l'intero territorio regionale, costituiscono la ricognizione dei fabbisogni e delle criticità dell'intero sistema del ciclo idrico integrato in Abruzzo, e definiscono la strategia dell'intervento della Regione.

Partendo dai risultati di tali studi, gli Enti d'Ambito hanno realizzato i processi di programmazione comprensoriale previsti dalla riforma: i relativi Piani Stralcio e Piani d'Ambito sono stati approvati dai sei ATO Regionali già nel corso del 2002. E su queste stesse basi, la Regione ha avviato la propria programmazione operativa, che si è articolata in quattro momenti principali.

Il primo è rappresentato dal programma della Legge Obiettivo (Legge n. 443 del 21.12.01). La Del. CIPE n. 121 del 21.12.01 ha approvato il "1° programma delle infrastrutture strategiche di preminente interesse nazionale", che, in particolare, per il settore idrico della Regione Abruzzo, prevede un capitolo di estrema importanza strategica definito "riefficientamento dei sistemi acquedottistici ricadenti nei bacini dei fiumi Pescara - Sangro - Vomano". All'interno del capitolo, la Regione ha in corso l'individuazione di una serie di interventi prioritari, sulla base di valutazioni che riguardano:

- la garanzia sulla continuità del servizio idrico nell'arco della giornata e delle stagioni;
- il recupero delle perdite;
- la riduzione dei consumi energetici;
- la possibilità di destinare l'acqua recuperata ai centri meno forniti;
- lo sviluppo economico sostenibile attraverso adeguate dotazioni idriche, ecc.

Il secondo momento è costituito dall'Accordo di Programma Quadro "Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche", stipulato il 23 gennaio 2003 tra la Regione Abruzzo ed i Ministeri dell'Economia e Finanze, di Infrastrutture e Trasporti, dell'Ambiente e Tutela del Territorio, delle Politiche Agricole e Forestali. L'APQ realizza gli interventi per la ricerca e il recupero delle perdite nelle reti idriche e gli interventi urgenti per il completamento e l'integrazione dei sistemi depurativo e collettante previsti nei programmi stralcio di tutti gli ATO. I progetti previsti nell'APQ sono 60, per un totale di 118,8 milioni di euro, con priorità alle sezioni di rete che presentano situazioni di particolare criticità e perdite più consistenti. La maggior parte delle risorse, in linea con le conclusioni del *Piano di Qualità delle Acque*, è destinata alla tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei ed a ripristino ed a tutela dei corpi idrici pregiati: le due voci insieme assorbono oltre 92 milioni di euro. Le risorse destinate invece ad interventi per l'approvvigionamento idropotabile investono 38,3 milioni di euro.

Il terzo momento programmatico è costituito dall'I° Atto Integrativo dell'APQ, sviluppo di quest'ultimo, predisposto nel corso del 2003, che realizza interventi per il controllo, il riefficientamento ed il potenziamento del sistema acquedottistico per oltre 10 milioni di euro.

L'ultimo momento è rappresentato da un'apposita Misura del Docup Abruzzo Obiettivo 2, che persegue una strategia finalizzata allo sviluppo delle zone interne della Regione (appunto, incluse nell'obiettivo 2 comunitario). L'azione, che si integra con le precedenti, punta in particolare a risolvere il problema dell'alimentazione idrica delle zone turistiche ubicate in alta quota, al fine, sia di dare loro migliori condizioni di vivibilità evitandone lo spopolamento, sia di promuoverne lo sviluppo turistico, in particolare nelle zone che ricadono all'interno di Parchi e Aree Protette, unico possibile percorso di sviluppo socio economico di queste aree.

Gli interventi contenuti nella presente proposta, collocati in questo contesto complessivo, sono stati individuati in base alla loro coerenza con i programmi appena citati e tra questi selezionati sia per rilievo strategico che per lo stato di avanzamento progettuale (esistenza di studi di fattibilità, progetti preliminari e progetti definitivi). Essi rientrano come detto tra quelli contemplati nei due Studi di Fattibilità per il disinquinamento del Fiume Aterno-Pescara e per il riefficientamento dei sistemi acquedottistici ricadenti nei bacini dei Fiumi Pescara, Sangro e Vomano, già tutti inseriti, a loro volta, negli strumenti di programmazione degli ambiti ottimali (Piani d'Ambito) ed in questi indicati come urgenti. Essi rappresentano completamenti di azioni già avviate nell'Accordo di Programma Quadro o negli altri programmi in essere.

Per quanto concerne il bacino del Fiume Aterno-Pescara esso è caratterizzato da un rilevante deficit depurativo, dovuto in alcune zone alla mancanza di impianti di trattamento delle acque reflue, in altre alla frammentazione o alla inadeguatezza degli impianti esistenti. Nell'area di intervento sono complessivamente presenti 1.187.000 abitanti equivalenti, solo il 30% dei quali con una copertura depurativa efficace; la restante popolazione non è servita da un'adeguata rete di smaltimento reflui, i quali vengono così scaricati quasi senza trattamento nelle acque fluviali.

Lo "Studio di fattibilità per il disinquinamento del Fiume Aterno-Pescara" propone un intervento sull'intero sistema di ampliamento della copertura fognaria e depurativa e la creazione di un sistema di collettamento dei reflui nelle zone nelle quali l'impatto antropico è più rilevante (ovvero a partire dai centri urbani più importanti), o che presentano maggiori valenze ambientali da salvaguardare, al fine di migliorare i rendimenti nella rimozione degli inquinanti ed elevare lo stato ambientale del fiume nell'intero bacino idrografico. L'obiettivo è di sanare le maggiori criticità sul territorio, nel rispetto delle prescrizioni della Legge 152/99 e ss. mm. ii., che per i corsi d'acqua significativi del bacino del Fiume Aterno-Pescara impongono il raggiungimento dello stato ambientale "buono" entro l'anno 2016.

A tal fine, lo studio di fattibilità valuta necessarie opere per complessivi 116 milioni di euro (di molto superiori alla prima valutazione, contenuta nella deliberazione CIPE del 2001, di 88 milioni), per coprire le maggiori criticità sul territorio, emerse dall'analisi della qualità ambientale. Le opere ritenute come necessarie sono quelle della realizzazione di 4 nuovi impianti di trattamento reflui per complessivi 81.000 abitanti equivalenti, l'ampliamento dei 5 impianti esistenti per complessivi 164.000 abitanti equivalenti, e l'implementazione dello schema di processo per altri 2 impianti esistenti, per complessivi 175.000 abitanti equivalenti. Sono inoltre previsti collettori per 250 Km circa, completi di opere d'arte di linea e impianti di sollevamento di acque nere ove necessario.

Lo Studio propone di suddividere l'intervento complessivo in una serie di fasi funzionali distinte tra loro. La prima prevede ampliamenti e adeguamenti delle infrastrutture fognarie e depurative nei maggiori centri urbani ricadenti nel bacino del Fiume Aterno-Pescara, come l'ampliamento del depuratore di Pescara, il completamento della rete fognante e il riefficientamento del depuratore di Chieti, l'ampliamento e l'implementazione dei depuratori di L'Aquila e Sulmona. La seconda fase funzionale prevede interventi nelle aree a maggiore valenza ambientale e turistica, quali Lucori, Campo di Giove, l'Altopiano delle Rocche e l'Alta Valle dell'Aterno, nonché aree che negli ultimi anni hanno avuto importanti fenomeni di sviluppo urbano, quali Cepagatti, Pianella, Spoltore, ubicate nella fascia collinare a ridosso della foce del Fiume Pescara (come del resto l'area di intervento del progetto di Chieti).

Lo "Studio di Fattibilità per il riefficientamento dei sistemi acquedottistici ricadenti nei bacini dei Fiumi Pescara, Sangro e Vomano" si propone di intervenire sulle situazioni di criticità in un territorio caratterizzato da una notevole disponibilità idrica, ma che presenta situazioni locali di carenza dovute essenzialmente all'inadeguatezza ed al precario stato di conservazione delle infrastrutture acquedottistiche, che hanno portato nel tempo a sprechi di risorse idriche di buona qualità e che sono causa di livelli di servizio non adeguati per gran parte delle utenze. A tal fine, lo studio propone una serie di interventi di carattere strutturale per ciascuno dei principali sistemi acquedottistico regionali: interconnessione tra schemi acquedottistici, adeguamento di tratti in precario stato di manutenzione o che nel tempo si sono rivelati insufficienti alle esigenze del territorio, risanamento delle reti idriche di distribuzione, realizzazione di nuovi volumi di accumulo ove vi sia carenza, installazione di sistemi di telecomando e telecontrollo.

L'intervento di **disinquinamento nel comune di Sulmona** costituisce un completamento di un intervento in corso nell'ambito dell'APQ "Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche", ed è incluso nel Piano d'Ambito dell'ATO n. 3 "Peligno-Alto Sangro", che lo ha individuato come urgente.

L'intervento di **disinquinamento dell'area metropolitana di Chieti** è previsto nello Studio di Fattibilità per il disinquinamento del Fiume Aterno-Pescara, è complementare alle analoghe opere in corso di realizzazione dell'ambito dell'APQ "Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche", ed è incluso nel Piano d'Ambito dell'ATO n. 4 "Pescarese", che lo classifica come urgente.

L'intervento di **riefficientamento del sistema acquedottistico del Chiarino** rappresenta una fase funzionale del quadro di azioni descritte nello Studio di Fattibilità degli interventi per il riefficientamento delle reti acquedottistiche dei bacini dei Fiumi Sangro, Aterno-Pescara. Inoltre, esso è incluso nel Piano d'Ambito dell'ATO n. 1 "Aquilano", nel quale è indicato come urgente.

## **EFFETTI ECONOMICO SOCIALI**

Nell'area di intervento per il disinquinamento del Fiume Aterno-Pescara sono presenti complessivamente 1.187.487 abitanti equivalenti, di cui solo il 30% presenta un servizio di trattamento delle acque efficace. La restante popolazione non è servita da un'adeguata rete di smaltimento dei reflui. Questi vengono cioè scaricati quasi senza trattamento.

Il progetto di **disinquinamento del comune di Sulmona** si colloca in un contesto ambientale che risente della pressione antropica del territorio attraversato, tanto che lo stato ambientale è classificato come "scadente" e con impianti depurativi di scarsa efficienza. Gli interventi, nel complesso volti, insieme ad altri, a perseguire gli obiettivi del *Piano di Qualità delle Acque* (sufficiente entro il 2008 e buono entro il 2016), consentiranno di ridurre il deficit depurativo in maniera consistente, e di migliorare la qualità ambientale del fiume Vella per un consistente tratto a valle. La presenza di zone con valenze naturalistiche nella Valle Peligna ne trarrà indubbi benefici in termini di fruibilità dei valori naturalistici e paesaggistici, con un riscontro favorevole sull'attività turistica.

Il progetto di **disinquinamento della zona metropolitana di Chieti** vuole superare l'elevato deficit depurativo della zona. La pessima qualità ambientale del tratto finale del Fiume Pescara necessita di provvedimenti che consentano di portare lo stato ambientale agli obiettivi di qualità previsti nel *Piano di Qualità delle Acque* (sufficiente entro il 2008 e buono entro il 2016). Il raggiungimento di tali obiettivi, a loro volta, costituirà l'occasione per un territorio fortemente condizionato da intensi e rapidi processi di urbanizzazione, che hanno provocato un forte degrado ambientale, di avviare una riqualificazione complessiva dell'ambiente in una delle zone più critiche d'Abruzzo.

Il miglioramento delle condizioni dell'ecosistema del Fiume Pescara, oltre a tali vantaggi ambientali, migliorerà la qualità della vita della numerosa popolazione che vive nella zona, e consentirà la creazione di zone verdi e oasi urbane, necessarie in una zona dove il veloce sviluppo urbanistico spesso non ha tenuto conto della vivibilità degli spazi urbani e collettivi.

L'intervento di **riefficientamento del sistema acquedottistico del Chiarino** va a coprire una carenza degli schemi periferici dell'ATO n. 1 nel quale, ad una discreta abbondanza di risorse idriche non corrispondono adeguate infrastrutture per la loro distribuzione sul territorio. Esso migliorerà alcuni nodi periferici del sistema acquedottistico dell'ATO n. 1 "Aquilano", nel territorio dell'Alta Valle dell'Aterno, attualmente in carente stato di manutenzione e comunque inadeguati a soddisfare la domanda locale, consistentemente cresciuta negli ultimi anni senza che le reti infrastrutturali fossero state adeguate. Ne deriverà un miglioramento complessivo del livello di servizio per il territorio interessato, con una diminuzione delle perdite e l'eliminazione della carenza idrica in alcune zone del territorio. L'intervento, inoltre, accrescerà la flessibilità della rete, consentendo un migliore utilizzo della risorsa idrica. L'interconnessione dell'acquedotto del Chiarino con lo schema ex Cit che alimenta la valle dell'Aterno, consente di sgravare l'ATO di un canone annuo dovuto all'acquisto di acqua da altro ATO, e garantisce una qualità del servizio migliore per una zona con elevate valenze paesaggistiche e naturalistiche, consentendo di incrementare i già consistenti flussi turistici.

Gli interventi in oggetto si collocano prevalentemente (tre casi su quattro) in un quadro più ampio di riequilibrio sul territorio, che prevede il rilancio dei centri montani periferici, attraverso la valorizzazione delle loro potenzialità turistiche, legate alla qualità ambientale. Lo sforzo per favorire lo sviluppo di tali zone sta dando i primi risultati, con la diminuzione dei fenomeni di spopolamento, e va, quindi, supportato con investimenti per adeguare le infrastrutture e colmare le carenze del territorio.

## **ANALISI DELLA FATTIBILITA'**

Gli interventi previsti nella proposta di APQ rientrano tra quelli contemplati negli studi di fattibilità per il disinquinamento del Fiume Aterno-Pescara e per il riefficientamento dei sistemi acquedottistici ricadenti nei bacini dei Fiumi Pescara, Sangro e Vomano, e costituiscono risposte a **fabbisogni** di grande rilevanza per la qualità della vita e lo sviluppo regionale.

L'area su cui insiste il progetto di disinquinamento del comune di Sulmona, ovvero la Conca Peligna, è alla confluenza del Torrente Vella con il Fiume Gizio, e conta 53.500 abitanti equivalenti. I monitoraggi ambientali sul Fiume segnalano un indice biologico dell'area pari a 4 ("ambiente fortemente inquinato"), con punte di classe 5, ed una forte concentrazione di inquinanti (valori elevatissimi di colibatteri e azoto ammoniacale), sintomi di immissione nelle acque del fiume di scarichi scarsamente trattati, con uno stato ecologico equivalente alla classe 4 ("scadente"). Le infrastrutture depurative della zona (i depuratori a fanghi attivi di Santa Rufina e Ponte La Torre) presentano una capacità di 37.000 abitanti equivalenti, mentre la rete fognante è di tipo misto, con copertura pari al 100% della popolazione residente. Ne consegue un consistente deficit depurativo, che sarà azzerato con il presente intervento, che adegua gli impianti alle nuove normative sui limiti dell'emissione di inquinanti e migliora il sistema colluttante, e con quello, in fase di progettazione, di ampliamento e adeguamento tecnologico dell'impianto di Ponte La Torre.

La zona interessata dall'intervento di disinquinamento della zona metropolitana di Chieti costituisce un vasto agglomerato urbano senza soluzione di continuità con un totale di 180.000 persone in popolazione equivalente. Il territorio è attraversato dal Fiume Pescara, nel tratto precedente la sua foce, per il quale le analisi di monitoraggio ambientale segnalano uno stato ecologico "scadente", con concentrazioni elevate di tutti i principali agenti inquinanti (in particolare, la carica batterica) ed un indice biologico esteso caratteristico di un ambiente "molto inquinato" (classe 4), con sopravvivenza dei soli ceppi biologici più resistenti all'inquinamento. A fronte di un tale ecosistema pesantemente compromesso, le infrastrutture della zona sono costituite da un depuratore a fanghi attivi in località San Martino, della capacità complessiva di 140.000 abitanti equivalenti, che è in fase di potenziamento e che, a regime, tratterà i liquami dell'intera area, ma non è ancora pienamente sfruttato per carenze di collettamento.

L'intervento di riefficientamento del sistema acquedottistico del Chiarino va a coprire una carenza degli schemi periferici dell'ATO n. 1, nel quale a una discreta abbondanza di risorse idriche non corrispondono adeguate infrastrutture per la loro distribuzione sul territorio. I nodi periferici del sistema acquedottistico dell'ATO, che si vuole potenziare, sono attualmente in carente stato di manutenzione e inadeguati a soddisfare la domanda locale.

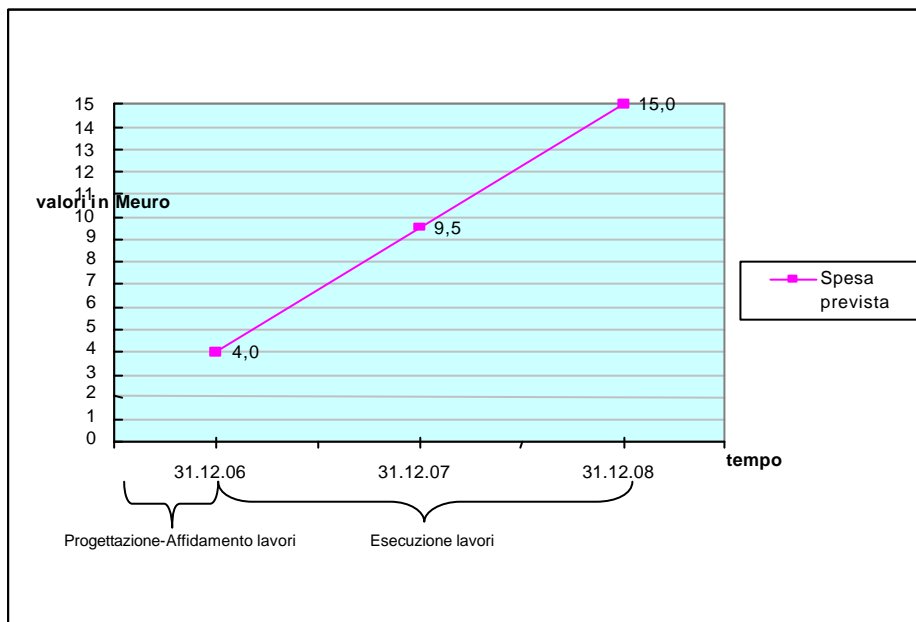
La predisposizione degli interventi seguirà l'iter previsto dal Decreto attuativo n. 190/2002 (attuazione della Legge Obiettivo), e verrà eseguita nel rispetto della legislazione vigente sulla progettazione e realizzazione delle opere pubbliche, nonché delle normative vigenti in tema di ambiente e tutela delle acque dall'inquinamento.

## FATTIBILITÀ TECNICO-PROGETTUALE

Gli interventi sono valutati dai rispettivi studi di fattibilità come fattibili dal punto di vista tecnico-progettuale, procedurale ed amministrativo.

Il primo anno di attuazione dell'APQ sarà dedicato al completamento delle fasi di progettazione. I cronoprogrammi dei singoli progetti prevedono la realizzazione degli interventi entro i successivi tre anni. Gli interventi stessi saranno affidati alle società di gestione delle reti infrastrutturali sul territorio (rispettivamente, le società Gran Sasso Acque S.p.a. per il progetto di riefficientamento del sistema acquedottistico del Chiarino; la SACA S.p.a per il progetto Disinquinamento Comune di Sulmona; l'ACA Disinquinamento della zone metropolitana di Chieti).

Fig. n. 1 Avanzamento previsto della spesa e realizzazione degli interventi



Gli interventi non prevedono particolari **fattori di rischio o criticità**, in quanto sono a basso impatto ambientale e sono inoltre previste misure di mitigazione volte ad ottenere inserimento ottimale della infrastruttura nell'ambiente circostante.

**Tab. 2** Sintesi delle problematiche di fattibilità

TITOLO	FATTIBILITÀ TECNICA	SOSTENIBILITÀ FINANZIARIA	FATTIBILITÀ PROCEDURALE-AMMINISTRATIVA
Interventi per il riefficientamento degli schemi acquedottistici Gran Sasso-Chiarino_acqua Oria	Lotto funzionale di un intervento generale. La durata dell'intervento che va dalla progettazione preliminare al collaudo dei lavori è di 4 anni.	Non appaiono dati quantitativi atti a dimostrarne la sostenibilità, ma i costi di gestione saranno a carico dell'ATO che rispetto alla situazione attuale otterrà lo sgravio del canone annuo relativo all'acquisto di acqua da altro ATO	L'intervento previsto è conforme alla progettazione riportata nei piani d'ambito dell'ATO n.1 "L'Aquilano". I partners istituzionali della Regione Abruzzo (soggetto attuatore) per l'attuazione dell'intervento sono l'ATO n. 1 e la Gran Sasso Acque S.p.a" gestore delle infrastrutture del territorio
Disinquinamento Comune di Sulmona	Completamento di interventi già individuati nell'APQ madre. La durata dell'intervento che va dalla progettazione preliminare al collaudo dei lavori è di 4 anni.	Non si individuano né i costi né eventuali entrate e/o fonti di finanziamento relative alla fase di entrata a regime dell'opera	L'intervento previsto è conforme alla progettazione riportata nei piani d'ambito dell'ATO n.1 "L'Aquilano". I partners istituzionali della Regione Abruzzo (soggetto attuatore) per l'attuazione dell'intervento sono l'ATO n.3 "pelino-Alto Sangro" e la SACA S.p.a gestore delle infrastrutture del territorio
Disinquinamento della zone metropolitana di Chieti	Integrazione di interventi già in atto. La durata complessiva dell'intervento (dalla progettazione preliminare al collaudo) è di 4 anni.		L'intervento previsto è conforme alla progettazione riportata nei piani d'ambito dell'ATO n.4 "Pescarese". I partners istituzionali della Regione Abruzzo (soggetto attuatore) per l'attuazione dell'intervento sono l'ATO n.4 e l'ACA gestore delle infrastrutture del territorio
Intervento per il disinquinamento del Fiume Aterno-Pescara. Interventi per il riefficientamento delle reti acquedottistiche dei bacini Sangro, Vomano e Pescara	L'intervento in oggetto prevede la progettazione degli interventi individuati nello SdF "Disinquinamento del fiume Pescara Aterno"	Fattibile (3 Meuro fondi CIPE 20/04)	L'intervento previsto è conforme alla progettazione riportata nei piani d'ambito degli ATO che insistono sul territorio dell'intervento.". I partners istituzionali della Regione Abruzzo (soggetto attuatore) per l'attuazione dell'intervento sono le ATO n.1,3,4,5,6



## ATTO INTEGRATIVO DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO PER INTERVENTI NELL'AMBITO DELLA MOBILITA'

### DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

La proposta di Atto Integrativo del settore della mobilità è costituita da un unico intervento, denominato **“Strada SS Picente. Adeguamento plano-altimetrico della sede stradale da Cagnano Amiterno ad Amatrice 1° Tronco - 1° Lotto funzionale da S. Pelino allo svincolo di Marana”**, per un finanziamento richiesto di €. 15.346.631,00,

L'intervento è parte di un'opera che figura nel 1° Programma delle Infrastrutture Strategiche di Preminente Interesse Nazionale (Legge Obiettivo) *“Corridoi Trasversali e Dorsale Appenninica”* di cui alla deliberazione CIPE n. 121 del 21 dicembre 2001 distinta nell'Allegato 1 come *“Rieti-L'Aquila-Navelli”*. La medesima opera nello stesso provvedimento viene, altresì, indicata come *“Completamento interno del Corridoio Adriatico: Dorsale stradale interna (Amatrice-Montereale-L'Aquila-Navelli)”*.

In conseguenza di tale previsione, l'Intesa Generale Quadro, sottoscritta il 20 dicembre 2002 tra Regione Abruzzo e Governo, prevede, tra l'altro, il completamento della direttrice dorsale stradale interna (Amatrice-Montereale-L'Aquila-Navelli), attraverso la realizzazione e la messa in sicurezza di vari tronchi stradali delle due strade statali interessate: la SS 260 Picente e la SS 17 dell'Appennino Abruzzese. Su queste, tra le priorità indicate nell'Intesa citata risultano il completamento della Variante Sud dell'Aquila della SS 17, in corso di realizzazione e, appunto, il collegamento L'Aquila-Amatrice lungo la SS 260 Picente dal capoluogo abruzzese fino all'innesto con la SS 4 Salaria.

Il tracciato della SS 260 ed il raccordo dello stesso alla SS 17 (tramite la *“Variante Sud di L'Aquila”*), è stato interessato da interventi di adeguamento e miglioramento sia in sede che in variante:

- il Tratto 1 (da bivio Cermone - innesto con la SS 80 a Pizzoli) è già in esercizio, e trasferito alla competenza dell'Amministrazione Provinciale di L'Aquila;
- sul Tratto 2 (da Pizzoli al bivio di Cagnano Amiterno), ultimati i lavori principali di costruzione della variante di Pizzoli, sono in corso di esecuzione da parte dell'ANAS, le opere complementari e gli svincoli di collegamento di Pizzoli e Barete;
- per il Tratto 3 (dal Bivio per Cagnano Amiterno all'innesto sulla SS 4 *“Salaria”*) è stato redatto il progetto preliminare n. 917 del 1 agosto 2001, descritto di seguito.

Il progetto preliminare, redatto dall'ANAS, dei lavori di ***“Adeguamento plano-altimetrico della sede stradale da Cagnano Amiterno ad Amatrice della SS 260 Picente”***, articola l'intervento in due lotti funzionali principali:

- **I° lotto funzionale** da Cagnano Amiterno al confine regionale (con un investimento stimato in € 94.912.331,44 di cui € 69.865.824,50 per lavori ed € 25.045.628,97 per somme a

- disposizione dell'Amministrazione);
- **II° lotto funzionale** dal confine regionale all'innesto con la SS 4 (con un investimento complessivo di € 56.502.450,59 di cui € 41.962.691,16 per lavori ed € 14.539.759,43 per somme a disposizione dell'Amministrazione).

Il progetto è stato inviato alla Direzione Centrale dell'Anas ed alla Presidenza della Giunta Regionale, per il seguito di competenza e finanziamento, che con la richiesta assegnazione di € 15.346.631,00, intende ora darvi parziale attuazione, mediante la realizzazione del primo tronco funzionale, dalla località "San Pelino" al bivio dell'abitato di "Marana".

Il lotto funzionale relativo all'intervento proposto si estende per m 18.118 ed ha origine nei pressi dell'abitato di San Pelino, in prosecuzione del tronco corrispondente al II° lotto della Variante di Pizzoli, già realizzata. Il tracciato di progetto evita totalmente l'attraversamento dell'omonimo centro abitato mediante una galleria naturale della lunghezza di m 820 e con tratti di galleria artificiale di m 40, per poi reinnestarsi sulla sede stradale attuale nei pressi della località Madonna del Bisogno. Il tracciato prosegue poi per m. 2.810 su quello esistente e, per garantire un maggiore livello di sicurezza, prevede solo i necessari adeguamenti plano-altimetrici con raggi planimetrici non inferiori a 300 m e pendenze medie non maggiori dell'1%.

In prossimità dell'abitato di Marana, per la particolare conformazione orografica del territorio, la strada prosegue in galleria naturale della lunghezza di m 1.262 ed in tratti di galleria artificiale di m. 60 alle pendici di Colle Reale per poi reimmettersi nuovamente sul tracciato attuale mediante uno svincolo unidirezionale (Tipologia A) in direzione Montereale-L'Aquila. In località Gualchiera, dopo aver scavalcato il Fiume Aterno con un manufatto di m 12, il tracciato recupera nuovamente la sede esistente, adeguandola plano-altimetricamente, fino al previsto inserimento del nuovo svincolo di Montereale e, in variante ed in rilevato rispetto alla stradale attuale, fino alla successiva località S. Vito. Tale tratto si configura come variante esterna all'abitato di Montereale e, per la presenza degli svincoli di Capitignano (tipologia a piani sfalsati a rombo) e di Cavallari, come attrattore del traffico confluyente verso il centro abitato principale di questa zona dell'Alta Valle dell'Aterno.

Dalla località S. Vito alla Contrada Cesa Romana, il tracciato riprende la sede attuale con modifiche planoaltimetriche tendenti a ridurre al 6% l'attuale elevatissima pendenza ed ad aumentare i raggi planimetrici in modo da scendere mai al disotto di 100 m. In prossimità dell'abitato di Aringo è prevista la realizzazione di una breve variante, mentre in prossimità della Contrada Cesa Romana uno svincolo a raso genera l'accesso al Comprensorio del Lago di Campotosto. In tale tratto, a causa dell'orografia della zona, sono previsti due viadotti, il più lungo dei quali si estende per m. 160 in corrispondenza del Fosso Regina. Superato l'abitato di Aringo e fino al confine regionale il tracciato prosegue in sede ed in variante con caratteristiche plano-altimetriche confrontabili con quelle dei precedenti tratti.

Per il secondo lotto funzionale, il progetto prevede un tracciato verso Nord tutto nel territorio della Regione Lazio, per una lunghezza di m 10.158, inferiore di ben 6.612 m rispetto a quello attuale, con adeguamenti migliorativi e interventi di messa in sicurezza dell'attuale tracciato, varianti e adeguamenti planimetrici ed alcune opere di mitigazione ambientale. A sud della SS 260, lungo la direttrice, l'ANAS ha invece studiato la fattibilità di una bretella di collegamento tra la SS 260 e la SS 17 (Variante Sud di L'Aquila).

## COERENZA PROGRAMMATICA

I programmi regionali di sviluppo sottolineano in modo evidente l'esigenza di un significativo adeguamento del sistema infrastrutturale, per il quale permangono forti squilibri rispetto a quanto registrato in molte altre Regioni, in quanto le infrastrutture di trasporto e di comunicazione costituiscono un fondamentale fattore di competitività territoriale, poiché supportano e rendono più efficaci le strategie di sviluppo del settore, dettano le condizioni per l'assetto del territorio e definiscono le connessioni del sistema regionale con l'esterno.

Tale esigenza viene chiaramente ribadita nell'Intesa Generale Quadro, ove si conferma la necessità del potenziamento delle **infrastrutture stradali**, portuali, aeroportuali, ferroviarie e telematiche, con l'obiettivo di rafforzare il posizionamento della Regione per capacità di competizione a livello internazionale, migliorando le interconnessioni fisiche ed informative, tra sistema regionale e sistemi nazionale ed europeo, sviluppando i sistemi produttivi locali e riducendo gli squilibri territoriali tra aree costiere ed aree interne.

Ne consegue l'interesse della Regione Abruzzo, fatto proprio dal Governo con la citata Intesa, di attuare interventi infrastrutturali viari che mirino al potenziamento:

- dell'asse longitudinale denominato "Corridoio plurimodale adriatico", attraverso interventi di decongestionamento dell'intero corridoio infrastrutturale costiero, da realizzare mediante il raddoppio, l'arretramento e la messa in sicurezza degli assi stradali e ferroviari, la diversificazione modale, il completamento di infrastrutture alternative o complementari a quelle principali ed a servizio del traffico di lunga percorrenza;
- dei collegamenti della dorsale interna appenninica (Pedemontana Abruzzo-Marche), attraverso interventi di sviluppo e messa in sicurezza dell'asse viario esistente e con una maggiore diversificazione delle modalità di trasporto utilizzate per gli spostamenti pendolari interregionali di medio-lunga distanza;
- delle connessioni trasversali tra Adriatico e Tirreno, attraverso il completamento del sistema autostradale e viario ordinario nei tratti terminali e la diversificazione delle modalità di trasporto attraverso il potenziamento della linea ferroviaria, con particolare riferimento ai tratti interessati da spostamenti pendolari interregionali di media-lunga distanza.

La Regione Abruzzo già da tempo, in un quadro di coerenza con gli strumenti di programmazione, regionali, nazionali e comunitari, ha avviato la realizzazione di importanti infrastrutture, nel campo della mobilità, dei trasporti e della logistica, tra cui quelli relativi al sistema interportuale (Interporto Chieti-Pescara, Centro Smistamento Merci della Marsica, Autoporti di S. Salvo, Roseto e Castellalto), del sistema portuale regionale, entrambi oggetto di specifici APQ, nonché per il superamento dei nodi di impedenza nei settori ferroviario e stradale.

In particolare per tale ultimo aspetto, nel mese di ottobre 2004 è stato sottoscritto un apposito APQ, nel quale sono stati previsti essenzialmente interventi nel campo delle infrastrutture stradali.

Le scelte regionali sono state poi confermate nel DPEFR 2005-2007 approvato, nell'ambito della

“Politica dei Trasporti e della Mobilità” e nel redigendo PRIT, cui la legislazione assegna il compito di strumento unico di programmazione di breve e lungo periodo, in una logica d'integrazione, anche delle grandi infrastrutture regionali viarie, in sintonia con i piani territoriali (Quadro di Riferimento Regionale e Piani Territoriali Provinciali).

La necessità di un adeguamento del tracciato del tronco stradale in esame erano da tempo state delineate anche nella deliberazione di G.R. 797/C del 14.04.1999, in cui si auspica il collegamento del Capoluogo di Regione, attraverso la SS 80, la SS 17 e quindi la SS 260 (L'Aquila, Montereale, Amatrice), con il territorio a Nord (Amatrice), per connettersi alla SS 4 (Salaria) di primaria importanza, onde favorire e migliorare i naturali collegamenti dell'entroterra aquilano con l'Alto Lazio e l'area umbro-marchigiana.

Volontà, come visto, confermata nei successivi atti programmatici. La realizzazione dell'intervento di “*Adeguamento plano-altimetrico della sede stradale da Cagnano Amiterno ad Amatrice della SS 260 Picente*” completerebbe l'adeguamento della stessa SS 260 Picente, che si sviluppa nell'area dell'Alta Valle dell'Aterno, lungo la direttrice Amatrice-Montereale-L'Aquila-Navelli, specificata nella deliberazione CIPE - Legge Obiettivo - 1° Programma delle infrastrutture strategiche, tra le infrastrutture strategiche di preminente interesse nazionale (L. 443/2001), sotto la dizione “**Corridoi autostradali e stradali – Completamento interno del Corridoio Adriatico: Dorsale stradale interna (Amatrice-Montereale-L'Aquila-Navelli)**”, e consentirebbe il collegamento auspicato attraverso una strada più moderna e sicura (con caratteristiche geometrico-funzionali a norma) e con tempi di percorrenza ridotti.

## **EFFETTI ECONOMICO SOCIALI**

L'intervento risponde ai fabbisogni evidenziati da una collettività, nell'area della Alta Valle dell'Aterno, in cui negli ultimi anni sono stati registrati significativi incrementi demografici, ed un consistente incremento della mobilità quotidiana da e verso la città di L'Aquila.

L'arteria esistente non soddisfa totalmente la domanda di spostamento attuale e, pertanto, non appare idonea ad affrontare la domanda futura potenziale da e verso il capoluogo, con un incremento di traffico valutato all'orizzonte del 2020 in circa 5.000 autovetture/giorno (corrispondenti a 600 passeggeri/ora). Il percorso, inoltre, è fortemente tortuoso ed il tracciato non è rispondente alle norme geometriche e funzionali ed agli standards di sicurezza dettati dalle norme vigenti (DM 05.11.2001).

Per contribuire a migliorare e qualificare il livello di qualità del servizio offerto dall'arteria appare necessario pertanto un adeguamento del tracciato del tronco stradale.

Si tratta quindi di un intervento che persegue obiettivi direttamente connessi al fabbisogno locale, e risponde sia al principio di garantire i servizi fondamentali e le infrastrutture necessarie per l'intero territorio regionale in ciascuna singola realtà locale che a quello di realizzare una politica di riduzione degli squilibri territoriali tra zone interne potenziandone la dotazione infrastrutturale.

La realizzazione del progetto proposto evidenzia coerenza anche con le esigenze di rispetto e

salvaguardia delle condizioni ambientali locali (coerenza con gli obiettivi della programmazione regionale individuabili nella "strategia ambientale" e nel "sottoprogramma di sviluppo delle zone montane" del PRS) e nel miglioramento della *accessibilità alle aree produttive artigianali* (coerenza con quanto previsto dal programma "infrastrutture" e dal sottoprogramma "razionalizzazione trasporti interni" del PRS).

Il rispetto dell'ambiente e la garanzia di servizi fondamentali per la qualità di vita dei cittadini, inoltre, consentono di ampliare gli obiettivi tipici di una infrastruttura dedicata ai trasporti ed alla mobilità, calibrata sulle peculiarità di un territorio con vocazioni turistiche per eccellenza.

L'area servita (Alta Valle dell'Aterno) è ricca di bellezze naturali, luoghi di attrazione (Lago di Campotosto – Rio Fucino ecc.) ed emergenze culturali diffuse (antica Amiternum, castello di Pizzoli, vari centri storici, le rocche di Barete, di Cagnano Amiterno e Capitignano e nel Lazio, Amatrice), che offrono un'immagine ricca di tradizioni storiche e di incontaminazione. La direttrice è compresa tra il Parco Nazionale del Gran Sasso ed i Monti della Laga, che con le altre località citate costituiscono mete turistiche per soggiorni estivi ed invernali (sport invernali).

La permanenza media dei turisti è di circa 3,7 giorni, con elevati benefici economici e finanziari per gli esercizi ricettivi (oltre 25) e le strutture agrituristiche (n° 13) presenti nell'area in cui la capacità ricettiva è rappresentata da una dotazione di circa 500 posti letto.

L'infrastruttura stradale proposta migliorerà l'accessibilità di tale area, favorendo la domanda esterna di servizi turistici e riducendo i tempi di percorrenza. Gli attuali disagi di mobilità registrati dai residenti e dai pendolari, saranno eliminati favorendo una stabilizzazione sociale.

L'intervento in esame produrrà effetti diretti e indiretti tali da garantire agevolmente il raggiungimento degli obiettivi precedentemente descritti migliorando, peraltro, un'offerta di servizi necessari e fondamentali per la collettività.

L'intervento, inoltre, è stato individuato e progettato nel rispetto delle reali esigenze del territorio e dell'ambiente che, per la grande vocazione turistico-ambientale e del territorio, generano effetti di attrazione turistica e di miglioramento della qualità della vita che influenzeranno significativamente il mercato del lavoro, lo sviluppo economico e produttivo dell'area e che avranno ricadute positive anche sul reddito della popolazione locale.

## **ANALISI DELLA FATTIBILITA'**

Sotto il profilo della **fattibilità tecnico-progettuale**, va rilevato che il tracciato della SS 260 ed il raccordo dello stesso alla SS 17 (tramite la Variante Sud di L'Aquila), è stato interessato da interventi di adeguamento e miglioramento sia in sede che in variante:

- Il **Tratto 1** (da bivio Cermone- innesto con la SS 80 a Pizzoli) è già in esercizio, e trasferito alla competenza dell'Amministrazione Provinciale de L'Aquila;
- sul **Tratto 2** (da Pizzoli al bivio di Cagnano Amiterno), ultimati i lavori principali di costruzione della variante di Pizzoli, sono in corso di esecuzione da parte dell'ANAS, le opere complementari e gli svincoli di collegamento di Pizzoli e Barete;

- per il **Tratto 3** (dal Bivio per Cagnano Amiterno all'innesto sulla SS 4 Salaria) è stato redatto il progetto preliminare n. 917 del 1 agosto 2001, descritto in precedenza.

Le caratteristiche geometriche della strada di progetto sono quelle corrispondenti al tipo IV delle norme CNR 78/80 (assimilabili a C1 del D.M. 05.11.2001) conformemente ai tratti già realizzati o in via di ultimazione. Gli interventi sono tutti tecnicamente semplici da realizzare ed il cantiere non influenzerà né avrà conseguenze sulla mobilità quotidiana, che non subirà, durante le fasi di cantiere, alcuna interruzione di sorta. Sia strutturalmente che funzionalmente le opere non presentano alcuna difficoltà costruttiva e autogarantiscono una loro fattibilità tecnica piena, peraltro comprovata esplicitamente dal progetto che non mostra alcuna problematica in tal senso.

Il I° lotto del progetto preliminare n. 917/2001, può essere ulteriormente suddiviso, mantenendo intatte le capacità funzionali, nei tre tronchi elementari e funzionali seguenti:

- **Tronco elementare 1:** da San Pelino a Svincolo per Marana, di circa 4.655 m, comprendente l'adeguamento del tracciato esistente di fondovalle Aterno, con rettifiche solo a monte ed una variante all'abitato di San Pelino. E' prevista l'esecuzione delle seguenti opere e dei seguenti lavori:

- galleria naturale per la variante all'abitato di San Pelino di 820 m;
- la galleria artificiale paramassi di S. Maria del Bisogno di 240 m;
- opere d'arte minori quali scatolari tombini, e muri di sostegno;
- gli svincoli di San Pelino, Cagnano Amiterno e Marana.

L'importo complessivo per la sua realizzazione è di € 15.346.631,00, di cui 11.000.000,00 per lavori e 5.346.631,00 per somme a disposizione dell'Amministrazione.

- **Tronco elementare 2** da Marana a svincolo di Capitignano (Paganica di Montereale) di lunghezza pari a 5.320 m. L'importo complessivo per la sua realizzazione è pari a € 35.000.000,00 di cui 25.000.000,00 per lavori e 10.000.000,00 per somme a disposizione dell'Amministrazione.
- **Tronco elementare 3** da Capitignano (Paganica di Montereale) al confine regionale per complessivi 8.142 m. L'importo complessivo per la sua realizzazione è pari a € 45.000.000,00 di cui 35.000.000,00 per lavori e 10.000.000,00 per somme a disposizione dell'Amministrazione.

Con le risorse rese disponibili dal presente APQ sarà realizzato il 1° tronco elementare funzionale.

Il progetto della strada è accompagnato da studi e documenti predisposti dall'ANAS e capaci di definire un adeguato livello di fattibilità della proposta di intervento alla base del progetto redatto. In particolare, la documentazione relativa alla analisi della domanda appare, qualitativamente e quantitativamente, idonea a valutare ed emettere un giudizio di congruità tra l'intervento proposto e la sua reale esigenza per la collettività.

Tra gli obiettivi dell'intervento, infatti, appare opportuno evidenziare quelli che rappresentano i fondamenti da cui è stato derivato l'intervento stesso. La sicurezza della circolazione, la fluidità del traffico, la garanzia di un collegamento adeguato tra centri che hanno rilevanza produttiva e turistica regionale ed interregionale con la rete di strade a scorrimento veloce (SP) rappresentano gli obiettivi di settore maggiormente evidenti.

I fabbisogni concreti ed elementari delle aree interessate dalla infrastruttura proposta appaiono essere soddisfatti dagli interventi che per tipologia, per dimensione tecnica ed economica e per

rapidità con cui potranno essere realizzati - cantierabilità - corrispondono totalmente ai principi di idoneità e di corretta calibrazione tipologica e dimensionale.

Sotto il profilo della **sostenibilità finanziaria**, il quadro economico dell'Accordo integrativo, ammonta ad un costo totale di € 15.346.631,00 la cui copertura finanziaria è assicurata da fondi CIPE 20/2004.

La somma copre i costi di investimento, inclusa la manutenzione straordinaria, ed è ad intero carico del settore pubblico. Non si ravvisano elementi di criticità finanziaria.

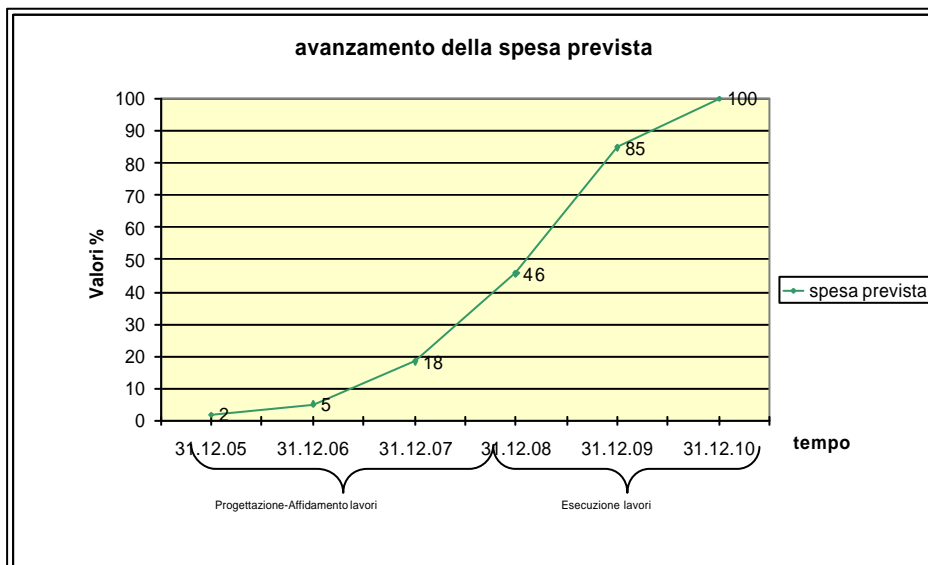
Trattandosi di intervento infrastrutturale di elevata semplicità (adeguamento dell'infrastruttura esistente a criteri di sicurezza), **la manutenzione e la gestione delle opere**, da realizzare con modello diretto, appare totalmente garantita dal soggetto attuatore che utilizzerà proprie risorse tecniche, finanziarie ed umane per affrontare tale tipo di attività.

Il profilo temporale di realizzazione dell'opera prevede l'approvazione del progetto esecutivo e l'acquisizione dei pareri entro 18 mesi dalla sigla dell'APQ e l'esperimento delle procedure di gara nei due trimestri successivi (ovvero entro il secondo anno dalla stipula dell'APQ). L'esecuzione dei lavori è prevista da ottobre 2007 a dicembre 2010, ed il collaudo a febbraio 2011.

Per quanto concerne la **fattibilità procedurale ed amministrativa**, per la realizzazione dell'opera si potranno applicare le procedure previste dal D.Lgs. 190 del 20.08.2002, di attuazione della L.443/2001, che detta i percorsi da seguire per la realizzazione degli interventi strategici ed i relativi tempi di realizzazione.

Non si ravvisano fattori di incertezza se non quelli ordinariamente correlati alla realizzazione di un'opera pubblica ed alla disponibilità delle risorse finanziarie richieste per la realizzazione del progetto proposto.

Fig. n. 1 Avanzamento previsto della spesa e di realizzazione degli interventi (in termini percentuali)



## ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO "PROMOZIONE SOCIALE"

### DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA

Il programma proposto comprende 12 progetti per una richiesta di 4 milioni di euro, che con il cofinanziamento regionale, degli Enti Locali e dei privati, attiveranno investimenti per complessivi 5.416.500 euro.

Le iniziative sono tutte finalizzate a creare strutture atte a favorire l'occupazione dei disabili, mediante costruzione, ristrutturazione e adeguamento di immobili, nei quali sviluppare attività di piccola imprenditoria, nei settori dell'artigianato, del turismo ricettivo-culturale, dei prodotti tipici locali, dei servizi in genere, dell'informatica, della tecnologia e della comunicazione.

Il progetto proposto dal **comune di Silvi** consiste nella costruzione ex novo di un edificio multipiano che ospita laboratori per lavori semplici e di piccolo artigianato (oggettistica, ceramica, legno, vimini, vetro), uffici ed una sala polifunzionale.

Il **comune di Sant'Omero** propone la realizzazione di un *Centro di Lavoro Guidato*, in un proprio edificio, nel quale realizzare tre laboratori formativi e di servizi finalizzati alla produzione propria di oggetti vari su commesse da parte di aziende operanti sul mercato (piccoli oggetti di legno, ceramica, ecc.). L'intervento costituisce un primo lotto funzionale autonomo di un progetto più ampio, che realizzerà, con lotti successivi, uno spazio flessibile ed attrezzato per macchinari di tipo industriale ed artigianale, spazi per l'esposizione dei prodotti e aree di socializzazione ed integrazione.

Il **comune di Sulmona**, intende collocare soggetti diversamente abili in attività finalizzate al recupero ed al restauro di testi antichi.

Il **comune di Civitella Casanova** propone il recupero e ristrutturazione di Palazzo Pignatelli da finalizzare alla realizzazione di un centro di lavoro per i diversamente abili, con laboratori da destinare ad attività per la produzione di prodotti di ceramica artistica decorati a mano, prodotti per l'editoria elettronica e multimediale nonché un laboratorio per attività elettroniche ed informatiche.

Il **comune di Fano Adriano**, non dotato di una struttura ricettiva per il turismo culturale e congressuale, propone di creare una struttura di accoglienza per gruppi scolastici, giovanili e portatori di handicap, gestita da una cooperativa sociale di tipo B (finalizzata all'inserimento lavorativo di persone diversamente abili).

Il progetto del **comune di Penna Sant'Andrea** consiste nella ristrutturazione di un edificio comunale per realizzare laboratori di tipo manifatturiero, per favorire l'inserimento di giovani



artisti, per la produzione di oggetti in ceramica artistica, oggetti in legno di utilità o arredo e riciclaggio e successive lavorazioni della carta.

L'Intervento proposto dall'Ente **Parco nazionale del Gran Sasso – Monti della Laga** consiste nell'adattamento, attraverso opportune attrezzature, di percorsi naturalistici per consentire una semplice fruibilità ai soggetti disabili (non vedenti e con disabilità motoria). I sentieri si dipartono da un punto informativo (il centro visite dell'area archeologica di Monte Bertone), centro di acquisizione di informazioni sui luoghi e di chiavi di lettura del paesaggio, e contengono mezzi informativi per l'esplorazione del territorio (esperienze di tipo sensoriale, punti di ascolto dei rumori dell'ambiente naturale e punti olfattivi per le essenze di bosco). La gestione dell'area sarà affidata ad una cooperativa di tipo B.

La **Parrocchia del Sacro Cuore** di Roseto vuole creare opportunità lavorative e produttive per le persone diversamente abili, favorendo la nascita di un'impresa sociale (ovvero, di tipo B) che, in un immobile all'uopo ristrutturato, gestisca un centro stampa e legatoria, collegato ad una scuola tipografica del Centro di Formazione Professionale, un laboratorio di produzione di oggettistica religiosa e decorativa, di un laboratorio tecnologico per lavori di commesse acquisite da officine meccaniche elettriche ed elettroniche, e produca servizi di pulizia e manutenzione di spazi verdi, pubblici e privati.

La **Parrocchia Santi Angeli Custodi** di Pescara propone la ristrutturazione di un complesso edilizio finalizzata alla creazione di una struttura contenente tre distinti laboratori: un laboratorio fotografico, duplicazione e riversaggio, uno per legatoria, stampa digitale e fotoritocco ed uno con postazioni informatiche dotate di software ed etichettatrici per la produzione di stampe su magliette e manufatti e *gadgets* pubblicitari.

La **Curia Metropolitana dell'Arcidiocesi di Chieti-Vasto** propone la ristrutturazione di un edificio esistente a Chieti per la creazione di un Centro di formazione e produzione per disabili che operi in rapporto di collaborazione e/o di sub fornitura con organismi produttivi già presenti sul mercato e, per lavori di tipografia e copisteria, per il soddisfacimento dei bisogni dell'Arcidiocesi stessa. Il centro ospiterà anche cucina, refettorio ed 11 camere con servizi per ospitare 20 soggetti disabili da formare in attività piccolo-artigianali ( falegnameria, copisteria, tipografia, ceramica, ecc.).

L'Ente **Provincia degli Abruzzi dell'Ordine dei FF.MM. Cappuccini** di Vasto, intende supportare i soggetti autistici in età adulta, realizzando tre laboratori e locali per esposizione e vendita di oggetti di ceramica e legno, di prodotti usati nel confezionamento di articoli da regalo (confezioni natalizie, prodotti dolciari, ecc.), per il recupero ed il riciclo della carta su commesse di negozi ed Enti (buste, confezioni, carta da lettere, biglietti ecc.), per la lavorazione e la commercializzazione di prodotti agricoli e tipici (olive in barattolo, olio ecc.).

Il progetto proposto dall'**IPAB Asilo infantile "Santa Maria Luisa** di Corropoli vuole recuperare una struttura esistente da destinare a Centro di lavoro per disabili, contenente laboratori ove svolgere attività di lavori artigianali e di decorazione artistica su legno, ceramica, vetro e tela.

Tab. 1 Progetti inclusi nella proposta di APQ "Promozione Sociale nella Regione Abruzzo"

TITOLO	SOGG ATTUATORE	IMPORTO	DI CUI CIPE
Ristrutturazione di immobile per consentire l'insediamento di attività produttive da parte di persone disabili	Arcidiocesi di Chieti -Vasto	850.000	350.000
Realizzazione di un centro di lavoro per disabili in comune di Silvi	Comune di Silvi	600.000	500.000
Creazione dell'impresa sociale rosetana	Parrocchia del Sacro Cuore di Roseto degli Abruzzi	400.000	350.000
Ristrutturazione di immobile in via Sacco per consentire l'insediamento di attività produttive per disabili	Parrocchia Santi Angeli Custodi di Pescara	300.000	250.000
Recupero e ristrutturazione Palazzo Pignatelli finalizzato alla realizzazione di un centro per il lavoro di portatori di disabilità "L'albero della vita". Laboratori multimediali	Comune di Civitella Casanova	400.000	300.000
Ristrutturazione di immobile da adibire a contenitore di attività produttive per lavoratori disabili	Ordine dei FF.MM. di Vasto	530.000	400.000
Ristrutturazione di immobile da adibire a contenitore di attività produttive per lavoratori disabili	Comune di Penna Sant'Andrea	450.000	350.000
Ristrutturazione di una porzione dell'abbazia Morronese in Sulmona da destinare a centro recupero e restauro di antichi testi finalizzato all'impiego di soggetti portatori di handicap.	Comune di Sulmona	650.000	550.000
Allestimento e gestione di un percorso fruibile da diversamente abili nell'area archeologica Bertonia	Comune di Montebello di Bertona	300.000	250.000
Realizzazione di una struttura turistico-ricettiva finalizzata alla creazione di un centro di lavoro per disabili	Comune di Fano Adriano	536.500	400.000
Centro di lavoro per disabili	Comune di Corropoli	250.000	150.000
Progetto per un centro di lavoro guidato per soggetti disabili	Comune di Sant'omero	150.000	150.000
<b>TOTALE</b>		<b>5.416.500</b>	<b>4.000.000</b>

## COERENZA PROGRAMMATICA

Sulla base della riforma del sistema delle politiche di *welfare*, introdotta dalla Legge Quadro 328/2000, ed in considerazione dei nuovi ed importanti compiti a livello regionale e locale, derivanti dalla modifica del Titolo V della Costituzione, che ha affidato in materia la competenza legislativa **esclusiva** alle Regioni, in Abruzzo è stato avviato un percorso innovativo, fondato non più su una visione tradizionale delle politiche sociali in mero senso assistenziale, ma su un sistema integrato di interventi e servizi finalizzato a migliorare la qualità e la distribuzione sul territorio dei servizi stessi, attraverso una serie di azioni miranti ad introdurre positivi fattori di cambiamento.

Il programma di interventi nel settore della **promozione sociale**, risulta pienamente rispondente a questa nuova visione ed in linea con gli obiettivi delineati dalla programmazione nazionale (Piano Sociale Nazionale) e regionale (Piano Sociale Regionale, DPEFR 2005-2007, DocUP 2000-2006 Obiettivo 2, POR Abruzzo Obiettivo 3).

L'obiettivo fondamentale e prioritario che emerge dall'esame di tutti gli strumenti di programmazione è quello di assicurare nuovo impulso ed efficacia alle attività volte all'inserimento delle politiche sociali regionali in un quadro coordinato ed integrato con i settori della sanità, del diritto allo studio, della formazione professionale e del lavoro, al fine di favorire la promozione dello sviluppo locale ed il miglioramento del sistema offerta mediante la creazione di adeguate strutture che possano garantire, in linea con le recenti politiche di assistenza e di attenzione verso i segmenti deboli della popolazione in situazione di esclusione sociale, l'inserimento lavorativo di disabili. Tale intervento permette ai disabili di conseguire una maggiore autonomia economica e di ottenere un concreto e adeguato sostegno ai propri bisogni, consentendo inoltre alle loro famiglie di ridurre i notevoli carichi assistenziali da cui sono gravate.

La condizione di disabilità rappresenta uno degli ambiti prioritari di integrazione socio-sanitaria, i cui processi di programmazione, ai vari livelli istituzionali, organizzativi e professionali, richiedono un forte investimento in termini formativi, economici e di coordinamento, al fine di fornire risposte tali da garantire l'esigibilità dei diritti sociali, superando situazioni di oggettiva esclusione sociale in contesti territoriali fortemente emarginanti.

Inoltre, in attuazione degli obiettivi emersi dalla I Conferenza nazionale sull'handicap e tradotti nel *piano di azione nazionale per l'accessibilità dei disabili alla cittadinanza piena*, devono prevedersi interventi correlati ai bisogni territoriali in modo coerente con la più generale programmazione locale di ambito, tali da realizzare un'effettiva integrazione dei disabili, garantendo loro il diritto al lavoro, valorizzando le proprie abilità e risorse, al fine di conseguire piena autonomia nella vita, anche attraverso specifici progetti. In particolare, nel DocUP 2000-2006 Obiettivo 2 - Abruzzo, in relazione all'intervento di cui alla misura B.1 del POR Obiettivo 3 - "Favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti disabili", sono individuati obiettivi specifici concernenti: "Accesso delle PMI e della PA a telematica ed informazione", "Sostegno agli investimenti delle PMI", "Sostegno alle PMI turistiche e dei servizi" e "Sostegno alla microimprenditorialità in aree protette".

In questo contesto, il programma intende realizzare una fattiva e mirata integrazione del sistema pubblico con le iniziative dei soggetti previsti nell'art. 1, comma 4 e 5, della Legge Quadro 328/00, sperimentando progetti innovativi in grado di rafforzare le collaborazioni tra i diversi organismi operanti in campo sociale, ivi inclusi gli Enti Ecclesiastici riconosciuti ai sensi della legge 222/85, e le politiche regionali.

In linea con quanto previsto dal Piano Sociale Regionale, le iniziative progettuali proposte rappresentano azioni di promozione e di supporto degli Enti Locali e del privato sociale in alcuni ambiti territoriali particolarmente esposti a forme di disagio sociale. Con interventi eccezionali caratterizzati dalla straordinarietà oggettiva degli eventi e delle problematiche di riferimento, si attua la progettualità concertata, al fine di costruire prototipi di intervento da sviluppare e diffondere in tutto il territorio regionale, garantendo qualità assistenziale, sostenibilità economica, risposte idonee a fronteggiare i fenomeni di esclusione sociale, con le relative emergenze, e a soddisfare i bisogni della persona e della famiglia.

Tutte le iniziative progettuali proposte sono orientate al perseguimento degli obiettivi prefigurati negli strumenti di programmazione sopra citati, assicurando il rafforzamento e lo sviluppo del sistema produttivo locale, unitamente all'inserimento nel mercato del lavoro di persone disabili, in una visione globale della crescita del tessuto sociale, attraverso la razionalizzazione della politica della spesa, nel rispetto dei principi ispiratori della Intesa Istituzionale di Programma e degli Accordi di Programma Quadro, al fine di evitare le sovrapposizioni degli interventi e la loro non rispondenza ai reali bisogni della comunità, in una corretta ottica di *governance*.

Sotto il profilo della **coerenza interna**, la proposta regionale risulta pienamente rispondente alla logica della progettualità concertata, con il coinvolgimento degli Enti Locali e dei soggetti del privato sociale, attraverso la ricerca di specifici progetti da realizzare in alcuni ambiti territoriali caratterizzati da forte squilibrio economico ed esposti a forme di emarginazione sociale, specialmente per quanto attiene alla condizione dei disabili e delle loro famiglie, gravate da notevoli carichi assistenziali.

La valutazione dei bisogni fa riferimento a quella indicata nel vigente Piano Sociale Regionale, che, tra le emergenze prioritarie, colloca quella relativa alla disabilità al secondo posto della scala

regionale, rilevandone la diffusione in tutti gli Ambiti territoriali sociali, con una forte incidenza nella provincia di Teramo, in presenza anche di ricorrenti situazioni di disoccupazione, specie nelle zone interne.

Gli interventi programmati risultano soddisfare i fabbisogni emergenti da quelle particolari realtà locali che si trovano in oggettive situazioni di criticità del contesto economico-sociale, verso le quali occorre indirizzare, superando la concezione di mero assistenzialismo, apposite azioni innovative, costituenti un sistema organico ed integrato di progetti volti a favorire l'inserimento lavorativo dei soggetti disabili, come previsto nel POR Obiettivo 3 – Abruzzo, in relazione ai correlati obiettivi specifici individuati dal DocUP Obiettivo 2, privilegiando le attività della microimprenditorialità, da realizzare principalmente: nelle aree protette, nel settore del turismo ricettivo-culturale, dell'artigianato e dei prodotti tipici locali, dei servizi in genere, dell'informatica, della tecnologia e della comunicazione.

Il programma, nel suo insieme, rappresenta anche un fattore di implementazione e completamento di altre iniziative già avviate nei medesimi contesti attraverso strumenti di programmazione comunitaria, nazionale e regionale, finalizzati a promuovere lo sviluppo territoriale, valorizzando le diverse sinergie e le potenzialità dei soggetti attuatori coinvolti.

## **EFFETTI ECONOMICO SOCIALI**

Ai fini del calcolo degli effetti economico-sociali non si può non tenere conto della forte rilevanza sociale delle iniziative volte al reinserimento attivo dei disabili nella società.

L'esigenza dell'inserimento attivo (con ciò intendendosi una collocazione sul mercato del lavoro che consenta al soggetto diversamente abile una collocazione nella società) matura in particolare allorché il soggetto diversamente abile perviene alla maggiore età, e non ha più diritto all'assistenza nelle strutture di sostegno e nelle istituzioni presenti nel territorio. Il rientro nelle famiglie di origine, in questi casi, oltre che generare costi spesso difficilmente sostenibili per le famiglie stesse, costituisce per il disabile una frattura con il patrimonio di rapporti umani e contatti sociali acquisiti nella precedente fase della propria vita, e connesso alle difficoltà di inserimento sociale e lavorativo, e ne incrementa il senso di abbandono e di emarginazione. Le proposte si muovono nell'ottica di soddisfare le necessità e le aspirazioni dei soggetti diversamente abili all'accrescimento dell'autostima, all'inserimento occupazionale e quindi all'integrazione sociale, oltre che ad un reddito economico derivante da un'attività propria.

Le iniziative presentate promuovono la realizzazione di strutture destinate a creare centri di servizio sociali formativi e di lavoro produttivo per soggetti diversamente abili, spesso gestiti da cooperative di soggetti anch'essi diversamente abili e/o da personale preparato appartenente ad organizzazioni e cooperative qualificate di azione sociale, la cui presenza sul territorio fornisce garanzie circa l'affidabilità e la possibilità di sviluppo delle azioni proposte. I progetti forniscono risposta al fabbisogno di strutture idonee ad ospitare anche le attività formative e lavorative per disabili promosse da questo personale qualificato nonché delle strutture operative e organizzazioni operanti nel campo del sociale.

Le ricadute occupazionali consistono, oltre che nelle attività di cantiere e in quelle legate al funzionamento a regime delle strutture, nel prevedibile accrescimento delle ulteriori attività connesse alle iniziative stesse, sintetizzabili nelle molteplici attività di servizio (servizi di pulizia, di manutenzione degli organismi edilizi ed attrezzature, forniture di prodotti e beni, ecc.) interconnesse alle nascita delle nuove azioni sociali.

Un ulteriore effetto positivo generato dal programma è quello dell'utilizzo a fini sociali del patrimonio immobiliare pubblico. In quasi tutti i casi, le strutture per la formazione professionale e l'inserimento lavorativo dei disabili sono realizzate in edifici pubblici all'uopo ristrutturati, diversamente destinati al degrado e all'abbandono.

Posti questi effetti generali del programma, si rileva come le iniziative proposte consentono di dare una concreta risposta a bisogni impellenti rilevati nei diversi ambiti territoriali, con particolare riferimento alle zone interne e a quelle che presentano diffuse ed indubbie situazioni di criticità socio-economica, intervenendo in maniera organica e strutturata con iniziative che escludono in ogni caso la logica puramente assistenziale.

Ciascuno degli ambiti interessati dai progetti presenta, sotto questo punto di vista, particolari esigenze o elementi di criticità. A titolo puramente esemplificativo, si può rilevare che nell'area circostante il **comune di Silvi**, al 2001 erano circa 760 e nell'area del **comune di Sant'Omero** erano 260 i soggetti disabili rilevati in età oltre i venti anni che presentano necessità di inserimento. Nel territorio dell'**IPAB Asilo infantile "Santa Maria Luisa"** (comune di Corrosoli) si concentra circa il 40% dei disabili presenti nel territorio Provinciale di Teramo, e sono presenti circa 280 unità di personale qualificato e appartenente ad associazioni e cooperative, operanti nel settore del sociale, che non trovano risposta al fabbisogno di strutture idonee ad ospitare attività formative e lavorative per disabili. Il progetto proposto dalla **Parrocchia Santi Angeli Custodi** di Pescara risolve una forte criticità di carenza di strutture per il reinserimento in ambito cittadino, coordinandosi con altre attività, ed in particolare quelle del Centro "Don Orione", già operante nello stesso quartiere.

Nei progetti dei comuni di **Fano Adriano** e di **Penna Sant'Andrea**, della **Parrocchia del Sacro Cuore** di Roseto dell'**Arcidiocesi di Chieti-Vasto**, dell'Ente **Provincia dell'Ordine dei FF.MM. Cappuccini** di Vasto, le finalità sociali e di inserimento lavorativo dei disabili si coniugano con quelle turistico-ricettive, del turismo culturale e congressuale, di utilizzo, riqualificazione e ammodernamento del patrimonio immobiliare.

L'insieme di questi interventi, al di là del loro obiettivo principale che attiene la politica sociale, avrà effetti positivi nello sviluppo socio-economico degli ambiti territoriali interessati, i quali sono caratterizzati da forte squilibrio economico e da forme di emarginazione sociale, soprattutto in relazione al problema della disabilità, producendo fattori di crescita, sia a livello di reddito individuale e delle famiglie, sia nel mercato del lavoro, in termini occupazionali e produttivi, ed inoltre di miglioramento della qualità della vita, con conseguente implementazione dei servizi e realizzazione di rilevanti cambiamenti sul territorio e sull'ambiente.

## ANALISI DELLA FATTIBILITA'

Tutti gli interventi proposti mostrano di perseguire obiettivi direttamente e/o indirettamente connessi, in via principale, a fabbisogni strettamente locali, nonché, in via subordinata, a fabbisogni del territorio regionale ed in qualche caso anche nazionale.

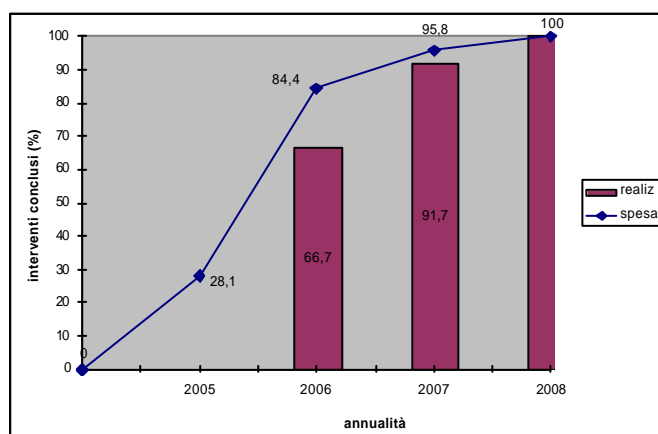
Le proposte progettuali, come detto, risultano pienamente coerenti con fabbisogni specifici di strutture, alternative o sostitutive all'assistenza di istituti specializzati ed orientate ad attività lavorative per l'inserimento attivo dei disabili nella società. L'**analisi della domanda** di contenitori attrezzati con relativi servizi appare, quantomeno qualitativamente, ma spesso anche quantitativamente, idonea a supportare un giudizio di congruità tra gli interventi proposti e la loro reale esigenza per la collettività.

La documentazione e gli elaborati progettuali sembrano poter indicare, oltre ad una dichiarata possibilità realizzativa delle opere anche un adeguato livello di fattibilità delle proposte di intervento.

Sotto il profilo della **fattibilità tecnica**, tutti gli interventi sono dotati di progettazione preliminare e dichiarata conformità urbanistica. Essi risultano di semplice realizzabilità, trattandosi, in linea generale, di interventi di ristrutturazione, adeguamenti statici ed architettonici, ampliamenti di fabbricati esistenti, e, in alcuni casi, di realizzazione ex novo di immobili. Sia dal punto di vista strutturale che architettonico e funzionale, le opere non presentano alcuna difficoltà realizzativa ed autogarantiscono una loro fattibilità tecnica piena, anche se in alcuni casi è prevedibile l'intervento di operatori specializzati.

I cantieri delle opere stesse non influenzeranno, né avranno conseguenze sulle attività quotidiane né sui servizi erogati dai proponenti, che non subiranno, quindi durante tali azioni, alcuna interruzione di sorta.

**Fig. n. 1** Avanzamento previsto della spesa e grado di realizzazione degli interventi (in termini percentuali)



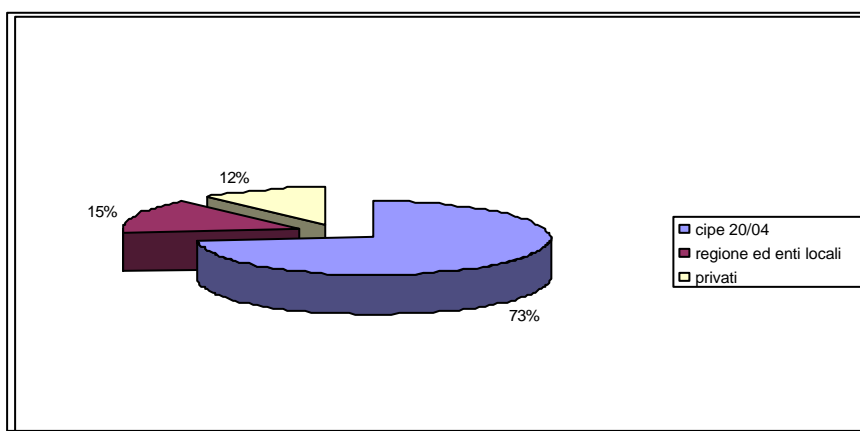
La tipologia degli interventi previsti e sottesi ad accrescere la risposta alle esigenze di servizi di promozione sociale, di fabbisogni e necessità scaturenti dal mondo dei diversamente abili ed il livello di progettazione delle opere da realizzare allo stato sono sufficientemente documentati. Il grado di **fattibilità amministrativo-procedurale**, stante il primo livello di progettazione, è da ritenere, per i casi in esame, relativamente buono. Risulta generalmente verificata la conformità urbanistica degli interventi, anche se in alcuni casi è in fase di attuazione l'iter procedurale per l'ottenimento della destinazione urbanistica dell'intervento. In altri casi, la realizzazione degli interventi è subordinata al rilascio del permesso di costruire; i singoli soggetti attuatori hanno indicato anche la piena ed immediata disponibilità del bene oggetto d'intervento, così come hanno, in linea generale e non complessiva, indicato l'esclusione di vincoli particolari di natura paesaggistica, archeologica, storico/culturale etc.

Per quanto riguarda la **compatibilità ambientale**, i progetti sono, in generale, inerenti ad interventi su immobili esistenti, e pochi sono i casi di nuova realizzazione di immobili. Pertanto, non sono da segnalare situazioni di incongruenze o incompatibilità di natura ambientale. In un solo caso, il soggetto proponente necessita di un parere su possibile vincolo di natura storico/culturale.

Trattandosi di interventi edilizi di grande semplicità – tra i quali semplici interventi di manutenzione ordinaria e/o straordinaria e/o ristrutturazione, ampliamento e adeguamento di fabbricati esistenti a criteri di sicurezza non rispettati, in qualche caso realizzazione ex novo di edificio civile – la **manutenzione e la gestione** delle opere realizzate (o da realizzare), appare sempre totalmente garantibile dai soggetti attuatori, attraverso proprie risorse tecniche, finanziarie ed umane. Discorso a parte va fatto per la manutenzione di attrezzature, apparecchiature e macchinari, preposti alle attività o lavorazioni: per questi dovranno essere predisposti gli opportuni piani di manutenzione programmata, ai fini di una corretta e coerente azione per la continuità lavorativa e la determinazione dei relativi costi gestionali.

A questo proposito, va rilevato come mentre in tutti i progetti risulta abbastanza chiara la finalità dell'iniziativa proposta, non sempre viene esaustivamente sostenuta, in maniera identificativa, in alcune iniziative, la reale individuazione delle organizzazioni cui fa capo la gestione degli interventi proposti.

Fig. n. 2 Ripartizione delle fonti finanziarie



Il programma evidenzia un buon grado di **sostenibilità finanziaria**. Le risorse messe a disposizione dal CIPE con la deliberazione 20/04 saranno opportunamente integrate con risorse regionali e da quelle di Enti Locali e privati realizzatori dei progetti programmati. Le spese per la manutenzione e la gestione degli interventi saranno a carico dei soggetti attuatori.

**Elementi di rischio** sono presenti, in linea generale, in quelle procedure connesse con il rilascio del permesso di costruire gli immobili, per possibili imprevisti connaturati nel rilascio degli stessi da parte delle Autorità preposte, e con la destinazione urbanistica dei suoli, ove ciò è presente, o con le attività amministrative stesse. Non si presentano rischi procedurali nella scelta del contraente per l'affidamento dei lavori sugli immobili, se condotte in sintonia con le tempistiche indicate. Pertanto, si segnala che la dimensione e la tipologia degli interventi non generano ipotesi di particolare rischio per imprevisti significativi, nella fase propedeutica alla attuazione dei lavori proposti.

Nella generalità delle proposte presentate non sono prese in considerazione le voci di costo di manutenzione (ordinaria e straordinaria) e di esercizio scaturenti dalla gestione dell'attività (ivi compresa la manutenzione per le apparecchiature ed attrezzature), che potrebbero costituire elementi di criticità nelle fasi gestionali.

**Tab. 2** Sintesi delle problematiche di fattibilità nelle aree tematiche

TITOLO	FATTIBILITÀ TECNICA	SOSTENIBILITÀ FINANZIARIA	FATTIBILITÀ PROCEDURALE-AMMINISTRATIVA
Ristrutturazione di immobile per consentire l'insediamento di attività produttive da parte di persone disabili	Fattibile	I costi di gestione saranno coperti sia attraverso rientri che con risorse del soggetto attuatore.	Necessaria autorizzazione ex genio Civile
Realizzazione di un centro di lavoro per disabili in comune di Silvi		Non si individuano né i costi né eventuali entrate e/o fonti di finanziamento relative alla fase di entrata a regime dell'opera	
Recupero e ristrutturazione Palazzo Pignatelli finalizzato alla realizzazione di un centro per il lavoro di portatori di disabilità			
Creazione impresa sociale rosetana			
Ristrutturazione di immobile in via Sacco per consentire l'insediamento di attività produttive per disabili			Autorizzazione del Comune di Pescara
"L'albero della vita". Laboratori multimediali			Occorre permesso di costruire con autorizzazione in deroga al piano regolatore del comune
Ristrutturazione di immobile da adibire a contenitore di attività produttive per lavoratori disabili			
Ristrutturazione di una porzione dell'abbazia Morronese in Sulmona da destinare a centro recupero e restauro di antichi testi finalizzato all'impiego di soggetti portatori di handicap.			Occorre un accordo di programma tra Ministero Beni culturali (proprietario dell'immobile ed il Comune di Sulmona (ente attuatore dell'intervento)
Allestimento e gestione di un percorso fruibile da diversamente abili nell'area archeologica Bertoniana			
Realizzazione di una struttura turistico-ricettiva finalizzata alla creazione di un centro di lavoro per disabili			Non si individuano né i costi né eventuali entrate e/o fonti di finanziamento relative alla fase di entrata a regime dell'opera
Centro di lavoro per disabili			
Progetto per un centro di lavoro guidato per soggetti disabili			



## ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO "SVILUPPO LOCALE E RIEQUILIBRIO DELLE AREE INTERNE"

### DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA

Il presente programma sarà realizzato utilizzando l'ampio parco progetti accumulato con i bandi degli ultimi anni per la realizzazione di infrastrutture produttive, su programmi finanziati a valere su risorse del bilancio regionale.

Gli interventi proposti si collocano in 4 ambiti dello sviluppo delle aree interne:

- la realizzazione di infrastrutture per il trasporto e la mobilità locale;
- la realizzazione di infrastrutture per i servizi al sistema produttivo locale;
- la realizzazione di infrastrutture per il turismo ed il tempo libero;
- la realizzazione di infrastrutture per la collettività e le persone.

Tab.1 Articolazione della proposta di APQ "Riequilibrio territoriale e sviluppo locale"

AREA DI INTERVENTO	N. INTERVENTI	COSTO TOTALE	DI CUI FINANZIAMENTO CIPE
Infrastrutture di trasporto e per la mobilità locale	7	2,05	1,87
Infrastrutture e servizi alla persona ed alla collettività	12	6,73	4,28
Infrastrutture e servizi per il turismo ed il tempo libero	10	6,19	4,78
Infrastrutture per servizi al sistema produttivo locale	22	17,50	12,02
<b>TOTALE</b>	<b>51</b>	<b>32,46</b>	<b>22,95</b>

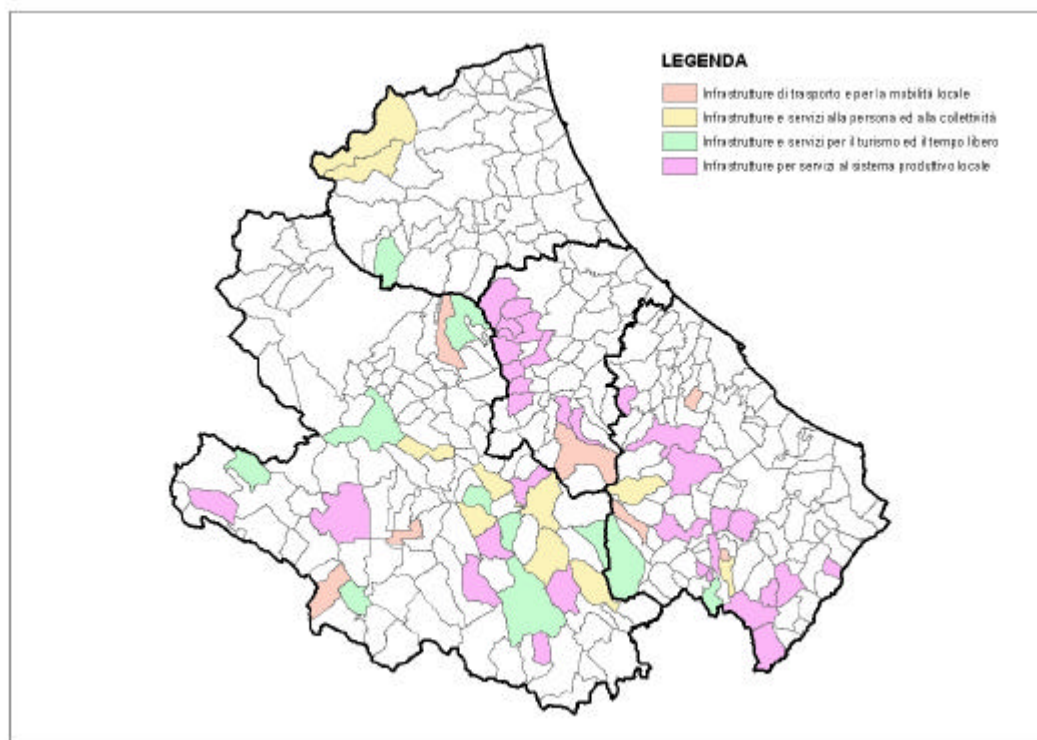
Gli interventi per la creazione di **infrastrutture per il trasporto e la mobilità locale** mirano a ridurre l'isolamento fisico e la scarsa accessibilità di molti piccoli comuni delle zone interne abruzzesi, anche su scala micro-territoriale, ovvero rispetto ai poli urbani più prossimi, rispondendo alla loro domanda di infrastrutture, ancora legata al soddisfacimento di esigenze primarie. Tendono pertanto alla realizzazione di infrastrutture fondamentali (strade, ponti, reti idrauliche, drenaggi, reti fognarie, impianti illuminazione, etc.), senza le quali è attualmente difficoltoso o impossibile il normale funzionamento ed il pieno sfruttamento delle risorse presenti (siano esse aree artigianali, beni culturali, riserve ambientali non collegate, centri urbani ancora in stato di degrado ed abbandono, zone abitate e non ancora adeguatamente urbanizzate).

I progetti che puntano alla creazione di **infrastrutture per i servizi al sistema produttivo locale** rispondono all'esigenza di dotare le aree produttive delle infrastrutture primarie e delle opere necessarie per il funzionamento di aree produttive (industriali, artigianali o di servizi), tipicamente di piccola dimensione, con l'obiettivo di rendere fruibili nei piccoli comuni interni aree per attività economiche altrimenti destinate a localizzarsi in centri relativamente più attrezzati. Sono ricompresi in tale ambito anche i progetti volti alla realizzazione di spazi attrezzati per fornire servizi (seminari, convegni per attività formative e divulgative, ecc.) alle piccole attività commerciali, turistiche e terziarie ed alla popolazione locale.

Gli interventi inerenti il **turismo ed il tempo libero** si pongono l'obiettivo di recuperare e/o realizzare infrastrutture per lo sviluppo del turismo invernale, servizi informativi ed infrastrutture finalizzate alla valorizzazione di beni culturali, delle risorse storico-architettoniche, delle tradizioni produttivo-artigianali, di eventi e manifestazioni tipiche dei piccoli comuni interni.

Le proposte di realizzazione delle **infrastrutture per la collettività e per la persona**, rispondono all'esigenza di intervenire sulla qualità della vita nei piccoli centri delle zone interne attraverso progetti di riqualificazione dell'ambiente e di fornitura di servizi essenziali alla collettività ed alla persona. Si tratta, in sostanza, di due progetti per la realizzazione di infrastrutture per la raccolta differenziata, lo smaltimento ed il riciclo dei rifiuti e di una serie di interventi promossi da comuni finalizzati a realizzare servizi sociali e sanitari per gli anziani, attualmente carenti, strutture polifunzionali per il benessere e la salute della collettività, strutture dedicate al benessere fisico e psico-fisico anche associabile alla vacanza (centri per la salute globale, medicina alternativa, etc.), strutture inutilizzate e destinabili alle attività istituzionali degli Enti Locali.

Fig. 1: Localizzazione territoriale degli interventi divisi per ambiti tematici



## COERENZA PROGRAMMATICA

Il superamento degli squilibri territoriali attraverso lo **sviluppo delle aree interne**, in ritardo per una serie di motivi storici ed economici, è la seconda grande priorità, dopo l'attuazione del processo di riforma della pubblica amministrazione, che ha caratterizzato negli ultimi anni

l'azione della Regione Abruzzo.

Nell'ultimo triennio, per l'attuazione di tali obiettivi, si è perseguita un'articolata strategia istituzionale e programmatica, che ha consentito un uso coerente e coordinato di tutte le risorse disponibili per gli investimenti pubblici. Le strategie istituzionali hanno puntato a rendere operativa la legislazione per la montagna (nazionale, con la L. 97/97, e regionale, con la L.R. 95/00 e ss.mm.ii.), che ha aggiunto, a quelli già esistenti, strumenti finanziari, istituzionali, programmatici e di politica economica locale potenzialmente efficaci per perseguire gli obiettivi di sviluppo. Su questo nuovo sfondo istituzionale, l'azione complessiva di riequilibrio regionale ha puntato ad un uso coerente e coordinato di tutte le risorse disponibili per gli investimenti pubblici, finalizzato alla realizzazione di infrastrutture ed alla valorizzazione delle risorse fisse sul territorio.

**Tab.2** Sintesi dei principali interventi per la realizzazione di infrastrutture nelle aree interne

SETTORE	AMBITO	STRUMENTO	INTERV	INVESTIMENTO		
				TOT	AREE INTERNE	%
Infrastrutture Telematiche	Information Technology AZIONE 2.1.1 a)	MONOSETTORIALE	70	10,2	4,6	45,1
	S.S.I.R.A.	IIP	25	53,4	49,5	92,7
	<b>Totale</b>		<b>95</b>	<b>63,6</b>	<b>54,1</b>	<b>85,1</b>
Infrastrutture Industriali	Sostegno attività produttive	IIP	1	0,9	0,9	100,0
	infrastrutture industriali	IIP	26	50,5	37,7	74,7
	aree industriali e artigianali AZIONE 1.2.1	PIT	45	37,9	21,1	55,7
		MONOSETTORIALE	13	12,3	9,5	77,2
	Infrastrutture Patto Territoriale CM Peligna	IIP	13	8,8	8,8	100,0
	Infrastrutture P T Trigno-Sinello	IIP	1	6,3	0,4	6,3
	Infrastrutture Patto Territoriale Marsica	IIP	13	16,0	16,0	100,0
	Infrastrutture nei patti territoriali	Vari PT		51,3	N.D.	N.D.
<b>Totale</b>		<b>112</b>	<b>184,0</b>	<b>94,4</b>	<b>98,7</b>	
Infrastrutture di trasporto	Interporti	IIP	4	217,1	68,4	31,5
	Sviluppo locale e riequilibrio aree interne	IIP	51	32,5	32,5	100,0
	Interventi in favore delle aree interne	L.R 7/2003 – ART. 13	13	9,6	9,6	100,0
	Interventi in favore della Valle Peligna e dell'Alto Sangro	L.R 7/2003 – ART. 12	9	10,5	10,5	100,0
	Interventi a sostegno delle attività economiche e produttive	L.R 7/2002 – ART. 24	8	5,0	5,0	100,0
	<b>Totale</b>		<b>85</b>	<b>274,7</b>	<b>126,0</b>	<b>45,9</b>
<b>TOTALE INFRASTRUTTURE</b>			<b>292</b>	<b>522,3</b>	<b>274,5</b>	<b>52,6</b>

Fonte: adattamento da Regione Abruzzo – Documento di Programmazione Economico Finanziaria 2005-2007.

Alla realizzazione di **infrastrutture** nelle zone interne è stato dato un nuovo slancio, concentrando la maggior parte delle risorse destinate al settore in Regione: gli investimenti in corso ammontano a circa 500 milioni di euro (che costituiscono l'85% degli investimenti pubblici complessivi programmati fino al 2004 e da realizzare entro il 2008), attraverso interventi inseriti in tutti i principali strumenti di programmazione nazionali e regionali (infrastrutture strategiche della Legge-Obiettivo, di cui all'Accordo Generale Quadro siglato con il governo il 20 dicembre 2002, programmi di infrastrutture a rete - idriche, energetiche e metanifere - e puntuali - infrastrutture portuali, intermodali e aree attrezzate per la localizzazione industriale).

Presupposto per gli interventi che perseguono l'obiettivo generale di potenziare la competitività

del sistema locale nelle zone interne, ed in particolare nelle aree protette, è quello della **valorizzazione delle risorse fisse sul territorio**, ovvero programmi di *tutela e consolidamento del suolo*, di *valorizzazione dei beni ambientali*, *valorizzazione dei beni culturali*.

**Tab. 3** Sintesi dei principali interventi per la valorizzazione delle risorse del territorio delle aree interne

SETTORE	AMBITO	STRUMENTO	INTERV	INVESTIMENTO		
				TOT	ZONE INTERNE	%
Ambiente	Difesa del suolo e atti integrativi	IIP	17	70,7	27,3	38,6
	Patrimonio paesaggistico ambientale AZIONE 3.2.1	PIT	26	9,4	8,3	88,3
		MONOSETTORIALE	21	9,7	9,4	96,9
	<b>Totale</b>		<b>64</b>	<b>89,8</b>	<b>45,0</b>	<b>50,1</b>
Reti infrastrutturali	Ciclo idrico integrato	IIP	35	118,8	56,8	47,8
	<b>Totale</b>		<b>35</b>	<b>118,8</b>	<b>56,8</b>	<b>47,8</b>
Beni Culturali	Beni culturali	IIP	95	65,7	38,3	58,3
	Tutela e recupero dei centri storici AZIONE 3.2.2	PIT	38	7,5 <sup>?</sup>	7,2 <sup>?</sup>	96,0
		MONOSETTORIALE	12	5,1 <sup>?</sup>	5,1 <sup>?</sup>	100,0
	beni storico-archeologici e realizzazione sistema musei AZIONE 3.4.1	PIT	30	6,9	6,0	87,0
		MONOSETTORIALE	16	2,9	2,1	72,4
	Promozione e diffusione della cultura AZIONE 3.4.2	PIT	5	1,0	1,0	100,0
		MONOSETTORIALE	16	4,6	4,0	87,0
<b>Totale</b>		<b>212</b>	<b>93,7</b>	<b>63,7</b>	<b>68,0</b>	
Lo sviluppo urbano	Contratti di quartiere	DD.M.M. 1071 e 1072 / 1994	1	67,3	N.D.	N.D.
	Città diffusa dei parchi	P.R.U.S.S.T D.M. 1169/98	315	1.265,0	1.265,0	100,0
	Fascia costiera e valorizzazione parchi		1.110	2.783,0	2.783,0	100,0
	Medio bacino del liri		228	406,0	406,0	100,0
	Programmi di recupero urbano	Legge 493/93	15	35,0	N.D.	N.D.
	Programmi integrati di intervento	Legge 179/92	26	95,0	N.D.	N.D.
	Programmi di riqualificazione urbana	L.r. 64/99	267	276,0	N.D.	N.D.
	<b>Totale</b>		<b>1.962</b>	<b>4.927,3</b>	<b>4.454,0</b>	<b>90,4</b>
<b>TOTALE INFRASTRUTTURE</b>		<b>2.273</b>	<b>5.229,6</b>	<b>4.619,5</b>	<b>88,3</b>	

Fonte: adattamento da Regione Abruzzo – Documento di Programmazione Economico Finanziaria 2005-2007.

Gli interventi proposti nell'ambito del presente Accordo di Programma Quadro sono in sinergia con le azioni in corso negli ultimi due filoni appena citati, trovando sullo sfondo le azioni più ampie di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e delle aree naturali, di valorizzazione delle risorse e dei beni culturali, di potenziamento delle infrastrutture primarie e per le attività produttive. Rispetto ad essi, caratteristica del presente programma è quella di tener in particolare conto le problematiche dei piccoli comuni nelle zone interne, lavorando in una logica di integrazione su scala locale dei principali interventi "di sistema territoriale" in corso.

Sono infatti obiettivi generali degli interventi proposti:

- dotare i piccoli comuni delle zone interne di infrastrutture primarie, superando i ritardi e le carenze che li caratterizzano, al fine di garantire la presenza delle condizioni minime in grado di valorizzare e trattenere in loco le attività economiche, evitando il perpetuarsi dello spopolamento, con particolare attenzione alle condizioni ed alle problematiche presenti a scala micro-territoriale. Trovano spazio in tale obiettivo gli interventi volti:
  - a migliorare le connessioni viarie su scala locale, al fine di garantire l'accessibilità delle

porzioni del territorio regionale più isolate alla rete primaria ed agli assi di viabilità di rilevanza regionale;

- a completare le infrastrutture a servizio delle attività produttive, artigianali, industriali e terziarie, di piccola e piccolissima dimensione, al fine di garantire la piena operatività di quelle già presenti e le condizioni minime per la localizzazione e lo sviluppo di nuove attività;
- favorire le condizioni per la valorizzazione delle risorse storiche e culturali locali, al fine di dotare i piccoli comuni di elementi di attrattività in grado di inserirli nei circuiti (anche tematici) di valorizzazione turistica di scala territoriale più ampia (regionale e locale) in corso di realizzazione nell'ambito delle politiche specifiche di settore. Su tale obiettivo lavorano gli interventi di recupero e valorizzazione dei beni culturali, e quelli volti a favorire la fruizione di questi ultimi attraverso la messa in rete su scala locale;
- migliorare la qualità della vita dei piccoli centri e la loro attrattività residenziale e quindi, indirettamente, anche turistica, attraverso il potenziamento ed il miglioramento qualitativo dei servizi per l'ambiente e per la persona, nonché attraverso la realizzazione ed il potenziamento delle strutture e delle attività per il tempo libero.

Con riferimento a ciascuno dei 4 ambiti individuati, si rileva come gli interventi per la creazione di **infrastrutture per il trasporto e la mobilità locale** tendono ad integrare quelli attuati negli scorsi anni, a partire dai tempi dell'Intervento straordinario per il Mezzogiorno, quando, essendo obiettivo della politica regionale quello di colmare i ritardi infrastrutturali che la Regione presentava nei confronti del resto d'Italia, si è realizzata una rete di collegamenti viari rapidi, modellata secondo un assetto coerente con la localizzazione delle aree produttive attrezzate (tutte nei centri urbani e nelle aree di fondovalle), funzionale alle esigenze dello sviluppo industriale di media e grande impresa. Più recentemente, con l'accrescersi dell'importanza relativa delle piccole imprese industriali ed artigianali nell'economia regionale e con lo sviluppo dell'economia post-industriale, dei servizi e del turismo caratterizzate da una localizzazione diffusa sul territorio sono mutate le esigenze di mobilità delle merci e delle persone.

Sono così emerse in maniera ancora più evidente tutte le difficoltà delle zone interne, ancora isolate e poco accessibili dai collegamenti di scala territoriale, oggetto finora anche per questo di spopolamento da parte di persone e di imprese, e quindi di abbandono e degrado del patrimonio edilizio, di carenza di risorse finanziarie da destinare ad opere pubbliche, e così via. Da questo punto di vista, le zone interne hanno finora scontato il loro isolamento fisico e la scarsa accessibilità.

La domanda di infrastrutture di mobilità espressa dai piccoli comuni delle zone interne è pertanto ancora legata al soddisfacimento di esigenze primarie, ottenibile con la realizzazione di infrastrutture fondamentali (strade, ponti, reti idrauliche, drenaggi, reti fognarie, impianti illuminazione, etc.).

Gli interventi proposti, rispondono ad obiettivi che, oltre ad esigenze locali e di settore (garanzia di collegamenti adeguati e specializzati tra il centro abitato, le aree industriali ed artigianali e la rete di strade a scorrimento veloce), sono strettamente connessi a bisogni di carattere più generale legati alla mobilità ed alla garanzia di servizi fondamentali per la qualità di vita dei cittadini, calibrandoli sulle peculiarità di un territorio con vocazioni turistiche per eccellenza: la sicurezza della circolazione, la fluidità del traffico urbano, il rispetto dell'ambiente.

Si tratta, inoltre, di progetti complementari a quello, di dimensioni medio-grandi, della proposta dell'APQ "Mobilità", che prevede un intervento in zone interne inserito nella Legge Obiettivo sull'asse infrastrutturale longitudinale appenninico.

Gli interventi **per il sistema produttivo locale** rientrano nella principale priorità della politica industriale regionale e rivestono una notevole importanza nella politica regionale per le infrastrutture. Da tempo infatti, sono stati avviati e/o realizzati consistenti investimenti pubblici, con il contributo di risorse finanziarie nazionali e comunitarie e programmi regionali, anche di interesse specifico per le zone interne.

I progetti dell'attuale proposta trovano la loro ragion d'essere nella necessità di riequilibrare le dinamiche socio economiche delle aree interne rispetto a quelle delle zone costiere (che, come visto, costituisce una priorità dell'azione di governo regionale) e danno una risposta ad un'esigenza di recente manifestazione nei piccoli comuni delle zone interne. In molti di essi, dopo un processo di spopolamento durato vari decenni, si sono riscontrati negli ultimi anni episodi di nascita e sviluppo di piccole attività diffuse sul territorio, di carattere artigianale, commerciale e dei servizi connessi al turismo ed alla produzione e distribuzione di prodotti tipici. Il fenomeno è in parte frutto di una tendenza spontanea, legato al passaggio generazionale dell'imprenditoria, alla presenza di nuove opportunità connesse all'uso delle nuove tecnologie di elaborazione e trasmissione a distanza dei dati, ed in parte ad una legislazione regionale e nazionale che incoraggiano il lavoro autonomo, l'imprenditorialità nelle aree protette, l'imprenditorialità giovanile, lo sviluppo di attività tradizionali (ristorazione, pubblici esercizi, ricettività, ecc.) e la loro trasformazione in iniziative di carattere più moderno ed in linea con l'evoluzione della domanda turistica.

Ne emerge di conseguenza da parte delle attività commerciali e professionali locali un generale e diffuso fabbisogno di poter disporre di spazi attrezzati per lo svolgimento di seminari e convegni per attività formative e divulgative, per servizi connessi al turismo, informatici, per l'orientamento, la formazione e l'assistenza alle persone.

Sulla stessa linea si pongono anche gli interventi relativi al **turismo e tempo libero** che sono l'espressione di un trend evolutivo della domanda di infrastrutture, che, oltre alla tradizionale realizzazione di infrastrutture di base per il turismo invernale, va ora orientandosi verso nuove attività legate alle bellezze naturalistiche ed al patrimonio artistico-culturale. Tra essi, i progetti di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale giocano un ruolo di particolare rilevanza ai fini del modello di sviluppo turistico prefigurato per l'Abruzzo in generale, ed in particolare per le sue zone interne: queste ultime, infatti, oltre ad essere sede di notevoli bellezze naturalistiche (come testimonia la presenza di tre Parchi nazionali, un parco naturale regionale e numerose aree protette), sono dotate di importanti testimonianze storiche, archeologiche ed architettoniche di un glorioso passato assolutamente degne di essere riscoperto e valorizzato.

La Regione ha dedicato un particolare impegno alla progettazione di forme integrate di investimento in specifiche aree tematiche, ispirate a percorsi ed itinerari turistico-culturali, sinergici con il sistema produttivo locale (prodotti tipici, artigianato artistico, ecc.), con formule di coinvolgimento finanziario ed organizzativo di gruppi privati e finanziari, volte rispettivamente a creare flussi economici integrativi necessari alla gestione dei numerosi servizi collegati ai progetti realizzati e ad integrare questi ultimi con eventi e manifestazioni culturali mirate. Tra le priorità individuate nell'ambito di tali itinerari, di particolare interesse sono i percorsi tratturali e il restauro degli edifici di culto collegati, la valorizzazione dell'architettura fortificata, il recupero dei

beni monumentali, l'arte religiosa nell'Abruzzo interno, i parchi culturali e naturalistici.

Su questa linea si collocano gli interventi programmati nelle zone interne dell'APQ "Beni culturali" e degli relativi atti integrativi finora siglati, nonché delle azioni Docup di carattere regionale (cosiddette monosettoriali) e locale (PIT) in corso di svolgimento, e in continuità con questi si collocano anche i due interventi contenuti nella presente proposta tematica, che completa la programmazione avviata ed in corso di attuazione.

Le esigenze di potenziare le **Infrastrutture e servizi per la collettività e per la persona**, attraverso progetti di riqualificazione dell'ambiente e di fornitura di servizi essenziali alla collettività ed alla persona sono presenti nella programmazione regionale, sia di settore (politica ambientale e politiche sociali), che per lo sviluppo delle zone interne.

Gli interventi proposti si pongono in coerenza con la programmazione comunitaria e nazionale di settore, con il D.Lgs. 5.02.1997 n. 22 ("Attuazione delle Direttive 91/156/CE sui rifiuti e 94/62/CE sugli imballaggi e rifiuti da imballaggi") e con quanto previsto nel Piano Provinciale per la gestione dei rifiuti. Inoltre, essi risultano coerenti con le altre iniziative previste nel programma del proponente, il consorzio di gestione (CO.GE.SA.), finalizzate alla realizzazione sul territorio di una rete di strutture che consentano di canalizzare i materiali raccolti separatamente e di valorizzarli al fine di una loro riutilizzazione sul mercato come materie prime. Di un certo rilievo è inoltre il fatto che i due progetti proposti sono direttamente collegati fra di loro, essendo relativi alla realizzazione di una piattaforma che costituisce la struttura terminale del circuito di Raccolta Differenziata sovracomunale, dove confluiscono i materiali della raccolta differenziata organizzata sul territorio (per esempio, nell'isola ecologica di stoccaggio di Raiano), per consentire l'inoltro ai consorzi di recupero e la collocazione sul mercato dei materiali valorizzati in un rapporto di filiera.

Gli altri interventi sono finalizzati a realizzare servizi sociali e sanitari per gli anziani, attualmente carenti, strutture polifunzionali per il benessere e la salute della collettività, strutture dedicate al benessere fisico e psico-fisico anche associabile alla vacanza (centri per la salute globale, medicina alternativa, etc.), ma anche strutture inutilizzate e destinabili alle attività istituzionali degli Enti Locali.

Si tratta di investimenti in ogni caso destinati a soddisfare una domanda locale, generatasi anche per effetto della programmazione realizzata negli ultimi anni. Con i due Piani Sociali regionali (2000-2002 e 2003-2005), che hanno anticipato e poi attuato la Legge Quadro sulla riforma del *welfare* (L. 328/2000), la Regione ha posto in essere un sistema di intervento nella politica sociale basata sulla programmazione, l'attuazione e l'erogazione dei servizi sul territorio gestita da partenariati locali. La sperimentazione di servizi e della loro organizzazione ha consentito anche di individuare la carenza di alcune infrastrutture di base per servizi collettivi ed alla persona, indispensabili per migliorare la qualità della vita sociale e sanitaria soprattutto per le persone anziane e per la popolazione turistica. Gli interventi proposti mirano pertanto al soddisfacimento di questa domanda chiaramente individuata e di fabbisogni emergenti, e colgono gli obiettivi specifici della politica ambientale e sociale delle aree, individuabili nella necessità di servizi per l'aggregazione sociale, per incrementare il benessere fisico e psico-fisico.

L'insieme dei progetti presentati coniuga inoltre queste esigenze con quelle, molto diffuse nelle zone interne, del recupero e della salvaguardia del patrimonio edilizio pubblico; esse mirano a realizzare una migliore protezione e tutela del patrimonio storico-architettonico, attraverso la

riqualificazione urbanistica e dell'arredo urbano delle realtà nelle quali si collocano, per rendere disponibili strutture e servizi adeguati alle esigenze degli anziani o capaci di evitare l'aggravarsi del fenomeno di spopolamento.

## **EFFETTI ECONOMICO-SOCIALI**

La quantificazione degli effetti degli interventi non è quasi mai esposta nei progetti presentati dagli Enti Locali. All'origine dell'attivazione di quasi tutti i progetti c'è comunque la necessità di una risposta a fabbisogni reali che difficilmente avrebbero trovato soddisfacimento negli strumenti tradizionalmente utilizzati nelle politiche di settore. Non va trascurato inoltre il fatto che, trattandosi di comuni di piccolissima dimensione, i progetti tendono effettivamente a valorizzare quella che spesso è l'unica risorsa locale, nel tentativo di trarre dalla stessa il massimo beneficio.

L'intero programma degli interventi proposti non può essere considerato come un “*insieme integrato interagente di progetti*”, e pertanto non si rilevano ulteriori “effetti di programma”. Per quanto detto, tuttavia, da esso possono riscontrarsi notevoli benefici negli specifici ambiti locali, differenziati a seconda del “settore” di intervento.

Gli interventi per la realizzazione delle **infrastrutture per il trasporto e la mobilità locale** tendono, in generale, a rendere fruibile un'infrastruttura esistente, soddisfacendo quelli che al momento sono fabbisogni concreti e spesso elementari. La realizzazione di interventi di miglioramento delle strade e l'adeguamento di un piccolo ponte per il collegamento di aree a valenza urbana e produttiva, generano un significativo risparmio sul costo del trasporto oltre a rendere accessibili e maggiormente fruibili aree che rivestono una elevata importanza per realtà territoriali di piccole dimensioni come quelle interessate da tali interventi infrastrutturali. I livelli minimi di sicurezza per la circolazione verranno garantiti da tutti i vari interventi che interessano tronchi di strada non esistenti o, se già esistenti, che risultano attualmente privi di ogni elemento idoneo a garantire la sicurezza delle persone e dei veicoli. Anche la nuova rete fognaria prevista da uno di tali interventi è finalizzata a migliorare la qualità dei servizi offerti per la collettività da parte della PA eliminando totalmente gli attuali rischi ambientali di inquinamento delle falde superficiali. La generata nuova maggiore appetibilità delle aree per gli insediamenti produttivi, conseguente al migliorato livello della qualità dei servizi infrastrutturali nelle aree di progetto, rappresenta un ulteriore beneficio economico che influenzerà positivamente lo sviluppo economico e la crescita del mercato del lavoro e della occupazione nelle aree di influenza – dirette ed indirette - dei singoli progetti proposti.

Effetti diretti sono rinvenibili nel miglioramento della produttività delle risorse locali, delle condizioni di viabilità e nei collegamenti con i nodi e le principali reti infrastrutturali. Ne deriva un generale miglioramento dell'accessibilità dei piccoli comuni e quindi del loro grado di integrazione nel territorio circostante, che accrescono le prospettive di permanenza dei residenti e di aumento dei flussi turistici. In quasi tutti i casi, il miglioramento dei collegamenti viene realizzato attraverso la messa in sicurezza ed il miglioramento della qualità delle reti viarie, con la deviazione del traffico pesante su percorsi dedicati lontani dai centri storici e quindi in generale migliorando la qualità della vita locale.



Gli interventi per il **sistema produttivo locale** colmano una forte carenza di capitale fisso sociale a livello locale. Le iniziative prevedono generalmente un incremento occupazionale, sia nelle fasi realizzative, sia nelle fasi gestionali delle opere medesime, anche se la quantificazione degli effetti occupazionali non viene quasi in nessun caso esposta. Ciò principalmente a ragione del fatto che il livello medio degli interventi, espresso in termini finanziari, risulta piuttosto modesto, e la possibilità di estrapolare gli effetti occupazionali risulta operazione non sempre agevole. D'altra parte, dal punto di vista meramente metodologico, non appare corretto proporre dati quantitativi riferiti a livelli di investimento di così limitata dimensione, con il rischio di concentrare l'analisi degli effetti sui soli impatti occupazionali, trascurandone altri di interesse più generale (mantenimento delle attività locali, della popolazione giovanile, della salvaguardia ambientale, di miglioramento della qualità della vita intesa in senso lato, etc...).

In ogni caso, l'accrescimento del capitale fisso sociale per finalità connesse ad attività produttive esplica i propri effetti sul territorio nel medio e nel lungo periodo, quando la capacità di attrazione di investimenti esogeni e quella di mantenimento degli investimenti residenti risultano sicuramente accresciute dall'aumentata dotazione infrastrutturale. In definitiva, il maggiore effetto socio economico può essere sintetizzato nel mantenimento del tessuto sociale delle comunità locali, attraverso la dotazione dei territori interessati, di quel minimo livello di infrastrutture che costituisce la precondizione per perseguire, in sinergia con altre politiche, finalità di sviluppo economico.

I progetti di realizzazione di **infrastrutture per il turismo ed il tempo libero** colgono obiettivi specifici e tipici di alcune aree, individuabili nella necessità di servizi per realizzare una migliore protezione e tutela del patrimonio storico-architettonico, o sostenere le piccole attività imprenditoriali e commerciali locali ed evitare l'aggravarsi del fenomeno di spopolamento dell'area. In particolare i progetti legati al recupero e valorizzazione del patrimonio culturale mirano a migliorare o ampliare la dotazione di strutture base necessarie allo sviluppo e alla incentivazione turistico-culturale nel territorio. Ciò viene perseguito mediante la creazione di strutture che si colleghino in stretto rapporto con i siti archeologici, i percorsi museografici, con le produzioni tipiche locali di montagna ed attività artigianali tradizionali. In tutti gli interventi si riscontra il tentativo di tutelare il valore storico dei luoghi e di valorizzarne il patrimonio di beni culturali e/o conoscenze, inserendole nel circuito delle attività contemporanee, con effetti di ampliamento ad un più vasto pubblico il livello di conoscenza, accesso, informazione e fruizione del patrimonio culturale locale e di trasmissione dei saperi e delle tecniche artigiane locali tradizionali. In ogni caso, l'incremento nei servizi locali potrebbe diventare un'ulteriore attrattiva per il turismo culturale o naturalistico di zone, ricche di valenze archeologico-culturali e/o paesaggistiche, consentendo il reinserimento nella dinamica urbana di aree marginali attualmente sottratte all'uso collettivo. Nelle aree a maggiore vocazione turistica, lo sviluppo viene ricercato attraverso il potenziamento della loro risorsa principale e quindi attraverso il potenziamento delle infrastrutture sciistiche. Tali soluzioni permettono una migliore programmazione dell'offerta settoriale durante l'intero periodo invernale e, quindi, un flusso turistico costante con benefici economici rilevanti per le aree interessate e con una conseguenziale crescita dell'occupazione e lo sviluppo delle attività economiche locali.

Anche i progetti di realizzazione di infrastrutture **per i servizi alla collettività ed alla persona** colgono obiettivi specifici e di alcune aree, quali la necessità di servizi per l'aggregazione sociale, per incrementare il benessere fisico e psico-fisico associabile alla vacanza (centri per la salute globale, medicina alternativa, yoga, etc.), per rendere disponibili strutture e servizi adeguati alle esigenze degli anziani o capaci di evitare l'aggravarsi del fenomeno di spopolamento dell'area. In

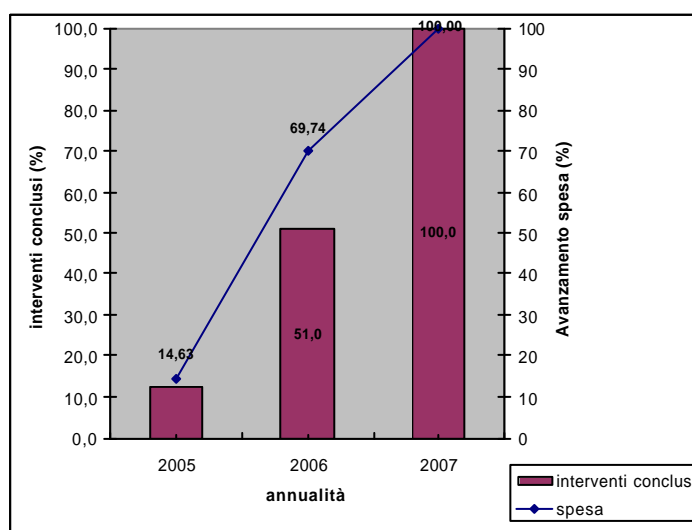
prospettiva, essi si connettono alle azioni in corso nel quadro delle politiche di settore ed in particolare nelle loro articolazioni locali, anche nella prospettiva di un miglioramento della programmazione di tale offerta di servizi. Prospettive interessanti ed innovative si presentano per gli effetti della **realizzazione** delle infrastrutture per l'ambiente. Attualmente, sul territorio interessato, i rifiuti vengono raccolti e differenziati a carico del consorzio CO.GE.SA., promotore degli interventi, il quale si fa carico del trasporto del materiale ad un centro di raccolta locale per il riciclo dei rifiuti differenziati, con costi piuttosto elevati. Le nuove infrastrutture consentiranno la raccolta e lo stoccaggio dei rifiuti in maniera differenziata, il loro trattamento e la valorizzazione delle sostanze recuperabili in maniera autonoma, realizzando sul territorio una serie di strutture che consentano di canalizzare i materiali, di valorizzarli e riutilizzarli sul mercato.

Se dunque l'effetto diretto dell'intervento è quello di migliorare l'offerta dei servizi offerti alla comunità locale per l'ambiente e quindi la qualità della vita, con particolare attenzione alla sostenibilità ambientale, alle condizioni igieniche ed allo sfruttamento razionale delle risorse primarie, ne emergono nel medio periodo potenziali ricadute in termini di indotto lavorativo mediante lo sviluppo dei nuovi servizi connessi all'attività di recupero e riciclo ed all'ampliamento della capacità produttiva locale nei settori industriali, dell'artigianato e del terziario legati al flusso di materiali riciclabili lavorabili in consorzi di filiera locali. Potenzialmente, notevoli sono gli effetti sul mercato del lavoro. L'entrata in servizio di queste strutture e la possibile nascita di nuove attività creerebbero opportunità occupazionali in un settore strategico come quello della gestione ambientale per varie competenze e professionalità.

## ANALISI DELLA FATTIBILITA'

Gli interventi previsti nella proposta di Accordo sono dotati di un livello di progettazione almeno definitiva, risultano conformi urbanisticamente, cantierabili e di immediata realizzazione. Infatti, la durata media degli interventi è di circa due anni ed entro il 2007 si prevede la completa attuazione di tutto l'Accordo.

Fig. 2 Avanzamento previsto della spesa e realizzazione degli interventi ( in termini percentuali)



Nella fase di cantiere non sono previsti ingerenze sulla normale attività quotidiana ne sui servizi, che non subiranno alcuna interruzione di sorta.

Dal punto di vista della compatibilità ambientale, tutti i progetti garantiscono la compatibilità degli interventi con i vincoli esistenti, così come appaiono sempre recepite e rispettate le procedure e le norme ambientali che regolano tale tipo di infrastrutture ed iniziative.

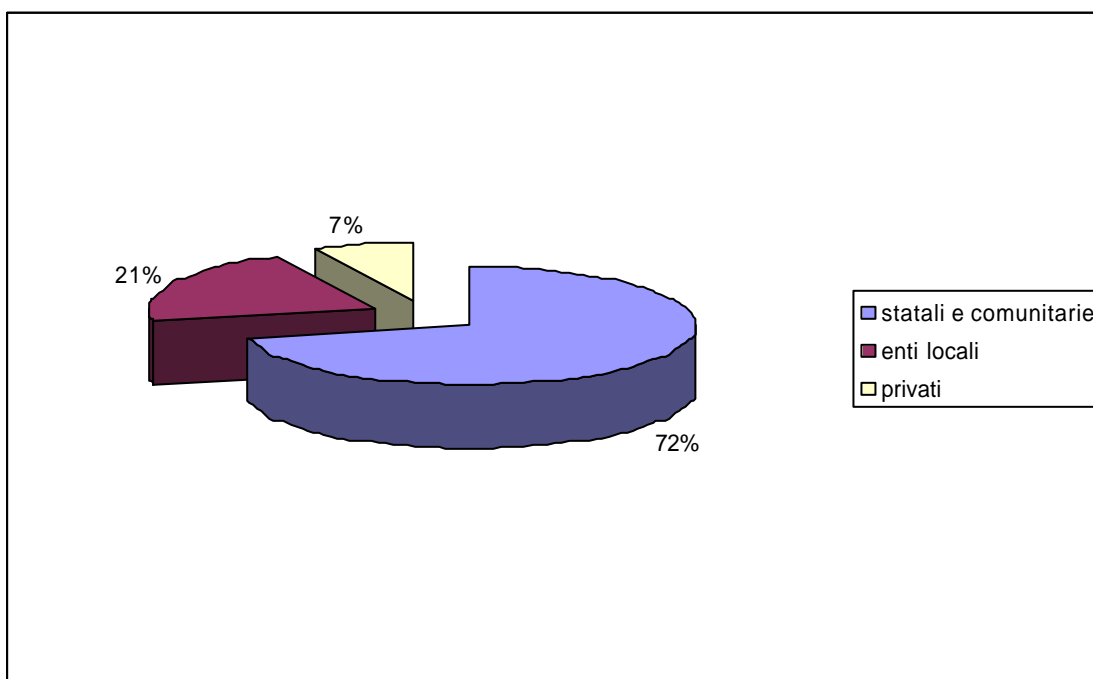
In merito alla fattibilità amministrativa gli interventi sono dotati dei pareri e delle autorizzazioni necessarie per iniziare i lavori; nonché correlati di accordi preliminari nel caso in cui sia previsto l'acquisto di beni immobili.

La tipologia progettuale delle proposte non richiede approfondimenti di compatibilità ambientale, né di fattibilità procedurale.

La piccola dimensione degli interventi proposti agevola anche la loro sostenibilità finanziaria.

Per la quasi totalità degli interventi è previsto il cofinanziamento dell'opera da parte dell'ente attuatore (che spesso ricorre a mutui) e dei privati. Le spese per la manutenzione e la gestione delle opere è sempre totalmente a carico dei soggetti attuatori. Trattandosi di interventi infrastrutturali molto semplicità - a volte si tratta di manutenzione straordinaria e/o di messa in sicurezza delle infrastrutture esistenti - la manutenzione e la gestione delle opere, appare garantita dai soggetti attuatori che utilizzeranno proprie risorse tecniche, finanziarie ed umane per farvi fronte. (In alcuni progetti potrebbero presentarsi alcune criticità nelle fasi gestionali, sia per ciò che attiene alla solidità ed affidabilità dei dati forniti nell'ambito delle analisi di tipo finanziario, sia per l'effettiva capacità degli Enti realizzatori di porre in essere quanto necessario per assicurare una corretta gestione dell'intervento una volta realizzato).

Fig. 3 Ripartizione delle fonti di finanziamento



Particolari forme di garanzia poste a tutela dell'interesse pubblico dovranno essere adottate dagli Enti attuatori allorché l'intervento veda la partecipazione di risorse private. In tali casi si suggerisce la sottoscrizione di atti pubblici convenzionali tra i diversi soggetti cofinanziatori e la previsione di clausole che rendano solidali le obbligazioni ivi assunte, con carattere di surrogazione da parte di soggetti diversi in casi di necessità, tali da garantire comunque la realizzazione dell'intervento programmato.

**Tab. 4** Sintesi delle problematiche di fattibilità nelle aree tematiche

AREE TEMATICHE	N. INTERVENTI	FATTIBILITÀ TECNICA	FATTIBILITÀ FINANZIARIA	FATTIBILITÀ AMMINISTRATIVA PROCEDURALE
Infrastrutture di trasporto e per la mobilità locale	7	Fattibile	Non individuate le voci relative alla gestione dell'opera.	Fattibile
Infrastrutture e servizi alla persona ed alla collettività	12		Solo per gli interventi presentati da Consorzi si ha la quantificazione dei costi di gestione a cui sono affiancate tra le voci di copertura i rientri tariffari e non, a conferma della sostenibilità finanziaria dello stesso.	
Infrastrutture e servizi per il turismo ed il tempo libero	10		Non individuate le voci di entrate e di spesa legate alla gestione dell'opera.	
Infrastrutture per servizi al sistema produttivo locale	22		Solo per gli interventi presentati da Consorzi si ha la quantificazione dei costi di gestione a cui sono affiancate tra le voci di copertura i rientri tariffari e non, a conferma della sostenibilità finanziaria dello stesso.	

### 3° ATTO INTEGRATIVO DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO “AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO”

#### DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA

La proposta di APQ costituisce un programma di 11 interventi, inquadrabili in tre ambiti tematici:

- attuazione del Piano Organico per il Rischio delle aree Vulnerabili – Rafforzamento dei dispositivi di difesa costiera;
- interventi di manutenzione idraulica e riqualificazione del Fiume Sangro;
- interventi di consolidamento e mitigazione del rischio idrogeologico.

Gli interventi previsti nell'ambito del **primo settore** consistono nella riqualificazione ambientale dei tratti di costa soggetti ad erosione attraverso lavori di salpamento e riposizionamento delle barriere esistenti, di nuove opere di protezione realizzate con barriere emerse e sommerse, con opere di ripascimento morbido mediante sabbia e risagomatura della linea di costa, opere di difesa (falesie). Essi costituiscono gli interventi individuati nei comuni costieri nello studio di Fattibilità, “*Gestione integrata dell'area costiera. Piano organico per il rischio delle aree vulnerabili. Fattibilità di interventi di difesa e gestione della fascia litoranea su scala regionale*”, ed interessano i comuni di Martinsicuro, Pescara Sud, Francavilla a Mare, Ortona, Fossacesia, Casalbordino e Vasto.

Gli interventi di **riqualificazione idraulica e manutenzione del Fiume Sangro** si pongono i seguenti obiettivi:

- riqualificazione del bacino del fiume Sangro, limitando i fenomeni di scalzamento e di erosione spondale, utilizzando, ove possibile, tecniche di ingegneria naturalistica, per minimizzare l'impatto sull'ambiente circostante;
- mitigazione degli effetti erosivi che si sviluppano in corrispondenza delle pile dei ponti e degli attraversamenti, che rappresentano, per la loro stessa natura, dei punti deboli della struttura (le disastrose conseguenze dovute alle problematiche anzidette si possono rilevare proprio sul fiume Sangro: crollo del ponte della SS16 Adriatica vicino al ponte della ferrovia e del ponte vecchio nei pressi di Lama dei Peligni);
- manutenzione straordinaria delle strutture e infrastrutture idrauliche presenti all'interno del bacino;
- protezione idraulica del territorio adiacente sia al fiume principale che ai suoi affluenti, nel momento in cui il fiume è soggetto a eventi di piena, assicurando la salvaguardia delle attività produttive e delle vicine strutture (canali di derivazione, tralicci) e infrastrutture presenti.

L'intervento è stato suddiviso in quattro lotti funzionali, di cui quello presentato è il più urgente e riguarda interventi di consolidamento riqualificazione e protezione idraulica delle sponde in prossimità delle infrastrutture di attraversamento esistenti.

Gli interventi di **consolidamento e mitigazione del rischio idrogeologico** affrontano la problematica della riduzione del rischio idrogeologico-idraulico di varie zone abruzzesi, in particolare, in quelle che esigono un immediato consolidamento geomorfologico: la collina di Chieti, il versante in frana della sommità del centro storico di Ari, le aree ad alta valenza paesaggistica ed ambientale e le strade di principale comunicazione (ex SS 263) nel comune di Fara S. Martino, il versante acclive di Castiglione a Casauria in continuo scivolamento ed i fenomeni gravitativi ed erosivi delle aree prossime al fiume Tordino nel Comune di Teramo. Gli interventi realizzano in queste zone opere di ripristino naturalistico di terreni spondali, sistemazioni degli alvei, consolidamenti, contenimenti e bonifica di terreni, protezioni ecc..

**Tab. 1** Interventi previsti dalla Proposta di Atto Integrativo "Ambiente e Difesa del suolo"

AMBITI	PROGETTI	RISORSE (meuro)
Piano Organico per il Rischio delle aree Vulnerabili – Rafforzamento dei dispositivi di difesa costiera	III stralcio - interventi di difesa della costa in Comune di Martinsicuro	2.900
	I stralcio - interventi di difesa della costa a nord e a sud del Comune di Roseto degli Abruzzi	2.400
	II stralcio - interventi di difesa della costa in Comune di Montesilvano	2.400
	I stralcio - interventi di difesa della costa in Comune di Ortona	1.500
	II stralcio - interventi di difesa della costa in Comune di Vasto	800
Interventi di manutenzione idraulica e riqualificazione del Fiume Sangro	1° lotto di un intervento ex novo	4.200
Interventi di consolidamento e mitigazione del rischio idrogeologico.	Comune di Chieti - Dissesto idrogeologico sulla collina di Chieti . Prosecuzione di interventi in sottobacini	3.000
	Comune di Ari (CH) - Interventi di consolidamento nel territorio comunale	700
	Comune di Fara S. Martino (CH) - Interventi di consolidamento nel territorio comunale	700
	Comune di Castiglione a Casauria (PE) Interventi di consolidamento nel territorio comunale	700
	Comune di Teramo. Consolidamento delle aree urbane del capoluogo	700
	<b>TOTALE</b>	<b>20.000</b>

## COERENZA PROGRAMMATICA

L'intensa antropizzazione di alcuni settori del territorio, con particolare riguardo alle aree collinari e costiere e alle conche intermontane, avvenuta principalmente negli ultimi 50 anni, in un periodo cioè in cui la cultura antropocentrica ha portato a non tenere nella giusta considerazione il substrato geologico su cui si interveniva, ha originato situazioni di rischio per numerosi centri abitati ed infrastrutture.

Le situazioni di rischio si esplicano principalmente in tre diversi settori:

- dissesti gravitativi ed erosivi su versanti che minacciano o coinvolgono centri abitati ed infrastrutture;
- fenomeni erosivi lungo alvei fluviali, con ripercussioni principalmente su infrastrutture ed aree produttive;
- fenomeni erosivi costieri, con minacce su infrastrutture di comunicazione e turistiche.

La Legge Quadro 183/1989, per assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale,

la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi, ha indicato nelle Pubbliche Amministrazioni l'ente promotore di azioni a carattere conoscitivo, di programmazione, pianificazione degli interventi e della loro esecuzione, in conformità ai principi sanciti. Il D.L. 11 giugno 1998 n. 180, convertito in legge 3 agosto 1998 n. 227, per gli interventi specificatamente diretti alla prevenzione ed alla difesa dal dissesto idrogeologico sancisce che le Autorità di Bacino di rilievo nazionale e interregionale e le regioni per i restanti bacini, adottano, ove non si sia già provveduto, piani stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico che contengano in particolare l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia, nonché le misure medesime.

In Regione Abruzzo, nell'ambito delle politiche per la difesa delle georisorse acqua e suolo, sono stati avviati una serie di studi volti alla conoscenza, al monitoraggio ed alla perimetrazione delle aree a rischio (Progetto SICORA e Progetto RICAMA) culminati poi con la redazione del "Piano Straordinario per la rimozione delle situazioni di rischio idrogeologico elevato" e successivamente con la recentissima adozione dei Piani Stralcio "Difesa dalle Alluvioni" e "Fenomeni gravitativi e processi erosivi", nonché, per quanto concerne l'erosione costiera, con il "Piano Organico per il rischio delle aree vulnerabili - Fattibilità di interventi".

La redazione di questi piani ha messo in evidenza le situazioni di maggior rischio presenti nel territorio in ciascuno dei tre settori, cui si è cominciato a dare risposta con l'Accordo di Programma Quadro n. 12, stipulato tra la Regione Abruzzo, il Ministero per l'Ambiente ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze il 31.07.2002. Questo APQ assegna rilevanza strategica alla difesa del suolo nel primo obiettivo dell'intesa stessa, asse 1 "Valorizzazione delle risorse storico - culturali ed ambientali". Nell'Intesa, tale obiettivo rappresenta priorità assoluta, in quanto costituisce per la Regione la propria strategia di fondo: il risanamento del dissesto idrogeologico assume tutta la sua rilevanza nella "Regione Verde d'Europa" che intende sfruttare al massimo le proprie risorse naturali compatibilmente con le esigenze di salvaguardia ambientale.

Con l'Accordo di Programma Quadro n. 12 sono stati finanziati 13 interventi per il consolidamento di importanti centri abitati della Regione, con l'obiettivo di risolvere in modo definitivo alcune gravi situazioni di dissesto idrogeologico. Questi progetti, conclusa quasi ovunque la fase progettuale, sono attualmente in corso di realizzazione.

Successivamente sono stati stipulati, rispettivamente il 04.09.2003 ed il 29.03.2004, due Atti Integrativi dell'Accordo di Programma Quadro n. 12, con i quali:

- si è intervenuti in alcuni centri abitati gravemente minacciati da fenomeni di dissesto, in alcuni casi a completamento di interventi già avviati;
- sono stati avviati interventi per la salvaguardia della costa, nelle aree individuate con il citato Piano Organico.

Tutti gli interventi programmati nel 1° Atto Integrativo hanno ultimato la fase progettuale e, in linea con la tempistica stabilita dalla deliberazione CIPE n. 36/2002, sono state stipulate le obbligazioni giuridicamente vincolanti da parte dei beneficiari finali. Tale risultato è stato anche ottenuto, in netto anticipo rispetto ai tempi stabiliti dalla deliberazione CIPE n. 17/2003, per la maggioranza degli interventi inclusi nel 2° Atto Integrativo.

Con il presente programma si intende dare seguito alle linee di intervento già avviate, in difesa di centri abitati minacciati da dissesti idrogeologici ed in difesa della linea di costa, ed inoltre avviare un intervento per la salvaguardia dei fiumi e delle aree alluvionali di fondovalle, particolarmente

sensibili per la presenza non solo di centri abitati di recente sviluppo, ma anche di aree industriali ed infrastrutture.

Gli interventi previsti nell'ambito della riduzione del rischio idrogeologico, si collocano anche all'interno di un programma elaborato dalla Protezione Civile, finanziato con decreto del Sottosegretario (n. 768 del 11.03.1997) e nella programmazione regionale dei fondi comunitari all'interno del DOCUP 2000-2006.

Gli 11 interventi che saranno realizzati dal programma sono in stretta continuità con quanto già avviato nelle fasi dell'APQ e con altri programmi (solo pochi sono interventi del tutto nuovi).

Gli interventi previsti nell'ambito del **Piano Organico per il rischio delle aree vulnerabili – Rafforzamento dei dispositivi di difesa costiera** sono, come detto, tra quelli individuati nello studio di fattibilità, "*Gestione integrata dell'area costiera. Piano organico per il rischio delle aree vulnerabili. Fattibilità di interventi di difesa e gestione della fascia litoranea su scala regionale*".

Con le mareggiate eccezionali verificatesi negli ultimi anni, infatti, si sono accentuati i fenomeni erosivi, soprattutto in prossimità dei fiumi, che hanno ridotto notevolmente la profondità della costa. Gli interventi proposti, nella logica preventiva che caratterizza il *Piano Organico*, intendono riqualificare la fascia costiera controllando e limitando le cause della sua erosione: i fenomeni di riduzione del carico solido con cui i corsi d'acqua alimentano naturalmente l'ambiente marino, i fenomeni di degrado ed antropizzazione delle fasce dunali e retrodunali, l'utilizzo improprio delle concessioni demaniali ad uso balneare, l'ormai non più idonea dotazione delle infrastrutture esistenti. Inoltre, per buona parte dei tratti di costa risulta necessario ripristinare un'adeguata larghezza di spiaggia, al fine di assicurare un'idonea difesa dalle ingressioni del moto ondoso e di non sottrarre spazio vitale alle attività di carattere turistico-balneare. Il conseguimento di tale obiettivo non può prescindere dal ripascimento artificiale delle spiagge. Infine, sono previsti interventi di difesa di tipo attivo e passivo, volti a controllare i fenomeni evolutivi dell'area costiera.

Parte degli interventi sono stati avviati con i finanziamenti di cui all'atto integrativo n. 2 dell'APQ n. 12 con fondi messi a disposizione dalle deliberazioni CIPE 36/2002 e 17/2003.

Gli interventi di **riqualificazione idraulica e manutenzione del Fiume Sangro** si integrano con le opere volte alla difesa del suolo e dell'ambiente, in coerenza con le linee di indirizzo regionali per le quali, parte delle risorse, vengono destinate al finanziamento delle politiche di sviluppo del territorio. L'intervento di riassetto idraulico costituisce un importante elemento di valorizzazione delle risorse ambientali e socio-economiche, eliminando i rischi derivanti da instabilità geomorfologica. In questo senso, l'intervento di riqualificazione del fiume Sangro e del ripristino delle condizioni di sicurezza delle sue sponde, è considerato alla stregua di investimenti infrastrutturali, tesi allo sviluppo sostenibile.

Nel bacino imbrifero del fiume Sangro, numerosi risultano essere i piccoli centri abitati, le attività produttive (SEVEL, ecc.), le vie di comunicazione (ponti Guastacconcio e Zamenca), le infrastrutture (tralicci, canali di derivazione, ecc.) minacciati da movimenti erosivi (dovuti alla forza della corrente) e franosi (si consideri che il passaggio naturale del fiume rischia di riattivare delle paleofrane in prossimità dei centri abitati di Palena e di Taranta Peligna) e da inondazioni fluviali (confluenza con il Fiume Aventino).



Gli interventi di **consolidamento e mitigazione del rischio idrogeologico** si inseriscono in un più ampio programma che mira al ripristino di condizioni di stabilità geomorfologica del territorio regionale, storicamente minacciato da fenomeni gravitativi ed erosivi, con gravi ripercussioni per la sicurezza dei residenti, per gli insediamenti produttivi, per gli impianti tecnologici, per le infrastrutture a rete, per le vie di comunicazione presenti.

Il dissesto idrogeologico in cui versano alcuni centri abitati, dovuto ad eventi atmosferici e al deflusso incontrollato delle acque, le frane di crollo e lo scivolamento con evidente preminente pericolo per la pubblica e privata incolumità richiedono interventi urgenti di riduzione del pericolo con la messa in sicurezza dei versanti. I progetti presentati rappresentano il completamento di azioni individuate e finanziate, in funzione delle urgenze, dalla Regione ai sensi delle leggi 505/92 e 183/89 e con il DOCUP 2000-2006, in linea con quanto definito nell'APQ n. 12 e nei successivi atti integrativi.

**Tab. 2** Coerenza programmatica degli Interventi previsti dalla Proposta di Atto Integrativo "Ambiente e Difesa del suolo"

AMBITI	PROGETTI	PROGRAMMI STRATEGICI	PROGRAMMI OPERATIVI
Attuazione del Piano Organico per il Rischio delle aree Vulnerabili – Rafforzamento dei dispositivi di difesa costiera	III stralcio - Interventi di difesa della costa in Comune di Martinsicuro	DPEFR 2004 -2006 SdF n 5 "Piano organico" Patto territoriale Teramo	APQ 12 - 2° A.I. Docup PIT Prosecuzione precedente intervento
	I stralcio - Interventi di difesa della costa a nord e a sud del Comune di Roseto degli Abruzzi	DPEFR 2004 –2006 SdF n 5 "Piano organico"	Nuovo intervento
	Il stralcio - Interventi di difesa della costa in Comune di Montesilvano	DPEFR 2004 -2006 SdF n 5 "Piano organico"	Prosecuzione precedente intervento
	I stralcio - Interventi di difesa della costa in Comune di Ortona	DPEFR 2004 –2006 SdF n 5 "Piano organico" Patto territoriale Chietino-Ortonese	Nuovo intervento
	Il stralcio - Interventi di difesa della costa in Comune di Vasto	DPEFR 2004 –2006 SdF n 5 "Piano organico" Patto territoriale Trigno-Sinello	Prosecuzione precedente intervento
Interventi di manutenzione idraulica e riqualificazione del Fiume Sangro	1° lotto di un intervento ex novo	DPEFR 2004 –2006 SdF n 5 "Piano organico" Patto territoriale per l'Occupazione Sangro Aventino	Nuovi interventi
Interventi di consolidamento e mitigazione del rischio idrogeologico.	Comune di Chieti - Dissesto idrogeologico sulla collina di Chieti. Prosecuzione di interventi in sottobacini	DPEFR 2004 –2006 (LL 505/92 e 183/89) Ordinanze Ministero Interni	APQ 12 - 2° A.I. Proseguimento precedente accordo
	Comune di Ari (CH) - Interventi di consolidamento nel territorio comunale	DPEFR 2004 –2006 Delibera Consiglio Regionale	Intervento urgente
	Comune di Castiglione a Casauria (PE) Interventi di consolidamento nel territorio comunale	DPEFR Programma consolidamento trasferimento abitati 2004 –2006	(LL 505/92 e 183/89)
	Comune di Fara S. Martino (CH) Interventi di consolidamento nel territorio comunale	DPEFR 2004 –2006 DOCUP	Intervento urgente
	Comune di Castiglione a Casauria (PE) Interventi di consolidamento nel territorio comunale	DPEFR 2004 –2006 Programma consolidamento trasferimento abitati	(LL 505/92 e 183/89)
	Comune di Teramo. Consolidamento delle aree urbane del capoluogo	DPEFR 2004 –2006	Intervento nuovo

## **EFFETTI ECONOMICO SOCIALI**

Il programma prosegue quanto realizzato con i precedenti Accordi nelle opere di salvaguardia di centri abitati e della costa abruzzese, ed avvia un intervento per la salvaguardia e riqualificazione del Fiume Sangro. Gli interventi sono rivolti alla tutela ed alla salvaguardia del patrimonio storico-architettonico, abitativo, produttivo, turistico, ambientale ed infrastrutturale della Regione, attraverso la difesa del territorio da eventi geomorfologici di dissesto attivi o ricorrenti, aggravati da una non sempre oculata scelta della localizzazione degli insediamenti umani.

Nello specifico, gli interventi del programma coinvolgono due capoluoghi di Provincia (Chieti e Teramo), alcuni grandi centri abitati costieri e centri collinari minori. Essi si prefiggono la tutela della pubblica incolumità per una popolazione stimabile in diverse decine di migliaia di abitanti; vengono inoltre tutelati edifici di importanza storica e religiosa nonché infrastrutture turistiche e viarie costiere periodicamente minacciate da eventi meteorologici ed idrogeologici, beni ambientali ed infrastrutturali, importanti aree produttive.

La ricaduta, diretta ed indiretta, di questi interventi nei diversi ambiti è pertanto di immediata percezione, garantendo una migliore qualità della vita per le popolazioni residenti nelle aree in dissesto, notevoli vantaggi nel settore del turismo, legati alla salvaguardia dei centri storici, degli ambienti naturali con alta valenza paesaggistica, della costa e di spiagge che in estate accolgono centinaia di migliaia di presenze, e nel settore industriale, con ricaduta diretta sul mercato del lavoro e sul reddito di una importante fascia di popolazione.

Socialmente, comunque, la ricaduta principale ed imprescindibile consiste nella riduzione del pericolo per la pubblica incolumità.

## **ANALISI DELLA FATTIBILITA'**

La tipologia degli interventi da attuare nei vari comuni è stata definita dagli studi di fattibilità - piani di settore a monte. In particolare, il "*Piano organico per il rischio delle aree costiere vulnerabili*" ha individuato una tipologia di intervento per ogni comune costiero. Analogamente, il "*Piano Stralcio Processi gravitativi e fenomeni erosivi*" ha identificato la natura e le caratteristiche degli interventi di difesa del suolo necessari per ogni ambito locale.

La fattibilità tecnica risulta pertanto assicurata per tutti gli interventi.

Tab. 3 Sintesi delle problematiche di fattibilità nelle aree tematiche

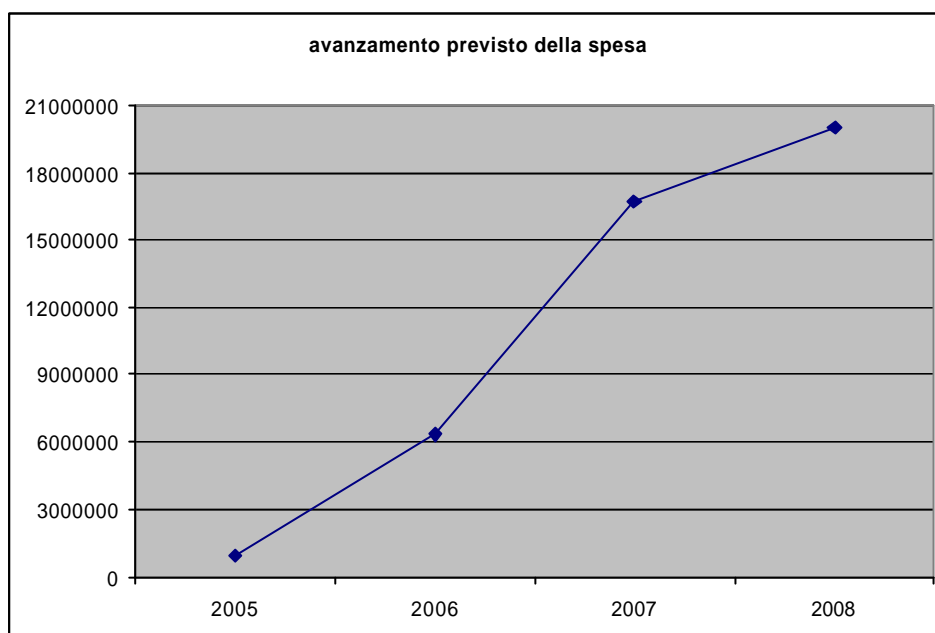
AREE TEMATICHE	INTERVENTI	FATTIBILITÀ TECNICA	FATTIBILITÀ FINANZIARIA	FATTIBILITÀ AMMINISTRATIVA/PROCEDURALE
Attuazione del piano organico per il rischio delle aree vulnerabili- rafforzamento dei dispositivi di difesa costiera	III stralcio- interventi di difesa della costa in comune di Martinsicuro	FATTIBILE	Non si individuano voci di costo e di finanziamento legate alla gestione dell'opera.	FATTIBILE
	I stralcio- interventi di difesa della costa a nord e a sud del comune di Roseto degli Abruzzi			
	II stralcio- interventi di difesa della costa in comune di Montesilvano			
	I stralcio- interventi di difesa della costa nel comune di Ortona			
	II stralcio- interventi di difesa della costa in comune di Vasto			
Interventi di manutenzione idraulica e riqualificazione del fiume Sangro	I lotto di un intervento ex novo		I costi di investimento sono coperti da risorse Cipe 20/04, mentre i costi di gestione sono a carico dell'ente attuatore	
Interventi di consolidamento e mitigazione del rischio idrogeologico	Comune di Chieti- Dissesto idrogeologico sulla collina di Chieti- prosecuzione di interventi in sottobacini	FATTIBILE	Non si considerano voci di costo e di finanziamento legate alla gestione dell'opera.	Il Commissario delegato – Presidente della Regione Abruzzo- è il soggetto attuatore per la fase della progettazione fino all'approvazione del progetto esecutivo tramite conferenza dei Servizi da indire ai sensi dell'Ord. 2816/98
	Comune di Ari (CH) interventi di consolidamento nel territorio comunale			
	Comune di Fara S. Martino (CH) Interventi di consolidamento del territorio comunale			
	Comune di Castiglione a Casauria (PE) Interventi di consolidamento del territorio comunale			
	Comune di Teramo (TE) Interventi di consolidamento in aree urbane del capoluogo			
			I costi di investimento verranno coperti tramite fondi Del CIPE 20/04, mentre il Comune di Atri coprirà i costi relativi alla manutenzione.	FATTIBILE
			I costi di investimento verranno coperti tramite fondi Del CIPE 20/04, mentre con risorse proprie del Comune di Fara S. Martino saranno coperte le spese per le opere di manutenzione	
			I costi di investimento verranno coperti tramite fondi Del CIPE 20/04, mentre con risorse proprie del Comune di Castiglione a Casauria saranno coperte le spese per le opere di manutenzione	
			I costi di investimento sono coperti da risorse Cipe 20/04. non si considera la fase post-intervento.	

Il cronoprogramma dei lavori prevede, per ogni progetto, l'affidamento del progetto preliminare prima della fine del 2005 per tutte le opere di difesa della costa ("Attuazione del Piano organico per il rischio delle aree vulnerabili"), ed entro la metà del 2006 per le opere di difesa del suolo (ad eccezione

dell'intervento di Chieti, per il quale è previsto l'affidamento del progetto definitivo entro metà 2005).

Il ciclo di progettazione dovrebbe concludersi pertanto nel corso del 2006 o al massimo a fine 2007. In ogni caso, i lavori, e quindi l'intero Atto Integrativo entro il 2009.

**Fig. 1** Avanzamento previsto della spesa



**ATTO INTEGRATIVO DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO  
IN MATERIA DI BENI ED ATTIVITA' CULTURALI PER IL  
TERRITORIO DELLA REGIONE ABRUZZO**

**DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA**

La proposta di Atto Integrativo nel settore dei Beni culturali è costituita da 128 progetti, catalogabili in sette aree tematiche di intervento:

- Sistemi museali territoriali e tematici;
- Aree e Parchi archeologici culturali;
- Architettura fortificata;
- Arte e architettura religiosa;
- Tutela e valorizzazione del patrimonio librario;
- Attività di catalogazione ed implementazione della rete dei beni culturali;
- Strutture ed attività per lo spettacolo e la cultura;
- Interventi a regia regionale.

Per ciascuna di queste aree tematiche, i documenti regionali di programmazione operativa hanno individuato specifici ambiti di azione (riassunti nella tabella 1), alimentati da progetti individuati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dalla Regione Abruzzo attraverso un'intensa concertazione degli interventi da attuarsi nel territorio regionale con i soggetti locali, in modo tale da concretizzare azioni sinergiche nell'impiego delle risorse disponibili dal punto di vista finanziario, umano, patrimoniale ed organizzativo.

**Tab. 1** Progetti contenuti nella proposta per area tematica

AMBITI TEMATICI	N° INTERVENTI	COSTO COMPLESSIVO (MEURO)	FONDI CIPE 20/04 (MEURO)
Sistemi museali territoriali e tematici	21	8.9	3.9
Aree e Parchi archeologici culturali	11	2.3	1.2
Architettura fortificata	8	4.6	1.5
Arte e architettura religiosa	68	14.5	6.8
Tutela e valorizzazione del patrimonio librario	2	0.3	0.2
Attività di catalogazione ed implementazione della rete dei beni culturali ed ambientali...	1	0.2	0.1
Strutture ed attività per lo spettacolo e la cultura	11	3.8	1.7
Interventi a regia regionale	6	1.3	0.7
<b>TOTALI</b>	<b>128</b>	<b>36</b>	<b>16</b>

Gli interventi classificati nella categoria dei **Sistemi museali territoriali e tematici** consistono principalmente in ristrutturazioni del patrimonio edilizio esistente per finalità espositive e di valorizzazione delle ricchezze culturali locali.

Gli interventi inseriti nell'ambito tematico **Aree e Parchi archeologici culturali** soddisfano l'esigenza di fruizione delle aree archeologiche del territorio regionale; alle attività di recupero e/o valorizzazione dei resti archeologici si accompagnano attività scientifico-pedagogico-didattiche con implementazione di programmi educativi rivolti alla conoscenza del patrimonio archeologico.

I progetti relativi all'area **Architettura fortificata** consistono nel recupero e nella valorizzazione di manufatti caratterizzati da elevato *valore intrinseco*. Se con il recupero si soddisfa l'esigenza di tutelare tale patrimonio rappresentativo di valori indipendenti dall'uso, la valorizzazione è finalizzata in tutti i casi a dotare il territorio di idonei spazi per attività espositive, museali e congressuali, attualmente carenti rispetto alla domanda esistente.

I numerosi interventi relativi all'area tematica **Arte e architettura religiosa** soddisfano soprattutto una domanda di consolidamento strutturale degli edifici di culto in forte condizione di degrado, nonché una domanda di tutela legata alla specifica "vitalità" di alcuni monumenti religiosi, intorno ai quali si è sedimentato nel tempo un sentimento di identità locale. Talvolta il fabbisogno è rappresentato da esigenze di manutenzione ed adeguamento igienico-funzionale di tale patrimonio.

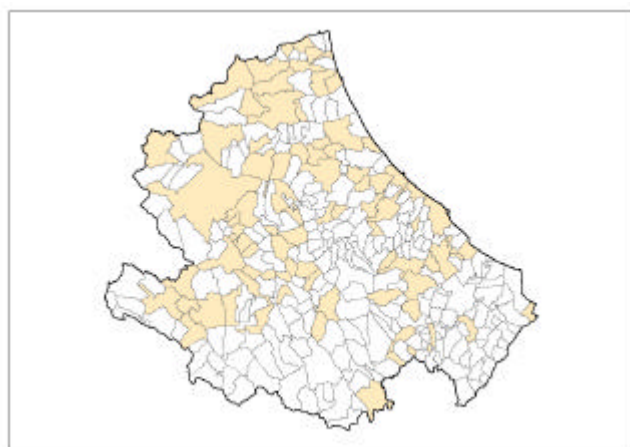
Il progetto inserito nell'area **Tutela e valorizzazione del patrimonio librario** soddisfa la domanda di disporre di una struttura adeguata per la tutela, promozione e conservazione, catalogazione e fruizione dei documenti storico-artistici disseminati attualmente nelle varie parrocchie del territorio.

Il progetto inserito nell'ambito tematico **Attività di catalogazione ed implementazione della rete dei beni culturali** risponde all'esigenza di strutture capaci di accogliere le iniziative socio-culturali della collettività, che necessitano di opere tendenti a migliorare la qualità di erogazione dei servizi offerti nei locali stessi.

Nell'ambito delle **Strutture ed attività per lo spettacolo e la cultura** sono inseriti progetti di realizzazione di strutture teatrali e culturali, particolarmente carenti in Abruzzo anche in centri di una certa dimensione, volti a soddisfare la domanda locale e la domanda turistica fluttuante.

Infine, l'area tematica degli **Interventi a regia regionale** comprende n. 6 progetti con tematiche trasversali a quelle precedentemente indicate ma attuati direttamente dalla Regione Abruzzo.

Fig. 1 Localizzazione degli interventi



## **COERENZA PROGRAMMATICA**

Il programma di interventi proposto costituisce un completamento della programmazione già avviata con l'Accordo di Programma Quadro firmato il 20 dicembre 2002, del successivo atto integrativo del 11 settembre 03, del Docup Abruzzo 2000-2006 e della delibera CIPE 17/2003, e si colloca nelle linee programmatiche di investimento per la tutela e la valorizzazione delle risorse culturali e ambientali in Abruzzo.

Nei Documenti di Programmazione Economico Finanziaria Regionali si ribadisce il ruolo centrale che viene svolto dalla valorizzazione dei beni culturali e delle tradizioni che permette una maggiore esaltazione ed una più intensa fruizione del territorio da parte delle comunità locali che custodiscono ancora la storia e le tradizioni della propria terra, rafforzando l'identità culturale e di appartenenza ad un *ethnos*, ma va ad incrementare anche le potenzialità turistiche di ogni zona, soprattutto di quelle aree che spesso sono rimaste al di fuori dei grandi flussi turistici e si avvalgono anche di uno straordinario substrato ambientale legato ai prodotti tipici e all'artigianato. Proprio perché la competitività di ogni area si nutre oggi della capacità di attivare nuovi servizi per il tempo libero, soprattutto se legati all'aspetto culturale, le strategie regionali nel settore sono rivolte sia alla promozione degli eventi, sia anche e soprattutto al recupero e alla valorizzazione degli edifici di culto, di monumenti, di aree archeologiche, dell'architettura fortificata.

Il patrimonio culturale costituisce il paradigma che identifica essenzialmente l'idea dell'Italia, un paese che ha praticamente inventato il turismo culturale (dall'istituzione del Giubileo del 1300, passando per il Gran Tour, per arrivare al turismo culturale post-moderno) ma che ancora oggi stenta a gestire in modo efficace ed efficiente l'intero sistema, non ne sa sfruttare a pieno le sue potenzialità, non sempre identifica e attua politiche di recupero, valorizzazione e gestione delle risorse e del sistema culturale, in un'ottica di sostenibilità.

Ai musei, alle aree archeologiche, ai castelli, alle chiese, al tradizionale sistema dei beni culturali si aggiunge poi la "cultura" fatta di tradizioni vecchie e nuove, saperi locali, artigianato, enogastronomia, feste che rendono vivi i siti culturali. La realtà dell'Italia è concentrata e sintetizzata in Abruzzo, una Regione nella quale arte, storia e tradizioni costituiscono il substrato della civiltà che oggi vive ed opera sia sulla costa che nell'entroterra. Lo sviluppo, la valorizzazione, il recupero, il restauro di monumenti, ed ancora la creazione di nuovi contenitori culturali, rappresenta un momento importante che apporta benefici effetti sia sulla qualità della vita, sia sul territorio stesso.

Diversamente da quanto accade in altri settori, esistono poche barriere che ostacolano l'accesso al mercato del turismo basato sul patrimonio. Chiunque può tentare di accedervi, offrendo ai turisti parte della propria storia o dei propri terreni. Ciò significa che l'offerta è spesso molto dispersa e non sempre direttamente correlata alla domanda turistica. Nel mercato del patrimonio culturale, l'offerta cresce molto più in fretta del numero dei turisti interessati. Se non si considerano attentamente tutti gli aspetti del processo di sviluppo, esiste quindi una reale possibilità di insuccesso, anche in un settore in continua espansione come questo. Gli interventi previsti

dunque sono legati a tematiche unitarie che portano alla valorizzazione di monumenti o di contesti culturali che oggi ricadono su un territorio ricco di elementi culturali e ambientali che permettono di definire un'offerta turistica di tutto rispetto. L'obiettivo è quello di creare sistemi culturali locali, i "distretti culturali", disciplinati dalla Regione con un'apposita recentissima legge (LR n. 16/2005), che portano all'integrazione di diverse componenti, quelle del settore culturale di dimensione territoriale (patrimonio archeologico, architettonico, centri storici), con quelle di settori connessi (fruizione museale, turismo, artigianato).

Infatti, è fondamentale inserire la valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale in una politica di sviluppo economico integrato, volano di un turismo qualificato che si basi sulla promozione dell'artigianato artistico e dei prodotti tipici locali, anche al fine di creare occupazione stabile nel comparto interessato.

In questo modo si consente agli Enti Locali coinvolti di ridisegnare, in una prospettiva di intervento ampia e a medio termine, il proprio patrimonio culturale investendo su strategie valide di ripristino ma anche di rilettura del territorio che si prepara in tal modo a rispondere con rinnovata attenzione alla crescente domanda turistico-culturale. La crescita economico-occupazionale delle aree interessate sia dai precedenti interventi sia dai progetti del CIPE n. 20, deve essere un obiettivo da raggiungere che diventa effettivo non con cadenza immediata: la cultura, l'occupazione nel settore, implica un momento di organizzazione del lavoro ed una intensa campagna di comunicazione e di promozione che segue l'intervento diretto su un monumento: gli effetti, seppur monitorabili periodicamente saranno più evidenti in un arco temporale maggiore.

La proposta dei progetti inseriti nella programmazione operativa (e, quindi, nel presente programma) si è basata su una analisi della realtà socio culturale abruzzese, con l'obiettivo di favorire una migliore fruizione dei beni culturali intesi nella loro accezione più ampia.

Determinante, ai fini della predisposizione del programma, è stata l'analisi del fabbisogno effettuata sulla situazione del patrimonio regionale, sulla reale verifica dello stato di conservazione di alcuni edifici, sulla possibilità di rendere fruibili alcune aree già dotate di strutture e di infrastrutture destinate a scopi culturali, finalizzata alla valorizzazione dell'intero patrimonio regionale.

Molti progetti della presente proposta costituiscono una fase di completamento di interventi avviati con i precedenti Accordi di Programma Quadro (Carpineto Sinello - Lavori di valorizzazione del Palazzo Ducale, Castel Di Ieri - Scavo del Tempio ellenistico, Celano- restauro Castello Piccolomini e riallestimento museale, L'Aquila, recupero e valorizzazione del castello Cinquecentesco, Lanciano, ristrutturazione ex carceri da adibire a Museo della Musica, Valle Castellana - Recupero e valorizzazione di Castel Manfrino). Si fa presente anche che alcuni progetti importanti, come il recupero e la valorizzazione di Alba Fucens, non sono stati inseriti nel CIPE 20 poiché è in fase di attuazione la programmazione finanziata con i precedenti CIPE.



Tab.2 - Categorie di intervento dell'APQ e relativi strumenti programmatici

AREE TEMATICHE	STRUMENTI PROGRAMMATICI
Sistemi museali territoriali e tematici	- DOCUP(Ob.2) 2003-2006, Misura 3, Azioni 3.2.1 e 3.4.1. - APQ del 20/12/2002 e successivi Atti Integrativi - PIT Ambito di Vasto
Aree e Parchi archeologici culturali	- DOCUP( Ob.2) 2003-2006, Misura 3, Azione 3.4.1. - APQ del 20/12/2002 e successivi Atti Integrativi; - PATTO territoriale SANGRO AVENTINO; - Studio di Fattibilità Parco culturale del Sangro Aventino; - PIT della provincia di Chieti
Architettura fortificata	- DOCUP( Ob.2) 2003-2006, Misura 3, Azione 3.4.1; - APQ del 20/12/2002 e successivi Atti Integrativi
Arte e architettura religiosa	- DOCUP( Ob.2) 2003-2006, Misura 3, Azione 3.4.1; - APQ del 20/12/2002 e successivi Atti Integrativi
Tutela e valorizzazione del patrimonio librario	- DOCUP( Ob.2) 2003-2006, Misura 3, Azione 3.4.1. - APQ del 20/12/2002 e successivi Atti Integrativi
Attività di catalogazione ed implementazione della rete dei beni culturali	- DOCUP( Ob.2) 2003-2006, Misura 3, Azione 3.4.1. - APQ del 20/12/2002 e successivi Atti Integrativi
Strutture ed attività per lo spettacolo e la cultura	- DOCUP( Ob.2) 2003-2006, Misura 3, Azione 3.4.1; - APQ del 20/12/2002 e successivi Atti Integrativi
Interventi a regia regionale	- APQ del 20/12/2002 e successivi Atti Integrativi

Sotto il profilo della **Coerenza interna**, ciascuna delle aree tematiche che compongono la proposta di APQ risultano indicative di altrettante classi di esigenze legate alla tutela e/o valorizzazione del patrimonio culturale della Regione.

Gli interventi sui **Sistemi museali territoriali e tematici** soddisfano la domanda di musealizzazione delle emergenze storiche, archeologiche e naturalistiche presenti nel territorio, nonché di recupero e valorizzazione di complessi museali da inserire nella *rete dei musei del territorio*, al fine di attivare studi, ricerche, formazione per gli operatori del settore, informatizzazione delle attività e promozione della conoscenza di realtà meno famose e potenzialmente oggetto di valorizzazione. I progetti di **Aree e Parchi archeologici culturali** soddisfano l'esigenza di fruizione delle aree archeologiche e della loro valorizzazione attraverso attività scientifico-pedagogico-didattiche e programmi educativi rivolti alla conoscenza del patrimonio archeologico. I progetti relativi all'**Architettura fortificata** soddisfano un fabbisogno di recupero e valorizzazione di manufatti ad elevato *valore intrinseco*, restituendo al contempo alla collettività o dotando il territorio di idonei spazi per attività espositive, museali e congressuali, attualmente carenti. I numerosi interventi relativi all'**Arte e architettura religiosa** soddisfano come visto soprattutto una domanda di consolidamento strutturale, di manutenzione ed adeguamento funzionale degli edifici di culto in forte condizione di degrado; ma non mancano progetti finalizzati alla tutela di alcuni monumenti religiosi, simbolo di identità locale. Mentre infine i due progetti di **Tutela e valorizzazione del patrimonio librario** e di **Attività di catalogazione ed implementazione della rete dei beni culturali** rispondono all'esigenza di disporre di strutture adeguate per le rispettive attività, gli interventi che realizzano **Strutture ed attività per lo spettacolo e la cultura** perseguono obiettivi direttamente e/o indirettamente connessi al fabbisogno locale in aree carenti di strutture di tal genere. Gli **interventi a regia regionale** soddisfano il bisogno di avere a disposizione un sistema informatizzato completo ed aggiornato dei beni culturali anche attraverso la catalogazione degli stessi beni. Fondamentale risulta inoltre dotarsi di una carta del rischio quale base per una migliore conoscenza del territorio e delle peculiarità del patrimonio culturale atta a favorire il recupero del patrimonio esistente e la valorizzazione delle strutture di fruizione.

Tutela del patrimonio storico e culturale, valorizzazione del turismo culturale ed ecclesiastico, potenziamento della rete di conoscenza della realtà religiosa locale, nuova occupazione e sviluppo delle attività economiche delle aree di intervento rappresentano le principali finalità che le proposte presentate intendono perseguire. Lo stesso sviluppo delle attività socio-culturali, artistiche e di aggregazione sociale conseguenti al recupero delle emergenze architettoniche sono sempre alla base di una ripresa delle attività economiche locali e potranno rappresentare un valido strumento complementare a tanti altri nella lotta alla disoccupazione e nell'incremento di attività e sviluppo turistico locale.

In alcune aree, le iniziative colgono alcuni obiettivi specifici e tipici, essendo stati selezionati sulla base di una ben evidente necessità di servizi per l'aggregazione sociale, in grado:

- di incrementare il benessere socio culturale associabile alla vacanza;
- di realizzare una indiretta protezione e tutela del patrimonio pubblico storico-architettonico. Gli interventi previsti, infine, renderanno disponibili per la collettività intera, strutture e servizi per bambini, giovani ed anziani capaci di evitare l'aggravarsi del fenomeno di spopolamento delle aree. Sono questi, quindi, obiettivi di settore che oltre ad essere evidenti e ben calibrati sulle peculiarità di un territorio con vocazione turistica per eccellenza, complementano efficacemente una serie di benefici economici che già vengono raggiunti mediante altri interventi, in altri settori, apparentemente anche distanti da quello delle strutture ed attività per lo spettacolo e la cultura.

Gli interventi previsti dal programma appaiono possedere ampia organicità se interpretati nell'ottica della loro coerenza programmatica con gli obiettivi regionali e correttamente inquadrati nell'ambito della loro capacità di realizzare gli obiettivi tendenziali regionali che mirano ad integrare e completare il più possibile l'infrastrutturazione territoriale fino a giungere ai livelli più elementari del territorio. Proprio per la localizzazione diffusa, la tipologia e le caratteristiche degli interventi in esame, **non si evidenziano possibilità di conflitto e/o sinergie possibili** tra loro se non attraverso la definizione di itinerari regionali socio-culturali (caso della rete museale in cui si inserisce l'iniziativa del Comune di Casoli) che utilizzino le strutture di progetto quali punti di incontro ed aggregazione di tali itinerari. Gli effetti positivi generati dagli interventi amplificano e complementano, come accennato in precedenza, quanto già viene realizzato con altri interventi sul territorio appartenenti a settori diversi ma sempre con obiettivi riconducibili allo sviluppo della risorsa turismo tipica dell'intero territorio regionale.

## **EFFETTI ECONOMICO-SOCIALI**

Tutti gli interventi evidenziano l'importanza dell'uso del patrimonio storico-culturale come strumento di sviluppo economico. Gli effetti diretti e indiretti prodotti dalla presenza del patrimonio culturale sull'economia locale si ravvisano soprattutto sui settori turistici ed artigianali; gli effetti riferiti al valore intrinseco del patrimonio culturale sono costituiti dai contributi che il patrimonio stesso dà alla ricchezza artistica e culturale della comunità locale.

Gli effetti sul tessuto socio-economico sono soprattutto di rilevanza locale, attesi il livello dimensionale e la tipologia delle iniziative che l'Atto Integrativo dell'APQ "Beni culturali" intende attivare attraverso il presente programma. Scontando gli effetti occupazionali nelle fasi di

cantiere e quelli sugli investimenti direttamente attivati dagli interventi, l'effetto in genere di maggior evidenza appare essere quello connesso all'innalzamento della qualità della vita, reso possibile dal miglioramento quali/quantitativo dell'offerta di beni di rango superiore. Relativamente alla categoria "Sistemi museali territoriali e tematici", tale effetto intermedio potrebbe essere foriero di ulteriori sviluppi attraverso la sinergia delle proposte con altri settori di intervento; in particolare, la sinergia con i settori del turismo ambientale, culturale, enogastronomico dovrebbe essere in grado di incrementare le capacità autopropulsive dei sistemi locali.

Gli interventi in esame producono effetti diretti e indiretti tali da garantire facilmente il raggiungimento di tutti gli obiettivi precedentemente descritti migliorando, peraltro, una offerta di servizi necessari e fondamentali per la collettività residente e turistica delle aree di intervento. Tutti gli interventi sono stati individuati e progettati nel rispetto delle reali esigenze della collettività residente e della popolazione turistica. Appaiono evidenti gli effetti di attrazione turistica e di miglioramento della qualità dei servizi utilizzabili dalla popolazione turistica e quelli socio-culturali che gli interventi genereranno influenzando, peraltro in modo significativo, anche il mercato del lavoro, nonché lo sviluppo economico e turistico dei centri in cui sono ubicati gli interventi. Iniziative che avranno anche ricadute positive sul reddito della popolazione locale. I fabbisogni concreti ed elementari delle aree interessate dalle strutture proposte, in dettaglio descritte in precedenza, appaiono essere completamente e sempre soddisfatti dagli interventi che per tipologia, per dimensione tecnica ed economica e per la rapidità con cui potranno essere realizzati, corrispondono totalmente ai principi di idoneità e di corretta calibrazione tipologica e dimensionale. Gli effetti che tali interventi genereranno, pertanto, risultano agevolmente coerenti con quanto, obiettivi da raggiungere e fabbisogno del territorio, impongono.

Una serie di benefici economici per la collettività è individuabile in corrispondenza con gli obiettivi raggiungibili con la realizzazione degli interventi che mirano alla riqualificazione, protezione e tutela del patrimonio storico-architettonico, al contenimento del fenomeno di spopolamento, alla realizzazione di benefici complementari a quelli generati da altri interventi in altri settori, all'incremento di disponibilità di strutture e servizi per ogni età.

Gli interventi non si configurano come "insieme integrato interagente di progetti", pertanto non si rilevano ulteriori "effetti di programma". E' evidente, tuttavia, che, all'interno di ciascuna area tematica, tra quelle sopra individuate, si riscontrano effetti di breve e di più lungo periodo sull'offerta di servizi, sul territorio e l'ambiente, lo sviluppo e l'occupazione.

La realizzazione degli interventi nei **Sistemi museali territoriali e tematici** garantisce la dotazione di strutture base necessarie allo sviluppo e alla incentivazione turistico-culturale nel territorio. I progetti prevedono anche uno sviluppo dei servizi connessi alla didattica, con l'introduzione di corsi, alla promozione e alla divulgazione di produzioni artistiche tradizionali. Tra i progetti, è prevista la realizzazione di Istituti per la conoscenza, tutela e valorizzazione dell'Arte, della Letteratura e della Storia locale, nonché misure di messa in rete del Sistema dei Musei. L'obiettivo finale, ed il risultato atteso nel medio periodo, è quello di riqualificare e consolidare le conoscenze del patrimonio storico-artistico-locale, ai fini dell'attrazione di flussi turistici.

I progetti di **Aree e Parchi archeologici culturali** consentiranno di dotare il territorio interessato delle strutture base necessarie alla incentivazione del turismo culturale e quindi allo sviluppo. La gestione delle aree e dei parchi consentirà di stimolare il lavoro di imprese ed

associazioni (cooperative, imprese di gestione di servizi turistici) per la organizzazione di visite guidate e per la gestione/manutenzione delle aree archeologiche. Dal punto di vista territoriale, la realizzazione degli interventi genera il reinserimento nella dinamica urbana di aree marginali attualmente sottratte all'uso collettivo, tutelando il valore storico dei luoghi di intervento e valorizzandone il patrimonio di conoscenze. In alcune importanti aree archeologiche (es. **Corfinio**), il recupero delle emergenze monumentali in degrado e la realizzazione di Parchi Archeologici incrementa le attrattive per il turismo culturale, consentendo un allargamento della fruizione del patrimonio culturale locale e delle zone prossime. Lo stimolo allo sviluppo dei servizi connessi alla gestione dei parchi ed alla domanda turistica potrebbe generare come detto nuove imprese (cooperative, imprese di gestione di servizi turistici) e incremento dell'occupazione.

I progetti proposti di recupero e valorizzazione dell'**Architettura fortificata** consentono un significativo sviluppo di attività culturali e di numerose attività relazionate con la qualità della vita e con i servizi turistici, che aree e realtà territoriali di piccole dimensioni come quelle oggetto di intervento non potrebbero autonomamente realizzare. Il miglioramento dei servizi offerti genererà anche una rinnovata maggiore appetibilità delle aree anche da parte di una domanda generata, con la conseguente crescita della occupazione locale - diretta ed indiretta.

Gli interventi di restauro dei manufatti dell'**Arte e architettura religiosa** consentiranno il reinserimento nella dinamica urbana di edifici di culto attualmente sottratti all'uso collettivo perché in stato di degrado. In molti casi garantiranno la tutela del valore storico dei luoghi di intervento.

I progetti di **Tutela e valorizzazione del patrimonio librario** e di **catalogazione ed implementazione della rete dei beni culturali e ambientali** metteranno a disposizione di studiosi, ricercatori, studenti, persone comuni ed appassionati, documenti, informazioni, fotografie e altro materiale che scaturirà dalla catalogazione e ricognizione dei beni mobili, consentendo anche una più oculata tutela dei beni che si intende salvaguardare. Il restauro e la realizzazione di sedi idonee all'attività di tutela consentirà di migliorarne la funzionalità, incrementarne la fruibilità, l'utilizzo da parte dell'utenza e la qualità dei servizi, e consentendone un più agevole utilizzo come luogo per iniziative di tipo culturale (mostre temporanee, convegni, ecc.).

La realizzazione di **Strutture ed attività per lo spettacolo e la cultura** ha evidenti effetti di miglioramento della qualità della vita della popolazione residente, di attrazione turistica e di miglioramento della qualità della vita vacanziera e culturale. Nel medio periodo, è possibile che gli interventi influenzino, in modo anche significativo, il mercato del lavoro, attraverso lo sviluppo economico e turistico dei centri in cui sono ubicate le proposte strutture e le attività per lo spettacolo e la cultura.

Gli effetti relativi agli **Interventi a regia regionale** vanno considerati in stretta sinergia con quelli precedentemente illustrati per i singoli ambiti tematici individuati, in quanto tali interventi costituiscono base essenziale per il miglioramento della funzionalità e fruibilità del patrimonio culturale, quale mezzo di sviluppo economico fondamentale per tutto il territorio abruzzese.

## ANALISI DELLA FATTIBILITA'

In base alle informazioni disponibili, nella tabella seguente si evidenzia una sintesi delle condizioni di fattibilità degli interventi per area tematica.

Per quanto riguarda la fattibilità tecnica, non si rilevano particolari criticità nei progetti presentati per alcuna area tematica. Elementi che potrebbero implicare ritardi nell'avanzamento del programma (in particolare, nell'attivazione dei cantieri) sono legati al differente grado di avanzamento della progettazione per alcune opere. Quest'ultimo, tuttavia, è in generale soddisfacente, essendo in ogni caso almeno al livello di progetto preliminare approvato.

Ove necessario (realizzazione di sistemi museali, opere di restauro dell'architettura fortificata, realizzazione di aree e parchi archeologici e culturali, ecc.) gli interventi risultano in ogni caso conformi alle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti, e sono in ogni caso rispettate le prescrizioni e le norme ambientali.

**Tab. 3** Sintesi delle problematiche di fattibilità nelle aree tematiche

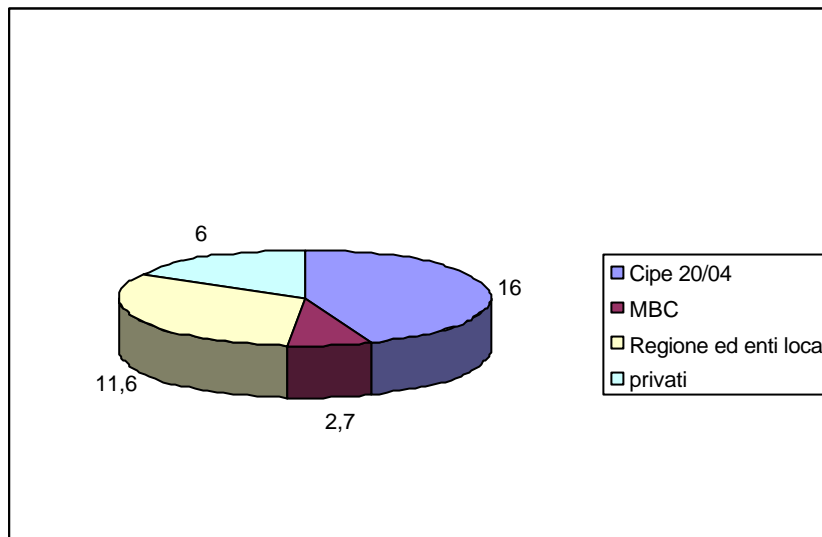
AREA TEMATICA	FATTIBILITÀ TECNICA	FATTIBILITÀ FINANZIARIA	FATTIBILITÀ AMMINISTRATIVA-PROCEDURALE
Sistemi museali territoriali e tematici	Fattibile	Non si individuano voci di costi e fonti di finanziamento relative alla fase di gestione	Fattibile
Aree e Parchi archeologici culturali			
Architettura fortificata			
Arte e architettura religiosa			
Tutela e valorizzazione del patrimonio librario			Per alcuni progetti occorre acquisire nulla osta da parte delle autorità competenti
Catalogazione ed implementazione della rete dei beni culturali e ambientali			
Strutture ed attività per lo spettacolo e la cultura			
Interventi a regia regionale			

La fattibilità amministrativa appare soddisfatta per quasi tutti i progetti; per molti di essi non sono necessarie approvazioni, mentre in quasi tutti i casi è stata verificata la conformità urbanistica dell'opera, spesso la cantierabilità o la disponibilità pressoché immediata di tutti i permessi necessari all'attivazione dei cantieri. Solo in un paio di progetti (nei settori della catalogazione ed implementazione della rete di beni culturali e ambientali, e della catalogazione dei beni librari) sono ancora necessari rilasci di nulla osta da parte delle autorità competenti, il che, allo stato attuale, costituisce un elemento di rischio per la realizzabilità delle opere.

Sotto il profilo della sostenibilità finanziaria, si registra una situazione soddisfacente, anche dal punto di vista della compartecipazione dei privati interessati alla realizzazione delle opere. Rispetto alla programmazione precedente (ad esempio, quella realizzata con risorse delle deliberazioni CIPE n. 36/2002 e 17/2003) si evidenzia un incremento notevole dei cofinanziamenti con una maggiore compartecipazione da parte di privati ed Enti Locali. In generale, la piccola dimensione degli interventi garantisce la sostenibilità dei costi di manutenzione e gestione delle opere da parte del soggetto attuatore/concessionario, che metterà a disposizione le necessarie risorse tecniche, finanziarie ed umane.

Per lo stesso motivo, la realizzazione delle opere dovrebbe essere garantita nei tempi contenuti in due anni.

**Fig. 2-** Ripartizione delle fonti di finanziamento (valori in Meuro)



Non appaiono evidenti esposizioni a rischi ed imprevisti di alcun tipo (né tecnici, né finanziari, né procedurali), in quanto la dimensione e la tipologia degli interventi non generano ipotesi di rischi o imprevisti significativi. Per lo stesso motivo, il livello di progettazione delle opere da realizzare è generalmente tale da non richiedere ulteriori approfondimenti né completamenti di documentazione. In generale, non risultano opportuni approfondimenti da realizzare prima della stipula dell'APQ.

## ATTO INTEGRATIVO DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO "SVILUPPO DELLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE"

### DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA

Il programma proposto comprende sei interventi, che vertono sullo sviluppo ed implementazione della banda larga, di sistemi informativi geografici, di sistemi per la connettività sociale e per la cooperazione amministrativa e l'interoperabilità.

I 6 progetti contenuti nella proposta si collocano nel contesto del "Programma per lo sviluppo della banda larga nel Mezzogiorno e della programmazione nazionale e regionale dell'e-Government", e dei programmi regionali, e prevedono investimenti complessivi per 8 milioni di euro, corrispondenti al 7,8% delle risorse assegnate alla Regione dal CIPE con la deliberazione n. 20/2004.

Il progetto **Sviluppo dei servizi a banda larga per la COMNET-RA** prevede la realizzazione e lo sviluppo di infrastrutture informatiche di connessione per l'erogazione di servizi a banda larga, da realizzare mediante l'uso di tutte le tecnologie attualmente disponibili (WiFi, satellitare, TV Digitale ecc.)

Il progetto **Estensione dei servizi informativi integrati e catastali** mira a soddisfare la richiesta di conoscenza del territorio da parte delle amministrazioni locali per consentire una migliore gestione amministrativa e fiscale, con informazioni di tipo geografico e catastale, ed abbattere i costi derivanti dalla realizzazione di interventi simili non aggregati da parte degli Enti Locali regionali.

Il progetto **Estensione delle soluzioni di e-government agli Enti Locali della Regione Abruzzo mediante il riuso** vuole mettere a disposizione degli Enti Locali soluzioni di e-Government attraverso la pratica del riuso. In sostanza, il progetto prevede lo sviluppo da parte degli Enti Locali regionali di progetti informatici che prevedono la personalizzazione delle applicazioni rese disponibili dal Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione (CNIPA) attraverso la pubblicazione di un catalogo del riuso.

Il progetto **Accelerazione delle innovazioni tecnico-organizzative previste dal codice dell'amministrazione digitale per la Regione Abruzzo** si prefigge di semplificare i processi, le procedure e l'utilizzo dei sistemi informatici per il dialogo tra amministrazioni diverse, cittadini ed imprese, secondo le indicazioni del decreto legislativo approvato in via preliminare nel novembre 2004 dal Consiglio dei Ministri, recante il **Codice dell'amministrazione digitale**. Il codice, che accorpa e riordina tutta la normativa in materia di attività digitale delle Pubbliche amministrazioni affrontando, per la prima volta in modo organico e completo, il tema dell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e la disciplina dei principi giuridici fondamentali relativi al documento informatico ed alla firma digitale, prevede molti obblighi per le Pubbliche Amministrazioni a partire dal primo gennaio 2007, ed è destinato a rivoluzionare i modi di

operare della P.A. e ad interagire con essa.

Collegato al precedente, con la stessa finalità di preparare l'Amministrazione all'entrata in vigore nel gennaio 2007 del Codice dell'Amministrazione digitale è il progetto **Infrastruttura per la realizzazione di contenuti digitali**, che si pone l'obiettivo di realizzare servizi informatici in linea con i nuovi scenari tecnologici ed applicativi che richiedono servizi a banda larga, utilizzando tutte le tecnologie telematiche oggi disponibili (WiFi, satellitare, TV Digitale ecc.) per colmare il ritardo attualmente esistente in Abruzzo per le applicazioni informatiche di tale tipo.

Il progetto di **Estensione del sistema di interoperabilità e cooperazione applicativa tra le Regioni** si propone di estendere e contestualizzare in ambito regionale un insieme di interventi progettuali paralleli, tra loro coordinati ed integrati, che le Regioni attuano all'interno del progetto "Interoperabilità e Cooperazione Applicativa tra le Regioni". La contestualizzazione riguarderà gli interventi infrastrutturali di base per l'interoperabilità e la cooperazione applicativa a livello interregionale, quelli relativi alla sicurezza ed al monitoraggio efficiente e costante dei livelli di servizio offerti, quelli relativi al sistema federato interregionale di autenticazione e gli interventi per lo sviluppo di casi applicativi basati sull'infrastruttura costruita.

Tab.1 Progetti previsti nella proposta di 2° Atto Integrativo dell'APQ "Società dell'Informazione"

INTERVENTI	MEURO
Sviluppo dei servizi a banda larga per la COMNET - RA	1000
Estensione dei servizi informativi integrati e catastali	3000
Estensione delle soluzioni di e-government agli Enti Locali della Regione Abruzzo mediante il riuso	1500
Accelerazione delle innovazioni tecnico-organizzative previste dal codice dell'amministrazione digitale per la Regione Abruzzo	1000
Infrastruttura per la realizzazione di contenuti digitali	671,4
Estensione del sistema di interoperabilità e cooperazione applicativa tra le Regioni	828,6
<b>TOTALE PROPOSTA APQ</b>	<b>8000</b>

## COERENZA PROGRAMMATICA

Coerentemente a quanto indicato dall'Unione Europea nelle Comunicazioni della Commissione sull'ICT, nonché dall'Amministrazione Centrale e soprattutto dalla riforma in senso federalista dell'organizzazione della Pubblica Amministrazione che mira a rendere più vicini - anche geograficamente - ai cittadini i centri decisionali e di fruizione dei servizi, la Regione Abruzzo ha, ormai da diverso tempo, avviato una serie di progetti tendenti alla riforma ed innovazione della sua organizzazione e dei sistemi operativi nella direzione di un sempre maggiore utilizzo delle opportunità offerte dalle nuove tecnologie.

Le politiche della Regione Abruzzo nella direzione dell'attuazione del federalismo sono realizzate con la consapevolezza che questo dipenda dallo sviluppo di forme nuove e più efficienti di amministrazione che hanno come riferimento il livello di governo rappresentato dalle Regioni e dal relativo sistema delle Autonomie Locali. In questo contesto, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono essenzialmente "strumenti per il coordinamento", vale a dire tecnologie che possono facilitare e semplificare il rapporto tra soggetti diversi. Strumenti tanto più necessari, quanto più il percorso di attuazione del federalismo prevede una cooperazione



“paritaria” tra le Amministrazioni del Paese ai vari livelli territoriali.

L’attuazione dell’e-Government nella Regione e negli Enti Locali del territorio riveste un ruolo strategico nei processi innovativi delle Amministrazioni pubbliche regionali, anche in considerazione della divisione del lavoro che le caratterizza. A livello regionale, la Regione governa il processo sul territorio (attraverso il proprio *Piano Regionale di eGovernment*) e predispone i servizi infrastrutturali per i diversi Enti Locali, per i cittadini e per le imprese (i servizi delle reti unitarie regionali), mentre i Comuni sono gli attori direttamente coinvolti nella realizzazione e nella erogazione della maggior parte dei servizi rivolti ai cittadini e alle imprese.

Il più ampio coinvolgimento dei Comuni nell’attuazione dell’eGovernment è quindi una condizione necessaria per la realizzazione di progetti che abbiano valenza sull’intero territorio del Paese, e che siano relativi al più ampio numero possibile di servizi.

In questo quadro, lungo le linee della programmazione nazionale e settoriale, indicate dal Dipartimento per l’innovazione e le tecnologie il quale è attualmente impegnato nel processo di finanziamento e di monitoraggio di progetti presentati da Regioni ed Enti Locali, la Regione Abruzzo ha programmato da tempo e sta attuando grandi investimenti di natura strategica e organizzativa al fine di rendere interoperabili i vari segmenti della gestione della cosa pubblica.

Il “*Piano d’Azione per lo sviluppo della Società dell’Informazione E-Government*” (PASI), approvato con deliberazione di Giunta regionale del 27 dicembre 2001, n. 1319, costituisce lo strumento fondamentale di indirizzo strategico nello sviluppo di Sistemi Informativi e Telematici nell’ambito della Regione Abruzzo ed ha lo scopo di fornire le direttive, alla Regione stessa e agli Enti Locali, per la progettazione di servizi applicativi ai cittadini che siano in linea con quanto definito a livello europeo, nazionale e regionale.

Il Piano prevede 5 azioni per lo sviluppo della società dell’informazione in Abruzzo (Azione 1 – Infrastrutture di telecomunicazione; Azione 2 – Infrastrutture di cooperazione e gestione associata dei sistemi informativi; Azione 3 – I sistemi informativi di cooperazione amministrativa; Azione 4 – I sistemi di servizio; Azione 5 – Formazione), e la sua attuazione è stata affidata all’utilizzo congiunto e coordinato di vari strumenti di programmatici e finanziari nazionali e comunitari (cfr. tabella).

In applicazione del PASI, sono stati attivati gli strumenti di programmazione operativa europea e nazionale riportati nella tabella stessa, con un totale di investimenti per circa 45 milioni di euro.

Tab. 2 PASI

TITOLO DEL PROGETTO	COSTO (meuro)	STRUMENTO	COPERTURA TERRITORIALE
<b>INTERVENTI DI 1° LIVELLO: INFRASTRUTTURA</b>			
Ristrutturazione sede Centro Tecnico ComNet RA	0,7	Intesa Istituzionale di Programma APQ n. 13 "Sviluppo della società dell'Informazione"	Tortoreto
Infrastruttura Centro Tecnico ComNet e Poli di erogazione servizi provinciali sulla COMNET - RA	2,2		Intero Territorio regionale
Intranet della Regione Abruzzo	2,2		Ente Regione
Infrastruttura comunicazione Enti Locali	5,3		Intero Territorio Regionale
<b>INTERVENTI DI 2° LIVELLO: SERVIZI DI BASE</b>			
Sistema di gestione dei servizi Centro Tecnico e Poli di erogazione dei servizi provinciali sulla ComNet RA	2,4	Intesa Istituzionale di Programma APQ n. 13 "Sviluppo della società dell'Informazione"	Intero Territorio Regionale
Servizi di interoperabilità amministrativa sulla ComNet RA	1,7		Ente Regione
<b>INTERVENTI DI 3° LIVELLO: SERVIZI APPLICATIVI</b>			
Servizi applicativi avanzati erogati sulla ComNet RA	1,6	Intesa Istituzionale di Programma APQ n. 13 "Sviluppo della società dell'Informazione"	Intero Territorio Regionale
Servizi di cooperazione applicativa ed integrazione anagrafi erogati sulla ComNet RA	1,0		Intero Territorio Regionale
Carta Servizi Generali per i cittadini della Regione	0,7		Colecorvino, Pratola P., Giuliano Teatino, Isola del Gran sasso
Servizi integrati Catastali e geografici per il monitoraggio amministrativo del territorio (Sigma Ter)	2,2		Intero Territorio Regionale Sperimentazione: provincia Chieti, Comuni Giulianova Isola del Gran sasso
Centro Servizi Territoriali	2,2	Docup Misura 1.3. "Sviluppo della società dell'Informazione"	Aree Obiettivo 2
Portale Integrato Multicanale	1,3		
Centro servizi sul Turismo culturale	2,2		
Sportello Unico delle Attività Produttive	2,2		
<b>TOTALE</b>	<b>36,7</b>		
Altri servizi	17,0		Aree Obiettivo 2
<b>TOTALE</b>	<b>44,9</b>		

Fonte: adattamento da Regione Abruzzo – Documento di Programmazione Economico Finanziaria 2005-2007.

Inoltre, la Regione Abruzzo ha partecipato al bando nazionale di E-Government, presentando ed ottenendo l'approvazione del finanziamento da parte del Ministero dell'Innovazione Tecnologica, del progetto relativo alla ComNet-RA (Sistema di interconnessione di tutte le Pubbliche Amministrazioni Regionali) e del multiprogetto regionale denominato SIGMA-TER (Servizi Informativi integrati catastali e Geografici per il monitoraggio Amministrativo del Territorio).

Come sottolineato nei Documenti di Programmazione Economico Finanziaria Regionali 2003-2005, 2004-2006 e 2005-2007, la realizzazione delle infrastrutture informatiche e telematiche rientra nelle tre priorità nell'azione di governo regionale nel medio periodo e costituisce un potente strumento di accelerazione dei processi di riforma della pubblica amministrazione, in quanto garantisce:

- il collegamento e l'interazione tra enti e livelli amministrativi nel quadro del ridisegno complessivo (orizzontale e verticale) delle competenze di Stato, Regione, enti ad essa collegati, Enti Locali ed autonomie funzionali, e nella prospettiva di connessione tra attori pubblici privati sul territorio a tutti i livelli che essa richiede;
- il miglioramento del collegamento tra strutture centrali e periferiche dell'Ente Regione;
- l'accelerazione dei processi di riforma del modello gestionale della Regione stessa: il potenziamento del sistema informativo interno costituisce l'ossatura per la riforma del sistema contabile e del sistema di programmazione e controllo interno della Regione, mentre il miglioramento dei flussi informativi migliora l'interazione tra parti della Regione;

- il miglioramento dell'accesso ai servizi della pubblica amministrazione per i cittadini e le imprese, nel quadro degli obiettivi più generali della riforma della P.A. di trasparenza, semplificazione e miglioramento dei rapporti con l'utenza;
- per tali vie, una riduzione degli squilibri territoriali di accessibilità, accesso alle informazioni ed ai servizi e quindi sviluppo.

I sei interventi previsti nel programma, in linea con le azioni contemplate dal P.A.S.I., vertono sullo sviluppo ed implementazione:

- della banda larga, anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie oggi disponibili quali WiFi, satellitare, TV digitale ecc.;
- di sistemi informativi geografici e GeoDB;
- di sistemi per la connettività sociale e supporti multimediali alla comunicazione istituzionale;
- di sistemi informativi per la cooperazione amministrativa e l'interoperabilità.

Si tratta di interventi previsti nel quadro della strategia della Commissione europea proposta da *eEurope 2005*, che da un lato mira a dotare tutto il territorio europeo di un'infrastruttura a banda larga in gran parte disponibile, per i cittadini come per le imprese, a prezzi accessibili e, dall'altro, mira a sviluppare servizi e contenuti adeguati, mettendo in particolare l'accento sulle amministrazioni pubbliche (governo elettronico o "e-government"), su un ambiente elettronico dinamico per le attività imprenditoriali (e-business), su servizi di telemedicina (e-health) e servizi di apprendimento elettronico (e-learning).

*E-Europe 2005* intende stimolare una interazione positiva fra l'aggiornamento dell'infrastruttura e lo sviluppo dei servizi ed è basato sull'accelerazione dell'adozione delle misure legislative, sul riorientamento di programmi esistenti, sulla definizione di obiettivi comuni e su un'analisi comparativa dei risultati. A tale scopo prevede meccanismi di flessibilità interna e revisione intermedia delle azioni.

Rispetto alle indicazioni comunitarie, i progetti finanziati dalla prima fase del Piano di e-government sono oggi in fase di attuazione, il governo nazionale ha avviato la seconda fase, basata sul documento "*L'e-government per un federalismo efficiente. Una visione condivisa, una realizzazione cooperativa*", approvato dalla Conferenza Unificata a fine luglio 2003 e chiamato semplicemente *Visione condivisa*. Nel frattempo, un passo importante era stato compiuto con la Deliberazione CIPE n. 17 del 9 maggio 2003, che per la prima volta ha riconosciuto esplicitamente una priorità agli interventi per la Società dell'Informazione, e ha stanziato un volume significativo di risorse (circa 700 Meuro) per il triennio 2003-2005, consentendo l'avvio dei primi passi attuativi del *Programma per lo sviluppo della banda larga nel Mezzogiorno*.

I 6 progetti contenuti nella proposta si collocano in questo contesto, e costituiscono sviluppi di progetti in attuazione ed in linea con le tendenze di programmazione nazionale e regionale. In particolare, essi sono connessi con il Progetto n. 4 del "*Programma per lo sviluppo dei servizi a banda larga nelle Regioni del Mezzogiorno*" di cui alla Deliberazione CIPE n. 83 del 23 novembre 2003, con il piano d'azione previsto dal Ministero dell'Innovazione e delle Tecnologie e si inquadrano nel Piano d'Azione per lo sviluppo della Società dell'Informazione E-Government" (P.A.S.I.). Alcuni di loro costituiscono continuazione e sono direttamente connessi ai progetti del Docup Abruzzo (Asse 1 - Misura 1.3 - Azione 1.3.1 "*Miglioramento dell'offerta alle imprese e ai cittadini mediante l'impiego dell'Information Technology nella Pubblica Amministrazione*"), altri agli interventi previsti nell'APQ "*Sviluppo della Società dell'Informazione nella Regione Abruzzo*" e relativo Atto Integrativo (cfr. tabella).

In questo quadro di coerenza generale, 3 progetti presentano ulteriori motivi di interesse.

Il progetto **Estensione delle soluzioni di e-government agli Enti Locali della Regione Abruzzo mediante il riuso** trova infatti coerenza anche con la politica nazionale in termini di riuso del software (si vedano le indicazioni formulate nel rapporto "Riusabilità del software e delle applicazioni informatiche nella Pubblica Amministrazione" predisposto dal Gruppo di lavoro per la riusabilità del software e delle applicazioni informatiche" pubblicato dal CNIPA), di grande attualità nell'attuale fase del processo di digitalizzazione della Pubblica Amministrazione.

**Tab. 3** Coerenza programmatica dei progetti inseriti nella proposta

PROGETTI	PROGRAMMI NAZIONALI E REGIONALI	AZIONI DIRETTAMENTE COLLEGATE
Sviluppo dei servizi a banda larga per la comnet-ra	Progetto n. 4 del "Programma per lo sviluppo dei servizi a banda larga nelle Regioni del Mezzogiorno" (Del. CIPE N. 83 del 23 novembre 2003).  PASI E-Government" – Azione 1	DocUP Abruzzo 2000-2006, Misura 1.3 Azione 1.3.1  APQ "Sviluppo della Società dell'Informazione nella Regione Abruzzo".
Estensione dei servizi informativi integrati e catastali	"Programma per lo sviluppo dei servizi a banda larga nelle Regioni del Mezzogiorno" (Del. CIPE n. 83 del 13.11.2003) - Progetto n. 5 "Estensione dei servizi informativi integrati per la gestione del territorio"  PASI E-Government" - Azioni 2, 3 e 4	DocUP Abruzzo 2000-2006, Misura 1.3 Azione 1.3.1 " APQ "Sviluppo della Società dell'Informazione nella Regione Abruzzo" – intervento 10 – Atto Integrativo APQ (intervento DI-03, DI-04) Progetto di e-government SIGMA -TER
Estensione delle soluzioni di e-government agli enti locali della Regione abruzzo mediante il riuso	PASI E-Government" – Azioni 1 e 2	DocUP Abruzzo 2000-2006, Misura 1.3 Azione 1.3. APQ "Sviluppo della Società dell'Informazione nella Regione Abruzzo" – intervento 11.
Accelerazione delle innovazioni tecnico-organizzative previste dal codice dell'amministrazione digitale per la Regione abruzzo	PASI E-Government" - Azioni 2, 3 e 4	DocUP Abruzzo 2000-2006, Misura 1.3 Azione 1.3.1 " APQ "Sviluppo della Società dell'Informazione nella Regione Abruzzo".
Infrastruttura per la realizzazione di contenuti digitali	Progetto n. 4 del "Programma per lo sviluppo dei servizi a banda larga nelle Regioni del Mezzogiorno" (Del. CIPE n. 83 del 13 novembre 2003)  PASI E-Government - Azione 1	DocUP Abruzzo 2000-2006, Misura 1.3 Azione 1.3.1 APQ "Sviluppo della Società dell'Informazione nella Regione Abruzzo" – interventi 2, 3, 5, 6, 7 e 8 Atto Integrativo dell'APQ (intervento DI-05).
Estensione del sistema di interoperabilità e cooperazione applicativa tra le regioni		progetto "Interoperabilità e Cooperazione Applicativa tra le Regioni", le linee di azione nazionali e delle varie Regioni.

Il progetto **Accelerazione delle innovazioni tecnico-organizzative previste dal codice dell'amministrazione digitale per la Regione Abruzzo** dà attuazione al quadro normativo finora maturato sul tema dell'amministrazione digitale (legge n. 241 del 7 agosto 1990; DPCM del 13 gennaio 2004 "Regole tecniche per la formazione, la trasmissione, la conservazione, la duplicazione, la riproduzione e la validazione, anche temporale, dei documenti informatici"; D.Lgs. 10 del 23 gennaio 2002 in attuazione della Direttiva 1999/93/CE relativa al quadro comunitario per le firme elettroniche; DPR 445/2000 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa"; Circolare MIT del 12 gennaio 2004 per l'estensione dell'utilizzo della posta elettronica a tutte le comunicazioni interne di servizio). Insieme al progetto **Infrastruttura per la realizzazione di contenuti digitali**, che mira appunto a crearne le condizioni infrastrutturali, costituisce un forte elemento di innovazione organizzativa della Pubblica Amministrazione nella prospettiva dell'entrata in vigore del Codice dell'Amministrazione digitale.

## **EFFETTI ECONOMICO-SOCIALI**

Il valore aggiunto e quindi il principale beneficio della soluzione proposta, come tutti i progetti infrastrutturali (strade, ponti, ecc.) è nella costituzione di un asset regionale di cui l'intera Regione si dota e che apporterà benefici all'intera comunità regionale e nazionale.

Tali benefici sono riconducibili ad un aspetto sostanziale: con il progetto in esame non si vogliono automatizzare i processi in essere e quindi informatizzare anche le eventuali attuali inefficienze, ma si vogliono introdurre elementi innovativi e migliorativi, trasferendo alle Amministrazioni strumenti e metodologie per avviare dei processi interni di miglioramento continuo e di monitoraggio dell'efficacia dell'azione amministrativa nei confronti del cittadino/utente.

Lo sviluppo dei servizi regionali a larga banda insieme agli altri elementi infrastrutturali di implementazione di e-Government costituisce la base sulla quale le Amministrazioni e gli Enti della Regione potranno veicolare i loro servizi rivolti agli Enti, alle imprese e ai cittadini. Si tratta pertanto di realizzazioni essenziali per la modernizzazione del contesto territoriale abruzzese e nazionale.

La realizzazione dei progetti di e-Government per i cittadini ha un impatto diretto ed immediato ed uno nel medio-lungo periodo, consistente nel risparmio di tempo e mezzi che il rapporto con la Pubblica Amministrazione basato su strumenti telematici implica. E' evidente l'impatto propedeutico del progetto in essere che a regime ha proprio i cittadini quali diretti e più immediati beneficiari del progetto. Gli interventi previsti per gli Enti e le Amministrazioni hanno un impatto diretto ed immediato qualitativo, in quanto si tratta di realizzare un'infrastruttura attualmente non disponibile, e quantitativo, in quanto consente risparmi di tempi e mezzi nel lavoro quotidiano. E' evidente che con il tempo il progressivo uso di strumenti telematici consentirà di creare nuove sinergie ed amplificare positivamente i vantaggi.

Gli effetti economici diretti e indiretti del progetto **Sviluppo dei servizi a banda larga per la COMNET-RA** sono da identificarsi soprattutto nell'abbattimento dei costi dell'utilizzo dei servizi a banda larga, un migliore uso della risorsa temporale, una maggiore efficienza nei processi decisionali e strategici. Ogni tipologia di tali benefici può essere sia applicata all'interno delle amministrazioni che diffusa all'intera popolazione con l'introduzione di servizi di comunicazione con i cittadini residenti in diverse aree del territorio.

Il progetto **Estensione dei servizi informativi integrati e catastali**, che integrerà le infrastrutture presenti nella Regione Abruzzo (realizzate attraverso il progetto di e-government denominato SIGMA-TER) di un sistema informativo per la fornitura di servizi integrati catastali e geografici per il monitoraggio del territorio metterà a disposizione degli amministratori locali ed altri fruitori una Banca Dati Topografica, con la quale poter interagire senza avere specifiche conoscenze nel settore dei Sistemi Informativi geografici.

Il progetto **Estensione delle soluzioni di e-government agli Enti Locali della Regione**

**Abruzzo mediante il riuso** presenta il grande vantaggio di ampliare le applicazioni già sviluppate nelle Amministrazioni centrali agli Enti Locali abruzzesi attraverso il concetto di riuso. Il riuso, nello scenario attuale di evoluzione dei sistemi informativi pubblici è considerato un tema prioritario, al punto che, nella prospettiva di razionalizzare le spese della pubblica amministrazione orientando i flussi economici verso settori non ancora coperti da informatizzazione, il Governo ha introdotto norme che consentono a tutte le amministrazioni pubbliche centrali e locali (anche se con modalità, strumenti e percorsi differenziati) di avvantaggiarsi della pratica del riuso ai fini della delegificazione di norme e della semplificazione di procedimenti amministrativi (cfr. art. 25 della legge 24 novembre 2000 n. 340).

La previsione normativa trova la sua origine nel fatto che le amministrazioni italiane dispongono di un patrimonio applicativo esteso a molteplici settori dell'azione amministrativa che rappresenta un **bene pubblico** rilevante sotto il profilo economico (in quanto frutto di consistenti investimenti effettuati nel tempo), tecnologico, (in quanto in molti casi costituito da applicazioni realizzate con tecnologie recenti e con un buon livello di qualità del software), organizzativo-cognitivo (in quanto le applicazioni integrano nella loro architettura funzionale l'espressione della conoscenza specifica dell'amministrazione relativa al procedimento amministrativo supportato e la capacità delle amministrazioni pubbliche di interpretare e tradurre le norme in strumenti e servizi per la collettività). Pertanto, il riuso o la condivisione del software esistente tra Amministrazioni consentirebbero di razionalizzare le spese e di orientare i flussi economici verso settori non ancora coperti da informatizzazione.

I vantaggi generali insiti dalla pratica del riuso sono numerosi. Vantaggi di tipo *economico* sono evidenti, nel breve termine, nella riduzione degli oneri di realizzazione, cui si sommano ulteriori potenziali economie se il riuso prevede forme di cooperazione per gli interventi evolutivi e l'esercizio lungo l'intero ciclo di vita dell'applicativo. A questi si sommano la riduzione dei tempi di realizzazione dei progetti derivanti sia dalla potenziale compressione di alcune fasi del processo di analisi/progettazione/realizzazione, sia da una semplificazione nelle procedure di acquisizione (ove possibile). Il riuso induce inoltre maggiore omogeneità nell'interpretazione della norma e standardizzazione delle soluzioni applicative derivanti dall'attivazione di tavoli di confronto e cooperazione tra più amministrazioni. Questo elemento è essenziale sia in termini di beneficio per il destinatario finale, in quanto rafforza la posizione dei singoli responsabili funzionali dei procedimenti sia nei rapporti interni all'amministrazione, facilitando quindi l'introduzione del nuovo sistema.

Nel caso specifico, gli effetti economici positivi previsti in questo progetto consistono nel permettere l'abbattimento dei costi da parte degli Enti Locali, poiché attraverso la formula del riuso l'intervento sarà gravato esclusivamente dai costi generati dalla personalizzazione in ambito locale delle applicazioni realizzate con il bando di e-government. Ogni tipologia di beneficio può essere applicata sia all'interno delle amministrazioni, che diffusa sull'intera popolazione, con l'introduzione di servizi innovativi per i cittadini, le imprese e la P.A. residenti nelle diverse aree del territorio.

I progetti di **Accelerazione delle innovazioni tecnico-organizzative previste dal codice dell'amministrazione digitale per la Regione Abruzzo** e di creazione dell'**Infrastruttura per la realizzazione di contenuti digitali** consentiranno all'amministrazione regionale di adeguarsi per tempo alla nuova normativa prevista dal nuovo Codice dell'amministrazione digitale.

Il Codice introduce sostanziali innovazioni, quali l'obbligo per le Pubbliche amministrazioni:

- di scambiarsi on-line i dati relativi alle pratiche di cittadini ed imprese, evitando il peregrinaggio da un ufficio all'altro per ottenere documenti e certificati, o di dover aspettare mesi affinché si svolga, come avviene ora, il trasferimento cartaceo delle pratiche tra le varie amministrazioni pubbliche;
- di riorganizzare i propri siti Internet in modo da individuare una serie di contenuti minimi e necessari, (organigramma con articolazione degli uffici e relative attribuzioni; nomi dei responsabili dei vari procedimenti e relativa durata; scadenze e modalità di adempimento dei procedimenti; disponibilità di moduli e formulari per via telematica; elenco completo delle caselle di posta elettronica istituzionali; elenco di tutti i bandi di gara; elenco dei servizi forniti in rete);
- di utilizzare la posta elettronica per lo scambio di documenti ed informazioni, verificandone la provenienza;
- di adottare, quale unico standard di accesso ai servizi erogati on-line, esclusivamente la Carta d'Identità Elettronica e la Carta Nazionale dei Servizi;
- di trasferire fondi per via telematica con altre Pubbliche amministrazioni, cittadini e imprese;
- del sistematico allargamento dello Sportello Unico Telematico delle Imprese verso l'utenza, snellendo e facilitando il disbrigo on-line delle pratiche e, soprattutto, avviando una omogeneizzazione delle relative procedure a livello nazionale;
- di accettare da cittadini e imprese i pagamenti effettuati on-line a partire dal 1° gennaio 2006.
- di conservare su supporti informatici i documenti degli archivi, le scritture contabili, la corrispondenza ed ogni atto, dato o documento, con conseguente enorme risparmio di spazio e abbattimento degli oneri connessi;
- di accettare documenti trasmessi da qualunque cittadino con qualsiasi mezzo telematico o informatico, purché sia accertata la fonte di provenienza, per garantire la possibilità, grazie alle nuove tecnologie, di una maggiore partecipazione dei cittadini, anche residenti all'estero, alla formazione dei processi decisionali attinenti alla collettività (e-Democracy).

L'intervento di realizzazione del sistema informativo per la gestione elettronica dei flussi documentali ha lo scopo di assicurare il più rapido e proficuo utilizzo del documento informatico e della firma elettronica negli scambi di documenti ed atti tra amministrazioni. Esso, inoltre, migliora l'efficienza interna degli uffici della Regione attraverso la razionalizzazione dei flussi documentali e l'eliminazione dei supporti cartacei, e la trasparenza dell'azione amministrativa. Ne conseguiranno innovazioni delle modalità di lavoro e la riduzione delle distanze che separano le amministrazioni, i cittadini ed i territori.

Il progetto di **estensione del sistema di interoperabilità e cooperazione applicativa tra le Regioni** migliora il progetto di realizzazione della rete regionale ComNet - RA, in corso di svolgimento, realizza il collegamento di tutte le amministrazioni locali (regionali, provinciali, montane e comunali) e tutti gli enti del territorio sia per l'accesso, sia per la fruizione dei servizi. Attualmente la Regione Abruzzo è dotata di una rete che interconnette le sedi regionali (circa 50 sedi fra centrali e periferiche), oltre a 8 aziende sanitarie locali, 4 centri per l'impiego e 1 altro ente/azienda in banda larga per consentire e garantire il supporto ai servizi telematici. Il Sistema Pubblico di Connettività è la naturale evoluzione della Rete Unitaria, che collega le Pubbliche Amministrazioni Centrali: le Regioni devono garantire l'interconnessione tra e con le Pubbliche Amministrazioni Locali.

## ANALISI DELLA FATTIBILITA'

Nell'attuazione dell'intero programma è fortemente coinvolta l'Agenzia Regionale per l'Informatica e la Telematica (ARIT), Ente strumentale della Regione Abruzzo in house, che dovrà provvedere a bandire le gare di appalto di forniture e servizi. Tutti gli interventi previsti si svolgeranno in un unico lotto, riguardante l'intero territorio regionale o la parte di esso interessata dalle applicazioni. Non sembrano pertanto presentarsi problemi particolari di fattibilità economico-tecnica ed amministrativa.

Tab 4 Fattibilità degli interventi

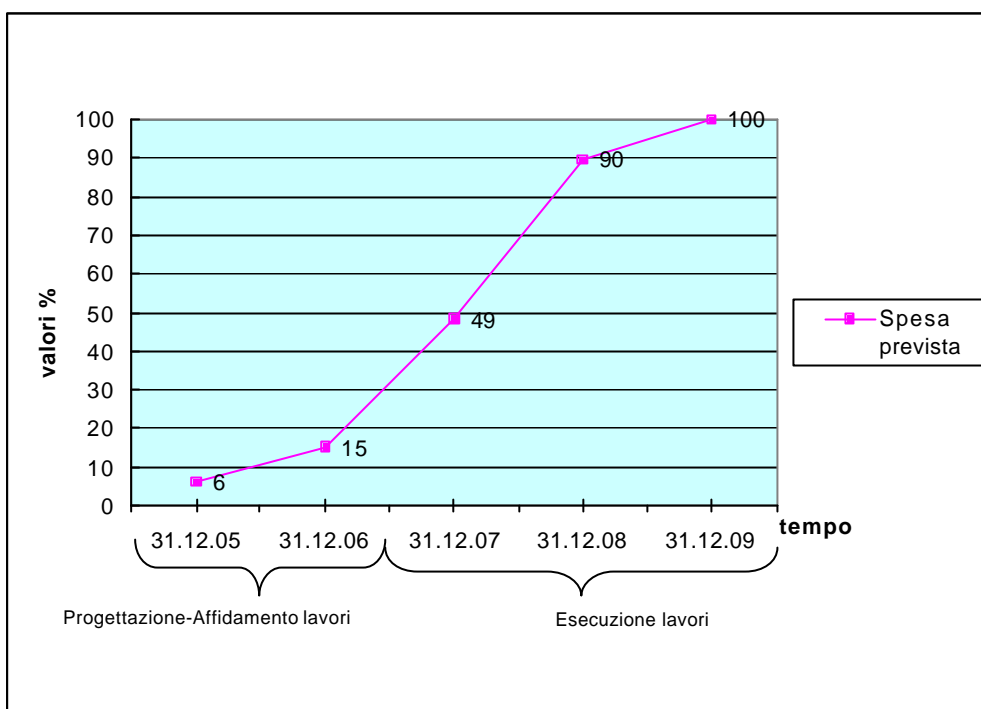
TITOLO	FATTIBILITÀ TECNICA	SOSTENIBILITÀ FINANZIARIA	FATTIBILITÀ PROCEDURALE-AMMINISTRATIVA
Sviluppo dei servizi a banda larga per la comnet-ra	Fattibile	Non sono stati quantificati né i costi né le risorse per la gestione dell'opera oltre il triennio, risorse che saranno a carico della Regione Abruzzo.	Non sono necessarie richieste di autorizzazioni preliminari o pareri salvo nel caso di utilizzo di apparati Werless per i quali è richiesta specifica concessione da parte del ministero delle Comunicazioni.
Estensione dei servizi informativi integrati catastali e geografici			
Estensione delle soluzioni di e-government agli enti locali della Regione abruzzo mediante il riuso		Non si individuano costi ne risorse per la fase di gestione dell'intervento a carico comunque degli Enti Locali	Problemi potrebbero derivare dallo slittamento della data di pubblicazione da parte del CNIPA del catalogo di riuso.
Accelerazione delle innovazioni tecnico-organizzative previste dal codice dell'amministrazione digitale per la Regione abruzzo			
Infrastruttura per la realizzazione di contenuti digitali		Non sono stati quantificati né i costi né le risorse per la gestione dell'opera oltre il triennio, risorse che saranno a carico della Regione Abruzzo.	
Estensione del sistema di interoperabilità e cooperazione applicativa tra le regioni			

La copertura finanziaria degli interventi è a totale carico di contributi pubblici, ovvero della finanza dell'APQ. Nel computo dei costi, sono stati inclusi i costi di investimento e la manutenzione ordinaria e straordinaria per tre anni, e mancano in quasi tutti i casi indicazioni sulle risorse necessarie per la manutenzione dell'infrastruttura e dei servizi per il periodo successivo al triennio nel quale è realizzato l'intervento. Ciò rappresenta l'unico punto di criticità finanziaria dell'intero programma e dei suoi singoli progetti.

In prospettiva, qualche criticità si presenta nella fattibilità procedurale ed amministrativa del progetto di **Estensione delle soluzioni di e-government agli Enti Locali della Regione Abruzzo mediante il riuso**. Il progetto prevede la personalizzazione ad uso degli Enti Locali abruzzesi di applicazioni informatiche rese disponibili dal Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione (CNIPA) attraverso la pubblicazione di un catalogo del riuso. L'eventuale slittamento della data di pubblicazione da parte del CNIPA del citato catalogo metterebbe a rischio la possibilità del rispetto del cronogramma del progetto.



Fig. 1. Avanzamento previsto della spesa



Il Dirigente del Servizio  
Coordinatore del Nucleo Regionale di Valutazione e  
Verifica degli Investimenti Pubblici

Ing. Mario ZORDAN